Libro di Cielo

Volume 33

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ
IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA
NELL'ORDINE, AL SUO POSTO
E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

33° Volume

(Dal 19 Novembre 1933 al 24 Novembre 1935)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti *non* sono di Luisa,
ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno.
Luisa fa precedere i capitoli da titoli di sua redazione (che in questo volume non sono stati corretti), non sempre precisi, aggiunti da lei *dopo* aver scritto i brani nello spazio lasciato apposta, o forse *prima*.
Le correzioni *non* sono indicate in questa edizione e neppure è stato indicato l'ordine delle parole quando spesso è stato necessario cambiarlo. Il numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica dove inizia ogni pagina del manoscritto originale di Luisa**.**

TRENTATREESIMO VOLUME

[3] I.M.I. Fiat!!!

In Voluntate Dei! Deo Gratias

1 19 Novembre 1933

L'atto di disporsi a fare la D. Volontà forma il passaporto per entrare nel suo Regno; iniziare l'atto è fare la via da percorrere; portarlo a compimento è come formare il treno, al quale Gesù fa da motore. Questi atti nella sua Volontà sono secoli di meriti e di beni incalcolabili che la creatura prende, che la svuotano di ciò che è umano e la riempiono delle virtù divine.

Come chi si dispone a fare la D. Volontà forma il passaporto, la via, il treno.
Come Gesù vuol rifare se stesso nella creatura. Il Firmatario ed il motore Celeste.

Mio Sovrano Celeste Gesù e mia gran Signora, Regina del Cielo, venite in mio aiuto, mettete questa piccola ignorantella in mezzo ai vostri Cuori SS.mi, e mentre io scrivo, il mio caro Gesù mi faccia da suggeritore e la mia Mamma Celeste, come a figlia sua, mi porti la mano sulla carta, in modo che, mentre scrivo, stia in mezzo a Gesù e alla Mamma mia, affinché neppure una parola in più io scriva di ciò che loro mi dicono e vogliono.

Con questa fiducia in cuore do principio a scrivere il trentatreesimo volume; forse sarà [4] l'ultimo, ma non lo so, sebbene ho tutta la speranza che tutto il Cielo avrà compassione della piccola esiliata e che presto la farà rimpatriare con loro, ma del resto Fiat! Fiat!...

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà, vita e centro della mia povera esistenza, ed il mio dolce Gesù, ripetendo la sua fuggitiva visitina, mi ha detto: ***"Mia buona figlia, tu devi sapere che, come l'anima si dispone a fare la mia Divina Volontà, forma il passaporto per entrare negli interminabili confini del regno del «Fiat»; ma sai tu chi ti presta l'occorrente per formarlo e chi si presta a firmarlo e dargli il valore di passaggio nel mio regno?***

Figlia, è tanto grande l'atto di disporsi a fare la mia Volontà, che la mia stessa vita, i miei meriti, formano la carta [e] ***i caratteri, e il tuo Gesù fa il firmatario per farla conoscere e darle libera l'entrata. Si può dire che tutto il Cielo corre in aiuto di chi vuol fare la mia Volontà, ed Io sento tanto amore che*** [5] ***prendo posto nella fortunata creatura e mi sento amato da essa, dalla mia stessa Volontà. Ora, vedendomi amato da essa, dalla mia stessa Volontà, il mio amore si fa geloso e non vuol perdere neppure un respiro, un palpito d'amore di questa creatura. Immagina tu stessa la mia premura, le difese che prendo, gli aiuti che do, gli stratagemmi amorosi che li uso; in una parola, voglio rifarmi in essa e, per rifarmi, espongo Me stesso per formare un altro Gesù nella creatura. Perciò metto tutta la mia arte divina per ottenere l'intento; non risparmio nulla, faccio tutto, do tutto. Dove regna la mia Volontà non posso negare nulla, perché lo negherei a Me stesso.***

Ora, il disporsi a fare la mia Volontà forma il passaporto; l'incominciare l'atto forma la via che [si] ***deve percorrere in Essa, via di Cielo, santa, divina. Perciò a chi entra in Essa Io sussurro all'orecchio del cuore: «dimentica la terra, già non è più tua, d'ora*** [6] ***in poi non vedrai altro che Cielo; il mio***

regno non ha confini, quindi il tuo cammino sarà lungo, perciò conviene che coi tuoi atti affretti il passo, per formarti molte vie e così prendere molto dei beni che ci sono nel mio regno». Onde l'incominciare l'atto forma la via, il compierlo forma il treno, ed Io, quando vedo formato il treno, faccio da motore per metterlo in veloce cammino, ed oh, com'è bello, dilettevole, passeggiare in queste vie che la creatura si è fatto nella mia Volontà! Questi atti fatti nella mia Volontà sono secoli di meriti e di beni incalcolabili che racchiudono, perché c'è il motore divino che cammina, il quale ha tanta velocità che nei minuti racchiude i secoli e rende la creatura talmente ricca, bella e santa, da darsi vanto, innanzi a tutta la corte celeste, additandola come il più grande prodigio della sua arte creatrice.

Oltre a ciò, come la creatura va formando il suo atto nella mia Divina Volontà, così le vene [7] ***dell'anima si svuotano di ciò che è umano e vi scorre, potrei dire, un sangue divino, il quale fa sentire in sostanza nella creatura le virtù divine, che hanno virtù di scorrere quasi come sangue nella stessa vita che anima il suo Creatore*** [*e*] ***che rendono inseparabili l'uno dall'altra, tanto che chi vuole trovare Dio, lo può trovare nel suo posto d'onore nella creatura, e chi vuole trovare la creatura, la troverà nel centro divino".***

2 Fiat!!! 26 Novembre 1933

Tutte le opere di Dio sono piene del suo amore e lo danno a chi gira in mezzo ad esse, in virtù della Divina Volontà, e poi gira negli infiniti attributi di Dio per farli suoi e chiedere con essi il suo Regno sulla terra. Chi fa la propria volontà resta solo e derelitto; ma chi fa la Volontà Divina ha tutti con sé.

Come le opere di Dio imbandiscono la mensa alla creatura [ch]e, vivendo nel suo Volere D. fa da regina nei mari dell'Ente Supremo. Come lei fa il suo volere si apparta da tutti e resta sola, e resta la derelitta e la smarrita della Creazione.

Stavo facendo il mio giro nelle opere del "Fiat" Divino, e siccome sono troppo piccola sento il bisogno di essere portata fra le sue braccia, altrimenti o mi smarrisco nell'immensità e molteplicità delle sue opere o [8] non so andare avanti. Ma siccome mi vuole far conoscere le opere sue, dove si trova il suo amore parlante ed operante, e dice quanto e come mi ha amato, perciò mi porta fra le sue braccia e mi conduce per le interminabili vie della sua santa Volontà, ma ciò non basta. In ogni sua opera racchiude in me, per quanto ne posso contenere, l'amore di ciascuna opera; vuole sentire in me il suono dell'amore che ciascuna opera racchiude. Sono anch'io un'opera sua, un atto di sua Volontà, e avendo fatto tutto per amor mio vuole che io racchiuda in me tutti i suoni e i tasti d'amore che contengono le opere sue.

Onde mentre giravo nelle sue opere, il diletto Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, non puoi comprendere quanto mi fa piacere vederti girare nelle opere da Noi create. Esse sono pregne d'amore e, come tu giri in mezzo a loro,*** [*da*] ***esse sbocca amore e ti danno l'amore di cui sono*** [9] ***riempite, ed è questa una delle ragioni per cui voglio che giri nelle opere nostre. Esse imbandiscono la mensa del nostro amore alle creature e si sentono onorate*** [*per*]***ché hanno una loro sorellina in mezzo a loro, che se***

ne ciba e che forma in esso tanti suoni d'amore al loro Creatore, per quante opere furono create.

Ma ciò non è tutto, la mia Divina Volontà non si contenta di farla girare nelle opere nostre, ma dopo che l'ha fatta girare, facendole conoscere tante cose della Creazione e riempiendola fino all'orlo di amore, la conduce fra le sue braccia nel seno dell'Ente Supremo, il quale la getta come una piccola pietruzza nei mari interminabili dei suoi attributi, e la piccola figlia del nostro Volere che fa? Come una pietruzza gettata nel mare fa increspare tutte le acque del mare, così essa muove tutto il mare del nostro Essere Divino, e mentre nuota in Esso si affoga d'amore, di luce, di santità, di sapienza, di bontà e così di seguito. Ed oh, com'è bello [10] *vederla, sentirla che dice, mentre si sente affogata:* «*tutto il tuo amore è mio ed io lo metto in atto di pregarti che faccia venire il regno della tua Volontà sulla terra. La tua santità è mia, la tua luce, la tua bontà, la tua misericordia sono mie: non è la mia piccolezza che ti prega, no, ma* [sono] *i tuoi mari di potenza, di bontà, che ti pregano, che ti pressano, che ti assalgono e vogliono la tua Volontà regnante sulla terra*»*.*

Sicché si vede la piccolezza della creatura fare da regina nel nostro Essere Divino, riunire insieme la nostra immensità e potenza e farci chiedere a Noi stessi ciò che essa vuole e Noi vogliamo. Essa comprende bene che non c'è altro bene che la sola nostra Volontà, e per ottenere l'intento ce la fa chiedere dall'infinità delle nostre qualità divine, e si vede la piccola piccina, piccola e potente, arricchita con le prerogative delle nostre qualità divine, come se fossero sue, che le danno tale fascino di bellezza da rapirci, debilitarci, per [11] *farci fare ciò che essa vuole e Noi vogliamo. Essa diventa l'eco nostro e non sa dirci altro né chiede altro* [senon]*ché la nostra Volontà invada tutto e formi una sola volontà con tutte le creature. Sicché, quando la creatura ha capito che significa Volontà Divina e sente scorrere in sé la sua vita non sente più bisogno di nulla, perché possedendo il mio Volere possiede tutti i beni possibili ed immaginabili. Le resta solo il delirio, le smanie, i sospiri,* [per]*ché vuole che la mia Volontà abbracci tutti e si costituisca vita di tutto, e questo perché vede che la mia Volontà questo vuole e questo vuole la sua piccolezza".*

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà e al gran male che porta il fare l'umana volontà, e il mio amato Gesù, sospirando, ha soggiunto: *"Figlia mia, chi fa la propria volontà si apparta da tutti e fa da solo; non vi è chi lo aiuti, né chi gli dia la forza, né chi gli dia la luce per fare il meglio di quello che fa,* [12] *sicché tutti lo lasciano in balia di se stesso, isolato, senza appoggio e senza difesa. Si può chiamare il derelitto, lo smarrito nella Creazione, giusta pena di chi vuol fare la sua volontà, sentire tutto il peso della solitudine in cui egli stesso si è messo e la mancanza di tutti gli aiuti. Oh, il dolore che sento, nel vedere tante creature appartate anche da Me, ed Io, per far loro toccare con mano che significa fare senza la mia Volontà, mi sto come*

lontano, facendo loro sentire tutto il peso dell'umano volere, il quale non dà mai requie e diventa il loro più crudele tiranno.

Tutto il contrario per chi fa la mia Volontà: tutti sono con lui, il Cielo, i santi, gli angeli, perché per onore e rispetto del mio Volere Divino tutti sono tenuti ad aiutare quella creatura e sostenerla in quegli atti dove entra la mia Volontà. Essa stessa la mette in comunicazione con tutti e a tutti comanda che [*la*] ***aiutino, difendano e le*** [13] ***facciano il corteggio della loro compagnia. Già le sorride la grazia, la luce brilla nell'anima sua e le somministra il meglio, il più bello nell'atto suo. Io stesso resto impegnato in chi fa la mia Volontà e faccio scorrere negli atti suoi i miei, per avere l'onore, l'amore, la gloria degli atti miei nell'atto della creatura che ha operato nella mia Volontà. Ecco perché sente il connesso con tutti, la forza, l'appoggio, la compagnia, la difesa di tutti. Sicché chi fa la mia Volontà e vive in Essa si può chiamare la ritrovata della Creazione, la figlia, la sorella, l'amica di tutti. Essa fa come il sole, che dall'altezza della sua sfera piove la luce e allargandosi chiude tutto nella sua luce, si dà a tutti, non si nega a nessuno, come fida sorella si abbraccia con tutte le cose e, come pegno del suo amore, dà a ciascuna cosa creata il suo benefico effetto, costituendosi vita dell'effetto che dà. In alcune cose*** [1] ***forma la vita della dolcezza, in altre cose create la vita del profumo, in altre la vita dei colori e*** [14] ***così di seguito. Così la mia Volontà, dall'altezza del suo trono piove la sua luce, e dove trova la creatura che la vuole ricevere per farsi dominare, lacirconda, la abbraccia, la riscalda, la plasma, per farla maturare e così racchiudere la sua vita mirabile, come se fosse vita della creatura, e con questa vita tutto e tutti sono con essa, come tutto è della mia Volontà adorabile".***

3 Fiat!!! 10 Dicembre 1933

La prima parola che disse Adamo fu "Ti amo, Dio mio". Era la stessa parola detta da Dio, il suo stesso amore, e Dio, sentendola, mise in lui la stessa vita operante della sua Divina Volontà.

La prima parola che pronunziò Adamo. Quale fu la prima lezione che Dio gli diede. La D. Volontà operante nell'uomo.

Sono sempre la piccola ignorantella dell'Ente Supremo, e quando il Volere Divino mi tuffa nei suoi mari vedo che appena le vocali, se pure, conosco della sua Maestà adorabile. È tanta la mia piccolezza, che appena qualche goccia so ingoiare del tanto che possiede il mio Creatore.

[15] Onde girando nelle opere del "Fiat" Divino mi sono soffermata nell'Eden, in cui mi [si è] fatta presente la Creazione dell'uomo, e pensavo tra me quale potette essere la prima parola che Adamo disse quando fu creato da Dio. Ed il mio sommo Bene Gesù, visitandomi con la sua breve visitina, tutto bontà, come se Lui stesso volesse dirmela, mi ha detto:

"Figlia mia, anch'Io sento il desiderio di dirti quale fu la prima parola pronunciata dalle labbra della prima creatura da Noi creata. Tu devi sapere

[1] - Luisa dice: "*in chi*".

che non appena Adamo si sentì la vita, il moto, la ragione [2]***, vide il suo Dio innanzi a sé e comprese che Lui lo aveva formato, sentiva in sé, in tutto il suo essere ancor fresco, l'impressione, il tocco delle sue mani creatrici e, grato, in un impeto d'amore, pronunziò la sua prima parola: «Ti amo, mio Dio, Padre mio, autore di questa mia vita». Ma non fu la sola parola, ma il respiro, il palpito, le gocce del suo sangue che correvano nelle sue vene,*** [16] ***il moto, tutto l'essere suo,*** [che] ***uniti insieme dicevano come in coro: «ti amo, ti amo, ti amo». Sicché la prima lezione che apprese dal suo Creatore, la prima parola che imparò a dire, il primo pensiero che ebbe vita nella sua mente, il primo palpito che formò nel suo cuore, fu «ti amo, ti amo»; si sentì amato ed amò. Potrei dire che il suo «ti amo» non finiva mai, fu*** [co]***sì lungo che fu interrotto quando ebbe la disgrazia di cadere nel peccato. Onde la nostra Divinità si sentì ferita nel sentire sulle labbra dell'uomo «ti amo, ti amo». Era la stessa parola che Noi avevamo creato nell'organo della sua voce, che ci diceva «ti amo», era l'amore nostro, creato da Noi nella creatura, che ci diceva «ti amo»: come non restare feriti? Come non contraccambiarlo con un amore più largo, più forte, degno della nostra magnificenza? Come ci sentimmo dire «ti amo», così Noi gli ripetemmo «ti amo», ma nel nostro «ti amo» facemmo scorrere la vita operante della nostra Divina Volontà in tutto l'essere suo. Sicché*** [17] ***chiudemmo nell'uomo, come dentro un nostro tempio, la nostra Volontà, affinché chiusa nel cerchio umano, mentre restava in Noi, operasse cose grandi e fosse Essa il pensiero, la parola, il palpito, il passo e l'opera dell'uomo. Il nostro «ti amo» non poteva dar cosa più santa, più bella, più potente, che solo poteva formare la vita del Creatore nella creatura, se non la nostra Volontà operante in essa. Ed oh, come ci riusciva gradito vedere che la nostra Volontà aveva il suo posto di attrice, ed il volere umano, abbagliato dalla sua luce, godeva il suo Paradiso e, dandole piena libertà, le faceva fare ciò che voleva, dandole il primato in tutto e il posto d'onore che ad un Volere sì santo conveniva.***

Vedi dunque, il principio della vita di Adamo fu un atto pieno d'amore di tutto il suo essere verso Dio. Che lezione sublime, come dovrebbe correre il principio dell'amore in tutto l'operato della creatura! La prima lezione [18] ***che ricevette dal nostro Ente Supremo nel contraccambio del suo «ti amo», fu che, mentre lo amava teneramente, rispondendogli «ti amo» gli dava la prima lezione sulla nostra Divina Volontà e, mentre lo istruiva, gli comunicava la vita di Essa e la scienza infusa di*** [ciò] ***che significava il nostro***

[2] - Notiamo la sequenza: Adamo, singola persona, ebbe il movimento e l'uso di ragione *al momento* di ricevere la vita, quindi si sentì amato come figlio e amò Dio; quindi Dio rispose con un nuovo amore, nel quale gli diede la sua Volontà come Vita Divina operante e protagonista di tutto nell'uomo. Le varie ipotesi –senza fondamento– sull'origine dell'uomo, fosse soltanto del suo corpo, mediante l'evoluzione di un animale, non hanno posto in queste sublimi lezioni di Colui che è l'unico Maestro, di Colui che è la Verità. *"La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la Volontà di Dio, conoscerà se questa dottrina viene da Lui o se io parlo da me stesso"* (Gv 7,16-17).

«Fiat» Divino. E ogni qual volta ci diceva «ti amo», il nostro amore gli preparava altre lezioni più belle sul nostro Volere. Lui restava rapito e Noi ci dilettavamo nel conversare con lui e facevamo scorrere su di lui fiumi d'amore e di gioie perenni, sicché la vita umana veniva racchiusa da Noi nell'amore e nella nostra Volontà. Perciò, figlia mia, non c'è dolore più grande per Noi che vedere il nostro amore come spezzato nella creatura e la nostra Volontà inceppata, soffocata, senza la sua vita operante, e come sottoposta all'umano volere. Quindi sii attenta e in tutte le cose abbi per principio l'amore e la mia Divina Volontà".

4 [19] Fiat!!! 18 Dicembre 1933

Né l'uomo stesso né le scienze possono dire nulla sull'origine della creatura, di ogni singolo uomo. Si tratta dei segreti più intimi di Dio: dove, come e quando. In Sé ci ha creati, con una vocazione altissima: per essere concorrenti con Dio in tutte le sue opere mediante la sua Volontà data a noi, dovendo confermare e ripetere nel tempo, ratificandolo da parte nostra, il suo decreto eterno.

Come la creatura è stata formata da Dio ab eterno, amata con eterno amore.
Come l'umana volontà è lo scompiglio delle opere del suo Creatore.

La mia povera mente continua a valicare il mare infinito del "Fiat" e per quanto si cammini non finisce mai. L'anima in questo mare sente il suo Dio, il quale la riempie tutta, fino all'orlo, del suo Essere Divino, in modo che può dire: *"Dio mi ha dato tutto se stesso, e se non mi è dato di chiudere in me la sua immensità è perché sono piccola".*

Ora, in questo mare si trovano in atto l'ordine, l'armonia, i misteri arcani di come Dio ha creato l'uomo, ed oh, i prodigi sono inauditi, l'amore è esuberante, la maestria è insuperabile. C'è tanto di misterioso, che [né] l'uomo stesso, [20] né le scienze possono dire nulla con chiarezza sulla formazione dell'uomo. Onde sono rimasta sorpresa della magnificenza e prerogative che possiede l'umana natura.

Ed il mio amato Gesù, nel vedermi così sorpresa, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, cesserà la tua meraviglia se, guardando bene in questo mare del mio Volere, vedrai dove, chi, come e quando fu formata ogni creatura.***

Quindi dove? Nel seno eterno di Dio. Chi? Dio stesso le diede l'origine. Come? L'Ente Supremo stesso formò la serie dei suoi pensieri, il numero delle sue parole, l'ordine delle sue opere, il moto dei suoi passi e il continuo palpitare del suo cuore, sicché Dio le dava tale bellezza, ordine ed armonia da poter trovare Se stesso nella creatura, con tale pienezza che essa non troverebbe posto dove mettere alcunché di suo, che non le fosse stato messo da Dio. Noi, nel guardarla, restammo rapiti nel vedere che nel piccolo cerchio umano la nostra potenza aveva racchiuso [21] il nostro operato divino, e nella nostra enfasi d'amore le dicevamo: «quanto sei bella, opera nostra! Tu sei, tu sarai la nostra gloria, lo sbocco del nostro amore, il riflesso della nostra sapienza, l'eco della nostra potenza, la portatrice del nostro eterno amore»; e l'amammo con amore eterno, senza principio e senza fine.

E quando venne formata questa creatura in Noi?* Ab eterno, *perciò essa

nel tempo non esisteva, ma nell'eternità è esistita sempre [3]*, aveva il suo posto in Noi, la sua vita palpitante, l'amore del suo Creatore. Sicché la creatura è stata sempre per Noi il nostro ideale, il piccolo spazio dove svolgere la nostra opera creatrice, l'appoggio della nostra vita, lo sfogo del nostro eterno amore. Ecco perché tante cose umane non si comprendono, non si sanno spiegare, perché c'è l'operato dell'incomprensibile divino, ci sono i nostri misteriosi arcani celesti, le nostre fibre divine, per cui solo Noi sappiamo i misteriosi segreti, i tasti* [22] *che dobbiamo toccare quando vogliamo fare cose nuove ed insolite nella creatura, e siccome non conoscono i nostri segreti, né possono comprendere i nostri modi incomprensibili che abbiamo messo nell'umana natura, giungono a giudicare a modo loro e non sanno darsi ragione di ciò che Noi andiamo operando nella creatura, mentre sono obbligati a piegare la fronte* [*dinanzi*] *a ciò che loro non comprendono.*

Ora, chi non ha la nostra Volontà mette in disordine tutti gli atti nostri, ordinati ab eterno *nella creatura; perciò si sfigura e forma il vuoto dei nostri atti divini, formati e ordinati da Noi nell'umana creatura. Noi amavamo Noi stessi in essa, la serie dei nostri atti formati dal nostro puro amore, e mettendola fuori, nel tempo, la volevamo come concorrente a ciò che Noi avevamo fatto. Ma per avere questa abilità la creatura ci voleva la nostra Volontà, che dandole la sua virtù divina, le avrebbe fatto fare nel tempo ciò che era* [*stato*] *fatto da* [23] *Noi senza di essa nell'eternità. Non c'era alcuna meraviglia: se l'Essere Divino la aveva formata nell'eternità, lo stesso Volere Divino confermava e ripeteva nel tempo, cioè continuava la sua opera creatrice nella creatura. Ma senza la mia Volontà Divina come può mai elevarsi, conformarsi, unificarsi, rassomigliare a quegli stessi atti che Noi con tanto amore abbiamo formato e ordinato in essa? Quindi la volontà umana non fa altro che scompigliare le opere nostre più belle, spezzare il nostro amore, svuotare le nostre opere, le quali rimangono in Noi perché Noi nulla perdiamo di ciò che abbiamo fatto; tutto il male resta per la povera creatura, perché sente l'abisso del vuoto divino. Le sue opere sono senza forza e senza luce, i suoi passi sono vacillanti, la sua mente confusa, sicché senza la mia Volontà essa resta come un cibo senza sostanza, come un corpo paralizzato, come un terreno senza coltivazione, come un albero senza frutto, come un fiore che manda cattivo odore. Oh, se la nostra Divinità fosse soggetta alle* [24] *lacrime, rimpiangeremmo amaramente colei che non si fa dominare dalla nostra Volontà".*

[3] - Non solo come idea o intenzione, poiché per Dio volere e fare sono una sola cosa. Ma non si tratta di "preesistenza" di anime, perché tale idea –rifiutata dalla Chiesa– indica un tempo precedente, mentre qui si parla di eternità, che è fuori del tempo: quell'Atto unico ed assoluto di Dio, senza passato né futuro. Creati da Dio in Cristo allo scopo di essere suoi figli.

La Divina Volontà nell'anima la fa adattarsi a ricevere la potenza operante e creatrice di Dio; invece quando l'anima non la fa, è Dio che deve adattarsi e limitarsi ad essa, e non può darle ciò che vuole.

Quando l'anima fa la D. Volontà, Dio può fare liberamente ciò che vuol fare in essa, opera le cose più grandi, perché trova capacità, spazio per ciò che vuol dare alla creatura.

Sebbene la mia piccola anima nuoti nel mare della Divina Volontà, pure sento il chiodo trafiggente della privazione del mio dolce Gesù. Mio Dio, che pena straziante, che tortura, la mia dolorosa esistenza! Oh, come vorrei versare fiumi di lacrime! Vorrei trasformare, se mi fosse possibile, l'immensità della stessa Divina Volontà in pianto amaro per muovere a pietà il mio dolce Gesù, che si invola da me senza neppure dirmi addio, senza dirmi il luogo della sua dimora, né farmi vedere la via, l'impronta dei suoi passi, per [25] poterlo raggiungere. *Mio Dio! Mio Gesù! Come non ti muovi a compassione di questa piccola esiliata, straziata solo per Te e per causa tua?*

Ma mentre deliravo per la sua privazione, pensavo tra me alla Divina Volontà e temevo che non ci fosse in me il suo dominio, la sua vita, e perciò il mio eterno Amore Gesù mi lascia, si nasconde e non si cura di me, e di cuore gli chiedevo perdono. Ed il mio amato Gesù, dopo molto stentare, avendo compassione di me, che non ne potevo più, per poco è ritornato e, guardandomi con amore, tutto bontà mi ha detto:

"Mia piccola figlia del mio Volere, si vede che sei piccola e basta che Io faccia una piccola sosta, che ti smarrisci, temi, dubiti, ti opprimi. Ma sai dove ti smarrisci? Nella mia stessa Volontà, ed Io, vedendoti in Essa, non mi do fretta a venire, perché so che stai in luogo sicuro.

Ora, tu devi sapere che quando l'anima fa la mia Divina Volontà Io posso liberamente [26] ***fare nell'anima ciò che voglio, operare le cose più grandi. Il mio Volere la svuota di tutto e mi formo lo spazio dove posso mettere la santità di un mio atto infinito, e l'anima si mette a nostra disposizione. La nostra Volontà l'ha maturato e l'ha resa adattabile e fattibile a ricevere la virtù creatrice e operatrice del nostro Ente Supremo. Invece, quando non si fa la mia Divina Volontà, Noi dobbiamo adattarci, restringerci, non possiamo essere larghi secondo il nostro modo divino; dobbiamo dare a sorsi a sorsi le nostre grazie, mentre possiamo dare*** [*a*] ***fiumi.***

Oh, come ci pesa operare in chi non fa la nostra Volontà! Se vogliamo farci conoscere, si rende incapace, perché l'intelligenza umana senza la nostra Volontà è come un cielo nebbioso, che oscura la bella luce della ragione, è come cieca innanzi alla luce delle nostre conoscenze; sicché starà in mezzo alla luce, ma [*sarà*] ***incapace di comprendere nulla, sarà sempre analfabeta di fronte*** [27] ***alla luce delle nostre verità. Se vogliamo dare la nostra santità, bontà e amore le dobbiamo dare a piccole dosi, come sminuzzate, perché il volere umano è ingombrato di miserie, di debolezze e difetti; quindi si rende incapace e anche indegna di ricevere i nostri doni e quello che le vogliamo dare.***

Povero volere umano! Senza la nostra Volontà non si sa adattare a

ricevere la virtù della nostra opera creatrice, i forti amplessi del suo Creatore, i nostri stratagemmi amorosi, le ferite del nostro amore, e molte volte stanca la nostra pazienza divina e ci costringe a non poterle dare nulla; e se il nostro amore ci costringe a dare qualcosa, è per essa come un cibo che non sa digerire, perché non stando unita con la nostra Volontà le manca la forza e la virtù digestiva di digerire ciò che a Noi appartiene. Perciò si vede subito quando non c'è la nostra Volontà nell'anima. Il vero bene non è per lei; [28] ***innanzi alla luce delle mie verità si accieca e diventa più stupida, né ama conoscerle, anzi le guarda come se a lei non appartenessero. Tutto l'opposto per chi fa e vive nella mia Volontà".***

6 Fiat!!! 14 Gennaio 1934

L'anima, invocando la D. Volontà, si dispone a formare in sé la sua Vita; allora la conosce, sente il gran bene di possederla e l'ama. Le pene accolte in terra con amore, diventano in Cielo conquiste, gioie e gloria, perché nelle pene è nascosto Gesù per continuare nella creatura la sua vita di pene.

Dolce incanto d'ambo le parti: di Dio e della creatura. Come acquista il potere di far sua la D. Volontà. Le pene sorridono innanzi alla gloria, ai trionfi, alle conquiste. Gesù nascosto dalle pene.

Sono sotto la pioggia del "Fiat" Divino, che bagnandomi tutta, dentro e fuori, e penetrandomi fin nelle midolla delle ossa, fa dire a tutto il mio povero essere "Fiat, Fiat, Fiat". Mi sento fra le sue braccia, e come lo chiamo col mio dire incessante [affin]ché formi la sua vita negli atti miei, il suo palpito nel mio cuore, il suo respiro nel mio, il suo pensiero nella mia mente, così uno sprazzo di luce si sprigiona da me [29] e vorrebbe come legare il santo Volere Divino per farlo tutto mio, affinché stia in mio potere formare in me la sua vita, tutta di Volontà Divina.

Onde mi sentivo impensierita per questo mio modo di fare, ed il mio sommo Bene Gesù, ripetendo la sua breve visitina, tutto bontà, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che come la creatura invoca, chiama il mio «Fiat», implorando la sua Vita per formarla nella sua, così sprigiona luce e forma a Dio l'incanto che rapisce la sua pupilla divina, la quale, rapita, guarda la creatura e forma il ricambio del suo dolce incanto e il vuoto nell'atto della creatura, per poter dare e chiudere nell'atto di essa la Divina Volontà,*** [*e*] ***mentre*** [*questa*] ***forma*** [*e*] ***svolge la sua vita, la felice creatura acquista il potere di farlo suo e, siccome è suo, lo ama potentemente più che vita propria.***

Figlia mia, fino a tanto che la mia Volontà non è tenuta [*dalla creatura*] ***come vita propria, esclusivamente sua, che nessuno*** [*glie*]***la*** [30] ***può togliere, ad onta che sa che è un dono ricevuto da Dio e ad onta che*** [*avendolo*] ***già ricevuto è fortunata e vittoriosa di averne il possesso, mai può amare come si conviene la mia Divina Volontà, né sentire il bisogno della sua vita, né Essa potrà svolgere pienamente con tutta libertà la sua vita divina nella creatura. Perciò il chiamarla ti dispone; col farla tua si farà conoscere e sentirai il gran bene di possedere la sua vita, l'amerai come merita di essere amata e sarai gelosa di custodirla con tale attenzione, da non perdere neppure un respiro di Essa".***

Onde trovandomi un poco più sofferente del solito, pensavo tra me: oh, come amerei che le mie pene mi formassero le ali per poter volare alla mia Patria Celeste, e invece di affliggermi, le mie piccole pene mi facevano festa ed io mi sentivo impensierita di ciò.

Ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti meravigliare: le pene*** [31] ***innanzi alla gloria sorridono, si sentono trionfanti nel vedere le conquiste che hanno acquistato. Le pene confermano e stabiliscono la gloria più o meno grande nella creatura, e a seconda*** [*delle*] ***le pene, così si sente dipingere le più belle e svariate tinte di bellezza, e vedendosi trasformate nella bellezza più rara, festeggiano. Sicché le pene in terra piangono, alle porte del Cielo incomincia il loro sorriso eterno, che non finisce mai più. Le pene in terra sono portatrici di umiliazione, alle porte eternali sono portatrici di gloria. In terra rendono infelice la povera creatura, ma col segreto miracoloso che posseggono lavorano nelle più intime fibre ed in tutto l'essere umano il regno eterno, in modo che ogni pena prende il suo ufficio distinto: una si fa scalpello, un'altra martello*** [4]***, chi lima, chi pennello, chi colore, e lasciano la creatura affidata a loro, quando ciascuna pena ha compiuto il suo lavoro e trionfanti la conducono al Cielo, e allora la lasciano, quando vedono*** [32] ***cambiata ogni pena in gioie distinte ed in felicità perenne.*** [*Tutto ciò*] ***però, purché la creatura le riceva con amore e senta e riceva in ogni pena il bacio, gli abbracci e le strette forti della mia Divina Volontà; allora le pene posseggono questa virtù miracolosa, altrimenti si rendono come se non avessero strumenti adatti per compiere il loro lavoro.***

Ma vuoi sapere tu chi è la pena? La pena sono Io, che mi nascondo dentro di essa per fare i cupi lavori per la mia Patria Celeste e ricambio ad usura la breve dimora che mi hanno dato sulla terra. Mi sono imprigionato nel povero carcere della creatura per continuare la mia vita di pene quaggiù; è giusto che questa mia vita riceva le sue gioie, le sue felicità, il suo scambio di gloria nelle regioni Celesti. Perciò cessino le tue meraviglie nel sentire che le tue pene sorridono innanzi alle vittorie, ai trionfi e alle conquiste".

7 [33] Fiat!!! 28 Gennaio 1934

L'occupazione di Dio è l'uomo e fin da quando lo creò riversa su di lui le sue qualità divine, per affratellarlo con Sé in questa vita e poi nella gloria, ma per questo l'uomo deve fare e vivere nella Divina Volontà. Chi opera in Essa porta il bene a tutti col suo Atto divino, anche se non tutti lo ricevono.

Affratellamento tra l'Ente Supremo e la creatura in terra, affratellamento nella gloria. Potere sullo stesso Gesù. Come chi opera nella D. Volontà acquista la forza unitiva, comunicativa e diffusiva.

Stavo facendo il mio giro nel "Fiat" Divino e la mia povera mente ora si fermava ad un punto dei suoi atti divini, ora ad un altro, per guardare in un uno [5] la bellezza, in un altro la potenza, in un altro l'interminabilità ed altro della Divina

---

[4] - Luisa dice: *"chi si fa scarpello, chi martello…"*

[5] - Luisa dice: *"in chi la bellezza, in chi la potenza, in chi l'interminabilità…"*

Volontà creatrice. Tutte le qualità supreme mi sembravano esposte in tutto il Creato per amare le creature, per farsi conoscere, affratellarsi con esse, prenderle come in grembo e portarle nel seno del Creatore da dove tutto era uscito. Sicché tutti gli atti della Divina Volontà sono aiuti possenti, rivelatori, e [per coloro] che si fanno dominare da essi si fanno portatori delle anime alla Patria Celeste.

Onde sono giunta a fermarmi quando il "Fiat" Divino fece l'atto solenne [34] della creazione dell'uomo, e il mio amato Gesù, sorprendendomi, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, fermiamoci insieme a guardare con quanta maestria, sontuosità, nobiltà, potenza e bellezza fu creato l'uomo. Tutte le nostre qualità divine si riversarono sull'uomo. Ciascuna di esse volle sfoggiare e riversarsi più che pioggia fitta su colui che volevano *[si]* ***affratellasse con loro. Tutte si misero all'opera: la nostra luce si versò su di lui per formare il suo fratello di luce, la bontà si versò per formare il suo fratello tutto bontà, l'amore si versò per riempirlo d'amore e formare il suo fratello tutto amore; la potenza, la nostra sapienza, la bellezza, la giustizia si versarono su di lui per formare il loro fratello potente, sapiente, giusto e di una bellezza incantevole; e il nostro Ente Supremo gioiva nel vedere le nostre qualità divine tutte al lavoro, per affratellarsi con l'uomo. E la nostra Volontà, prendendo vita nell'uomo, manteneva l'ordine delle*** [35] ***nostre stesse qualità divine per farlo quanto più aggraziato e più bello poteva.***

Sicché la nostra occupazione era l'uomo, il nostro sguardo era fisso su di lui per farci imitare *[e]* ***copiare*** *[da lui]* ***e*** *[per]* ***affratellarlo con Noi; e questo non solo nel crearlo, ma per tutto il corso della sua vita le nostre qualità si esibivano al continuo lavoro di mantenere l'affratellamento con colui che tanto amavano, e dopo averlo affratellato in terra preparavano la grande festa dell'affratellamento alla gloria nella Patria Celeste, affratellamento di gioia, di beatitudine, di felicità perenne. Perciò lo amo tanto, perché fu creato da Noi, quindi è tutto nostro; lo amo, perché il nostro Essere Divino corre sempre su di lui e si riversa su di lui più che torrente impetuoso,*** *[per]* ***lasciare del nostro e riprendere le nuove corse per sempre dare; quindi, perché possiede del mio, perciò amo Me stesso in lui; lo amo, perché è destinato a popolare il Cielo ed essere il mio*** [36] ***fratello di gloria, per cui ci glorificheremo a vicenda. Io sarò la sua gloria come vita e lui sarà la mia gloria come opera mia.***

Ecco perché amo tanto che si faccia e si viva nella mia Volontà, perché con Essa le mie qualità divine trovano il loro posto d'onore e possono mantenere l'affratellamento con la creatura. Senza di Essa non trovano posto, né sanno dove mettersi, l'affratellamento resta spezzato e la mia vita resta soffocata. Figlia mia, che cambiamento funesto, quando la creatura si sottrae alla mia Volontà! Io non trovo più la mia immagine, né la mia vita crescente in essa, le mie qualità si vergognano di stare affratellate con essa, perché il volere umano disunito dal Divino tutto ha sconvolto e intorbidito. Perciò ti stia a cuore non uscire dalla mia Volontà. Con Essa

starai affratellata con tutto ciò che è santo, sarai la sorella di tutte le opere nostre e avrai in [*tuo*] ***potere il tuo stesso Gesù".***

Dopo ciò continuavo i miei atti nel [37] Volere Divino, ed il mio Sovrano Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, tutto ciò che si fa nella mia Volontà resta immedesimato con Essa, acquista la forza unitiva, comunicativa e diffusiva, e siccome i nostri atti divini si estendono a tutti*** [*e*] ***non vi è creatura che venga messa da parte, così chi opera nel nostro Volere, insieme col nostro atto si estende a tutti, vuole far bene a tutti e resta onorato e glorificato di essere stato portatore universale di bene a tutto e a tutti".***

Ed io: *"Amor mio, eppure non si vede nelle creature il frutto di un tanto bene universale. Oh, se tutti lo ricevessero, quante trasformazioni ci sarebbero nel basso mondo!"*

E Gesù ha ripetuto: ***"Ciò significa che non lo ricevono con amore, e i loro cuori sono come terra sterile che non ha nessun seme generativo, al quale la nostra luce non può portare la fecondità. Succede come al sole, che ad onta che illumina e riscalda tutte le terre, se non trova il seme per fecondarlo non può comunicare la sua virtù generativa e produttiva,*** [38] ***e ad onta che con la sua luce e calore ha plasmato quelle terre, nessun bene hanno ricevuto, sono rimaste quali erano nella loro sterilità; ma con ciò il sole rimane onorato e glorificato, che a tutto ha dato la sua luce, nessuno lo ha potuto sfuggire, e resta trionfante solo perché ha dato la sua luce in modo universale a tutti e a tutto. Tali sono le nostre opere, i nostri atti: solo perché posseggono le virtù estensibili di potersi dare in modo universale a tutti e di far bene a tutti, sono il più grande onore e la più grande gloria per Noi. Non vi è onore maggiore, gloria più grande*** [*di*] ***poter dire: «sono il portatore di bene a tutti, nel mio atto prendo in pugno tutti, abbraccio tutti e ho virtù di generare il bene su tutto». E siccome il mio ideale è la creatura, perciò la chiamo nella mia Volontà, affinché insieme con Essa si renda estensibile a tutti e conosca come e con quanto amore opera la mia Volontà".***

8 [39] Fiat!!! 4 Febbraio 1934

Dio, volendo amare l'uomo, ma non potendo farlo perché immerso nelle colpe, chiamò a vita la Vergine Immacolata, per amare in Lei e attraverso di Lei tutte le creature; perciò con la sua Divina Volontà le diede la Maternità divina verso tutti. Questo amore è per sempre, in Cielo, perché ciò che Dio fa è inseparabile da Lui e non può venir meno.

Amore di Dio nascosto nella Vergine. La Paternità Divina le dà la Maternità D. e genera in Essa le umane generazioni come suoi figli. Come l'immensità D. rende inseparabili tutte le sue opere.

Il mio abbandono continua nel Volere Divino, e trovando tutto ciò che è stato fatto in Esso, il piccolo atomo dell'anima mia gira e rigira per dare anche un mio piccolo "ti amo" per tutto ciò che nel giro dell'Eternità ha fatto per amore di tutte le creature. Ed il mio amato Gesù mi ha fermata nelle onde d'amore interminabile del Concepimento della mia Mamma Celeste, e tutto bontà mi ha detto:

"Figlia piccola del mio Volere, il tuo «ti amo», per quanto piccolo, ferisce il nostro amore e da quelle ferite che ci fa ci dà occasione di fare uscire il nostro amore nascosto e farsi rivelatore dei nostri intimi segreti e di quanto

abbiamo amato le creature. Ora tu [40] devi sapere che Noi amavamo tutto il genere umano, ma eravamo costretti a tenere nascosto nel nostro Essere Divino tutta la foga immensa del nostro amore, perché non trovavamo in loro bellezza che rapisse il nostro amore, né amore che, ferendoci, facesse sboccare il nostro amore per inondarle, per farsi conoscere, [*per*] ***amarle e farsi amare. Anzi erano tanto immerse nel letargo delle colpe, da farci inorridire solo a guardarle. Ma il nostro amore ardeva, le amavamo e volevamo far giungere il nostro amore a tutte. Come fare? Dovevamo usare un grande ritrovato del nostro amore per giungere a ciò; ed ecco come: chiamammo a vita la piccola Verginella Maria e, creandola tutta pura, tutta santa, tutta bella, tutta amore, senza macchia d'origine, facemmo concepire [6] insieme con Essa la nostra stessa Volontà Divina, affinché tra Lei e Noi ci fosse libero accesso, unione perenne ed inseparabile. Ora, la Celeste Regina ci rapiva con la sua bellezza, e il nostro amore correva, [41] correva; col suo amore ci feriva, e il nostro amore, straripando, si nascondeva in Essa e, guardando attraverso la sua bellezza e il suo amore tutte le creature, il nostro amore si sfogava e amava con amore nascosto in questa Celeste Regina tutte le creature. Sicché amammo tutte in Lei, attraverso la sua bellezza non ci sembravano più brutte; il nostro amore non era più ristretto in Noi, ma diffuso nel cuore di una creatura sì santa, e comunicandole la nostra Paternità Divina e amando tutti in Essa, acquistò la Maternità Divina per poter amare tutti come figli suoi, generati dal suo Padre Celeste. Come sentiva che Noi amavamo tutte le creature in Lei, così sentiva che il nostro amore formava la nuova generazione di tutto il genere umano nel suo cuore materno.***

Si può dare ritrovato più grande d'amore, stratagemmi più amorosi, per amare le creature e anche quelli che ci offendevano, che eleggere la nostra paterna bontà una creatura da questa stessa stirpe, [42] formarla quanto più bella potè, affinché il nostro amore non potesse trovare intoppo per potere amare tutti in Essa e farle amare tutti? In questa Celeste Regina tutti possono trovare il nostro amore nascosto in Lei, molto più che, possedendo la nostra Volontà Divina, ci costringeva [7] a farci amare tutti, e Noi, col nostro dolce impero, [*la*] ***costringevamo [7] ad essere la Madre più affettuosa di tutti.***

Il vero amore non sa stare senza amare ed usa tutte le arti, prende occasione dalle più piccole cose come dalle più grandi per amare. Il nostro amore ora si nasconde, ora si fa palese, ora direttamente ed ora per vie indirette, per far conoscere che amiamo con amore incessante Colei che [*facemmo*] ***uscire dal fondo del nostro amore. Dono più grande non potevamo dare a tutte le generazioni nel dar loro questa impareggiabile creatura come Madre di tutti e come portatrice del nostro amore nascosto in Lei, per imboccarlo a tutti [43] i suoi figli".***

---

[6] - Cioè, *che fosse concepita*. Luisa suol dire *"concepire"* (verbo transitivo) nel senso di *"incarnarsi"* (intransitivo).

[7] - Luisa dice: *"ci dominava a farci amare tutti", "dominavamo Essa ad essere la Madre…"*

Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà. Il pensiero che la mia Mamma Celeste possedeva nel suo materno Cuore l'amore nascosto con cui mi amava il mio Creatore mi riempiva di gioia, e [nel] pensare che io era guardata da Dio da dentro la mia cara Madre Celeste, attraverso la sua santità e la sua rapitrice bellezza, oh, come mi sentivo felice e piena di fiducia, che non più dovevo essere amata e guardata da sola, ma amata e guardata insieme con la mia Mamma. Oh, Lei, per farmi amare di più dal mio Gesù, mi coprirà con le sue virtù, mi vestirà con la sua bellezza e nasconderà le mie miserie e le mie debolezze... Ma un pensiero voleva funestare la mia gioia: che N. Signore fece questo finché la Regina del Cielo visse sulla terra, ma quando se la portò in Cielo questo ritrovato d'amore divino finì.

Ed il mio dolce Gesù, ritornando, ha soggiunto: ***"Figlia mia benedetta, le nostre opere continuano sempre e*** [44] ***sono inseparabili da Noi, sicché il nostro amore nascosto continua nella Regina del Cielo e continuerà sempre. Non sarebbe operare da Dio, se tutto ciò che facciamo potesse separarsi da Noi e non avere vita perenne*** [8]***. Perciò Noi amiamo, ci river-siamo sulle creature; pare che il nostro amore parta da Noi, ma no, parte e resta con Noi, e l'amore che si riversa sulle creature è inseparabile da Noi e rende inseparabile colei che ha ricevuto il nostro amore. Sicché tutte le nostre opere, Cielo e terra,*** [*le*] ***creature che escono fuori alla luce del giorno, pare che partano da Noi, ma no, sono tutte inseparabili da Noi, e questo è in virtù della nostra immensità, che involgendo tutto non vi è punto dove non si trovi e rende inseparabile tutto ciò che Noi facciamo. Quindi, né le nostre opere si possono separare da Noi, né Noi da esse. Si può dire che formano un solo corpo per Noi, e la nostra immensità e potenza è come circolazione del sangue che*** [45] ***mantiene la vita a tutti e a tutto;*** [*tutt'*]***al più ci possono essere opere distinte l'una dall'altra, ma separabili mai".***

Ond'io, nel sentire ciò, meravigliandomi ho detto: *"Eppure, Amor mio, ci sono i reprobi già separati da Voi, sono anch'essi opere uscite da Voi, com'è dunque che più non vi appartengono?".*

E Gesù: ***"Tu ti sbagli, figlia mia: non mi appartengono per via d'amore, ma per via di giustizia. La mia immensità che li involge ha il suo potere su di loro, e se non mi appartenessero, la mia giustizia punitrice non avrebbe che punire, perché come le cose non mi potessero appartenere, all'istante perderebbero la vita, ma se questa vita esiste vi è chi la conserva e chi giustamente la punisce. Perciò il nostro amore nascosto verso ciascuna creatura nel Cielo lo possiede ancora la Sovrana Signora, anzi è il suo più grande trionfo e contento,*** [*per*]***ché sente amare nel suo materno Cuore tutte le creature dal suo Creatore, ed Essa, facendo da vera Madre,*** [46] ***quante volte me le nasconde nel suo amore per farle amare, nei suoi dolori per farle perdonare, nelle sue preghiere per far dare*** [*ad esse*] ***le grazie più grandi!***

[8] - *"Dio ha creato tutto per l'esistenza; le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte"* (Sap 1,14). Cioè, le opere di Dio, ogni cosa voluta e fatta da Lui è imperitura, è per sempre, anche se ha una durata limitata nel tempo.

Ah, Essa è la copitrice che sa coprire e scusare i figli suoi presso il trono della nostra Maestà. Perciò fatti coprire dalla tua Mamma Celeste, la quale penserà ai bisogni della figlia sua".

9 Fiat!!! 10 Febbraio 1934

La Divina Volontà si riversa come Madre nella creatura che vuole vivere in Essa, dandole la sua forza invincibile. Chi vive nella Divina Volontà trova in atto tutte le opere di Dio fatte per amore e quelle delle creature di tutti i tempi; le fa sue e in ogni cosa con Gesù riconosce, ama, onora la Paternità di Dio.

Chi vive nella mia D. Volontà, viene cresciuta nelle sue braccia, la quale con la sua fortezza la forma la piccola vincitrice. Essa è la piccola Regina, che col suo Gesù nel cuore ripete la sua vita.

Mi sento la piccola figlia, ma tanto piccola che sento l'estremo bisogno che la Divina Volontà, più che Madre mia, mi porti fra le sue braccia, mi imbocchi le parole, mi somministri il moto alle mani, mi sostenga il passo, mi formi il palpito nel [47] cuore ed il pensiero nella mia mente. *O Volontà Divina, quanto mi ami!* Mi sento riversare la sua vita in me per darmi vita, e sta come in aspettativa di volere gli atomi degli atti miei, per investirli con la sua forza creatrice e dirmi: ***"gli atomi della figlia mia mi pareggiano, perché posseggono la mia forza invincibile".***

Ma mentre la mia mente restava sorpresa nel vedere i ritrovati amorosi e materni della Divina Volontà, il mio sempre amabile Gesù, che sta sempre in guardia per essere spettatore di quello che fa il Volere Divino in me, mi ha detto:

"Mia piccola figlia, tu devi sapere che il mio Supremo Volere guarda chi vuole vivere in Esso come parto [9] suo, chi vuole crescere nelle sue braccia con le sue cure materne, e come vede che la sua piccina vuole dare di sé con le sue piccole opere, fa di tutto per dirle che l'ama, questa Madre Divina si stringe al petto la figlia sua e fortifica con la sua fortezza il moto, la parola, il passo della sua figlia. Questa fortezza [48] la investe tutta, la trasforma e, sebbene piccola, si vede piccola e forte, piccola e vincitrice, e questa Madre prende gusto nel farsi vincere dalla sua piccola figlia. Sicché si vede forte nell'amore, forte nel patire, forte nell'operare. La fortezza è l'aureola di questa creatura; essa è invincibile presso Dio [*e*] ***su se stessa. Le sue debolezze e passioni tremano innanzi a questa piccola vincitrice. Dio stesso sorride e cambia la giustizia in amore, in perdono, innanzi all'infantile fortezza di questa creatura, che la fortezza della sua Mamma*** [*e*] ***la sua cura perenne rendono forte ed invincibile. Perciò, se vuoi essere vincitrice su tutto, cresci nelle braccia della mia Volontà. Essa si riverserà in te e sentirai la sua vita palpitante in te; ti*** [*farà*] ***crescere a sua somiglianza e sarai il suo onore, il suo trionfo e la sua gloria".***

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà [49] e dinanzi alla mia mente si presentavano [10] le scene più belle dell'operato divino, tutte come in atto di darsi a me per farsi conoscere, per ricevere il mio piccolo amore, la mia gratitudine ed i miei ringraziamenti.

---

[9] - Cioè, *come figlio suo, partorito da lui.*
[10] - Luisa dice: *"si facevano"*.

Ed il mio amato Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia benedetta, per chi vive nella mia Volontà tutti i tempi sono i suoi, ed Io amo sentirmi ripetere da lei ciò che non mi hanno fatto le creature, perché con tanto amore ho operato per loro, e quello che mi hanno fatto. Perciò chi vive nella mia Volontà trova in atto la Creazione, e nell'azzurro cielo, nel fulgido sole, nelle stelle scintillanti mi dà i suoi baci, il suo amore filiale, ed oh, come mi sento contento, che in tante cose create trovo l'amore, i baci, l'atto riconoscente della figlia mia, ed Io converto per lei tutte le cose in gioia, in difesa, in proprietà sua. Oh, come è bello essere riconosciuti, amati in quelle stesse opere,* [per]*ché le abbiamo fatte* [per]*ché abbiamo amato. Trova la piccola epoca dell'Adamo innocente, ed essa* [50] *insieme con lui mi dà i suoi innocenti abbracci, i suoi casti baci, il suo amore di figlio, ed Io, oh, come mi sento felice,* [per]*ché vedo la mia Paternità riconosciuta, amata, onorata! Oh, com'è bello sentirmi Padre e, come tale, sentirmi amato dai figli miei! Ed Io ricambio* [con] *i miei baci, i miei paterni abbracci, e le do come diritto di proprietà sua la gioia infinita della mia Paternità. Che cosa non darò ai figli miei dopo che sono stato amato e riconosciuto come Padre? Tutto, non negherò loro nulla, ed essi mi danno il diritto, la gioia dei figli miei. A chi vive nella mia Volontà non so negare nulla. Se ciò facessi, lo negherei a Me stesso; perciò* [le] *do tutto, ed essa mi ripete le scene di darmi tutto. Perciò* [nella mia Volontà] *ci sono scambi di opere, amore reciproco, che formano scene commoventi, tali da formare il Paradiso di Dio e dell'anima. Oh, mille e mille volte beato chi viene a vivere nel celeste soggiorno della mia Volontà!*

[51] *Tu devi sapere che chi fa la Divina Volontà entra in Essa come regina e come tale viene innanzi a Noi, corteggiata da tutte le opere nostre. Sicché fa suo il concepimento della Vergine e, immedesimandosi con Lei e con Noi, ci dà ciò che Noi demmo a Lei e ciò che Essa diede a Noi; ci sentiamo dare l'amore, la gloria dei mari immensi con cui dotammo questa Vergine e rinnovare tutti gli atti suoi, come se in atto ce li stesse ripetendo. Ed oh, che abissi di grazia si rinnovano tra il Cielo e la terra! L'anima nella nostra Volontà la mette in condizioni di farle fare la ripetitrice delle opere sue, e mentre le ripete dota colei che le ha dato l'occasione. E siccome la creatura è incapace di darci in un atto tutto ciò che Noi formiamo in un atto solo, la sua piccolezza va spaziando nella nostra Volontà, ed ora prende un'opera nostra ed ora un'altra, e col dominio che le dà la nostra Volontà scende nell'Incarnazione del Verbo,* [52] *ed oh, com'è bello vederla investita del suo amore, imperlata con le sue lacrime, ornata con le sue ferite, posseditrice delle sue preghiere. Tutte le opere del Verbo la circondano dentro e fuori e –quello che è più– convertite per lei in gioie, in beatitudine, in fortezza, con l'inseparabilità del suo Gesù che ha nel suo cuore come in tempio sacro, per essere la ripetitrice della sua Vita. Ed oh, che scene commoventi fa innanzi a Dio col suo Gesù nel cuore! Prega, soffre, ama insieme con Gesù, e nella sua piccolezza infantile dice: «posseggo Gesù, Lui domina me ed io Lui, anzi io gli do ciò che Lui non ha, le mie pene per formare la sua vita completa in me. Lui è povero di pene perché* [è] *glorioso, non ne può avere;*

io lo supplisco in ciò che non ha e Lui mi supplisce in ciò che a me manca». Sicché nella nostra Volontà è la creatura la vera regina, tutto è suo, e ci fa tali sorprese delle opere nostre, che ci rapisce e forma la nostra [53] felicità che la creatura ci può dare nella nostra Volontà SS.ma”

10 Fiat!!! 24 Febbraio 1934

L’uomo, facendo la sua volontà, perdette il capo, la ragione divina, e si disordinò; la Divina Volontà ha fatto di Gesù il capo dell’uomo, che raduna e riordina tutte le membra disperse.

La creatura col fare la sua volontà perde il capo,
la ragione divina, l’ordine, il regime. Gesù è capo della creatura.

Onde continuavo il mio giro nella Divina Volontà. Il suo dolce impero, la sua forza irresistibile, il suo amore e la sua luce inestinguibile si riversano sulla mia piccolezza, la quale, come rapita, si trova nel mare della Divina Volontà, ed oh, le dolci sorprese, i suoi modi sempre nuovi, la sua bellezza rapitrice, la sua immensità che porta come nel suo grembo tutti e tutto! Ma quello che più colpisce è il suo amore per la creatura: pare che sia tutt’occhi per guardarla, tutta cuore per amarla, tutta mani e piedi [54] per portarla stretta al suo seno e per darle il passo. Oh, come sospira di dare la sua vita alla creatura, affinché possa vivere di essa! Pare che sia un delirio che ha, un impegno che ha preso, una vincita che a qualunque costo vuol fare: che la sua vita formi la vita della creatura. Quindi la mia mente si perdeva in mezzo a questo spettacolo d’amore della Divina Volontà, ed il mio dolce Gesù, tutto tenerezza, mi ha detto:

“Figlia mia, l’uomo, col fare la sua volontà, perdette il capo, la ragione divina, il regime, l’ordine del suo Creatore, e siccome perdette il capo, tutte le membra volevano fare da capo, ma non essendo ufficio delle membra avere virtù e abilità di fare da capo, non seppero tenere il regime né l’ordine tra loro e un membro si mise contro l’altro e si divisero tra loro, sicché rimasero come membra sparse, perché non possedevano l’unità del capo. Ma il nostro Ente [55] Supremo amava l’uomo e, vedendolo senza capo, ci faceva pena ed era il più grande dei disonori nella nostra opera creatrice; né potevamo tollerare uno strazio [co]***sì grande in colui che tanto amavamo. Ecco perché la nostra Volontà Divina ci dominò e il nostro amore ci vinse, e facendomi scendere dal Cielo in terra mi costituì Capo dell’uomo e riunì tutte le membra sparse sotto il mio Capo, e le membra acquistarono il regime, l’ordine, l’unione e la nobiltà del capo. Sicché la mia Incarnazione, tutto ciò che feci e patii e la stessa mia morte, non furono altro che via che feci per cercare queste membra sparse e far fluire dalla virtù del mio Capo divino la vita, il calore e la risurrezione delle membra morte, per fare di tutte le umane generazioni un solo corpo, sotto il mio Capo divino*** [11]***. Quanto mi costò! Ma il mio amore mi fece superare tutto, affrontare tutte le pene e trionfare su tutto.***

Ora, figlia mia, vedi dunque che significa non fare la [56] mia Volontà? Perdere il capo, dividersi dal mio corpo e come membra distaccate camminare a stento e a tentoni quaggiù, come tanti mostri da fare pietà. Tutto il

[11] - *“Cristo è il capo di ogni uomo e l’uomo è capo della donna, e capo di Cristo è Dio”* (1 Cor 11,3).

bene della creatura è accentrato nella mia Volontà Divina e forma la gloria nostra e quella delle umane generazioni. Ecco perché il nostro delirio, il nostro impegno: vogliamo vincere a via d'amore e di sacrifici inauditi, [*affin*]***ché la creatura viva della nostra Volontà. Quindi sii attenta e contenta il tuo Gesù".***

11 Fiat!!! 4 Marzo 1934

Gli istanti e i più piccoli atti fatti nella Divina Volontà, essendo divini, abbracciano i secoli e hanno il suo potere. Sono necessari per formare le vie alle anime perché entrino in Essa e formino il suo Regno.

Gli atti fatti nella D. Volontà formano le vie, abbracciano i secoli.
Chi forma il carcere. L'Ingegnere Divino e l'Artefice insuperabile.

La mia povera intelligenza gira sempre nel "Fiat" Divino per incontrarmi coi suoi atti, immedesimarmi con essi, corteggiarli, amarli e potergli dire: *"ho l'amore degli atti tuoi* [57] *in mio potere, perciò ti amo come mi ami Tu, e ciò che fai Tu* [*lo*] *faccio io"*. Oh, com'è bello poter dire: sono scomparsa nella Divina Volontà e perciò la sua forza, il suo amore, la sua santità, il suo operato sono miei, facciamo un solo passo, abbiamo un solo moto e un solo amore. E la Divina Volontà, tutta in festa, pare che dica: ***"Come sono contenta! Non sono più sola, sento in me un palpito, un moto, una volontà che corre in Me e, fusa insieme, non mi lascia mai sola e fa ciò che faccio Io".***

Onde mentre la mia mente si perdeva nel Voler Divino, pensavo tra me: ma quale bene fanno questi miei atti, fatti nella Divina Volontà? Mentre io non faccio nulla, fa tutto Essa, e siccome sto insieme, dentro di Essa, mi dice [che] faccio ciò che Essa fa, e lo dice con ragione, perché stare in Essa e non fare ciò che Essa fa è impossibile; perché la sua potenza è tanta che investe il mio nulla e [gli] fa fare ciò che fa il Tutto, né può fare, né [58] sa fare diversamente.

Quindi il mio dolce Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia della mia Volontà, com'è bello! Onore più grande non può ricevere la creatura, di quello di venire ammessa dentro di Essa. Gli istanti, i più piccoli atti fatti in Essa abbracciano secoli e, siccome sono divini, sono investiti di tale potere, che tutto ciò che si vuol fare con essi si può fare e tutto*** [*si può*] ***ottenere. L'Essere Divino resta legato in questi atti, perché sono atti suoi, e deve dare loro il valore che meritano.***

Oltre a ciò tu devi sapere che gli atti fatti nella mia Volontà formano le vie che devono servire alle anime per farle entrare in Essa, e sono tanto necessari che, se prima non escono anime eroiche che vivono in Essa per formare le vie principali del suo regno, le generazioni, non trovando le vie, non sapranno come fare per entrare nella mia [59] ***Volontà.***

Figlia mia, per fare una città, prima si fanno le vie che formano l'ordine che deve tenere una città e poi si gettano le fondamenta per costruirla. Se non si formano le vie, le uscite, le comunicazioni che la città deve tenere, c'è pericolo che invece di una città i cittadini possano formarsi un carcere, perché non essendo corredata di vie non sappiano da dove uscire. Vedi quanto sono necessarie le vie? Ora, la città senza vie è l'umana volontà,

che chiusa nel suo carcere ha chiuso tutte le vie per entrare nella città celeste della mia Divina Volontà. Ora, l'anima che entra in Essa rompe il carcere, atterra l'infelice città senza vie, senza uscite, e unita con la potenza del mio Volere, Ingegnere divino, forma il piano della città, ordina le vie, le comunicazioni, e [*il mio Volere*], ***facendo da artefice insuperabile, forma la nuova cittadella dell'anima, con tale maestria da formare le vie di comunicazione*** [60] ***per far entrare le altre anime e formare tante cittadelle, per poter formare un regno; la prima sarà il modello delle altre. Vedi dunque a che servono gli atti fatti nella mia Volontà? Mi sono tanto necessari, che senza di essi mancherebbe la via per farla regnare. Perciò sempre nella mia Volontà ti voglio; non uscirne giammai, se vuoi rendere contento il tuo Gesù."***

12 Fiat!!! 11 Marzo 1934

Chi non vive nella Divina Volontà la lascia sola e la riduce al silenzio.
L'anima in grazia è tempio di Dio; invece Dio è Tempio dell'anima che vive
nella sua Volontà come una piccola Ostia consacrata. Chi vive nella Divina Volontà
la sente presente continuamente in tutte le cose interne ed esterne.

Come chi non vive nella Volontà D. la mette in solitudine e la riduce in silenzio. Chi è il tempio di Dio. La D. Volontà, tempio dell'anima. La piccola ostia. Segno per conoscere se si vive nella D. Volontà.

Mi pare di sentire l'eco continuo del "Fiat" Divino, che rimbomba nell'anima mia, che con la sua potenza invincibile chiama i miei piccoli atti negli atti suoi per farne uno solo, e pare che si diletti con la sua creatura, non si sente [61] solo, ha a chi dire le sue gioie ed i suoi dolori; insomma, non si sente in solitudine, né ridotto al silenzio. Invece con chi non vive nel Volere Divino sente il peso della solitudine, e se vuole parlare ed affidare i suoi segreti non viene capito, perché manca la luce della sua Volontà, che fa capire il suo linguaggio celeste [12], ed oh, come resta dolente, [per]ché mentre è tutta voce e tutta parola, non ha [a] chi dirne una. *O Volontà adorabile, fammi vivere sempre in Te, affinché spezzi la tua solitudine e ti dia il campo di farti parlare.*

Ma mentre la mia mente si perdeva nei vasti orizzonti del "Fiat" Divino, il mio dolce Gesù, ripetendo la sua visitina, tutto bontà mi ha detto:

"Mia piccola figlia del mio Volere, è proprio vero che chi non vive nella nostra Volontà la mette in solitudine e la riduce al silenzio. Tu devi sapere che ogni creatura è un lavoro nuovo e distinto che abbiamo da fare e quindi nuove cose da dire. Se non vive nel nostro Volere [62] ***sentiamo che quella creatura è lontana da Noi, perché la sua volontà non è nella nostra; perciò da parte di essa ci sentiamo soli, impediti nel nostro lavoro, e se vogliamo parlare è come se volessimo parlare a sordi, a muti. Perciò chi non vive nel nostro Volere è la nostra croce, ci impedisce il passo, ci lega le braccia, atterra le nostre opere più belle, ed Io che sono il Verbo mi riduco al silenzio. Ora, tu devi sapere che l'anima in grazia è il tempio di Dio. Però quando l'anima vive nella nostra Volontà, Dio si fa tempio dell'anima, ed oh, la gran differenza tra la creatura tempio di Dio e Dio tempio dell'anima!***

[12] - Per tanto, chi non ha la luce della D. Volontà non è capace di comprendere il linguaggio celeste di questi Scritti.

Il primo è un tempio esposto a pericoli, a nemici, soggetto a passioni. Molte volte il nostro Ente Supremo si trova in questi templi come nei templi di pietra, non curato, non amato come si conviene, e la piccola lampadina dell'amore continuo, che [l'anima] *doveva avere come omaggio al suo Dio che risiede* [63] *in lei, senza il puro olio è spenta, e se, mai sia, cade in peccato grave il nostro tempio crolla e viene occupato dai ladri, nemici nostri e suoi, che lo profanano e ne fanno scempio.*

Il secondo tempio, cioè Dio tempio dell'anima, non è esposto a pericoli, i nemici non possono avvicinarsi, le passioni perdono la vita. L'anima in questo nostro tempio divino è come la piccola Ostia che tiene consacrato in Sé il suo Gesù, la quale, con l'amore perenne che attinge, riceve e si alimenta, forma la lampadina viva che sempre arde, senza che mai si spenga. Questo nostro tempio occupa il suo posto regio, il suo volere compiuto, ed è la nostra gloria e il nostro trionfo. E la piccola Ostia, che fa in questo nostro tempio? Prega, ama, vive di Volontà Divina, supplisce alla mia Umanità sulla terra, prende il mio posto di pene, chiama tutto l'esercito delle opere nostre a farci corteggio, la Creazione e [64] *la Redenzione le tiene come sue e comanda su di esse* [13]*; ed ora ce le mette intorno come esercito in atto di preghiera, di adorazione, ora come esercito in atto di amarci e glorificarci. Ma essa* [è] *sempre a capo, a fare ciò che vuole che facciano le nostre opere, e finisce sempre col suo ritornello tanto a Noi gradito:* «*il tuo Volere sia conosciuto, amato, e regni e domini nel mondo intero*»*. Sicché tutte le ansie, i sospiri, gli interessi, le premure, le preghiere di questa piccola Ostia che vive nel nostro tempio divino* [sono] *che il nostro* «*Fiat*» *abbracci tutti, metta da parte tutti i mali delle creature e col suo soffio onnipotente si faccia posto nei cuori di tutti, per farsi vita di ogni creatura. Si può dare mai ufficio più bello, più santo, più importante, più utile al Cielo e alla terra, di questa piccola Ostia che vive nel nostro tempio?*

Oltre a ciò, il nostro amore, la nostra potenza fa tutti gli [65] *sfoggi, tutte le industrie, tutti gli stratagemmi con chi vive nella nostra Volontà.* [Essa] *si fa piccola e si chiude nell'anima per formare la sua vita, e dell'anima lascia*[14] *solo le spoglie per restare coperta; si fa immensa qual è, e si fa tempio sontuoso per tenerla dentro al sicuro e godere della sua compagnia. Chi fa la nostra Volontà è sempre occupato di Noi e Noi siamo sempre occupati di lui; perciò guardati bene dal* [non] *farti trovare sempre nella nostra Volontà".*

Dopo ciò continuavo a pensare al Volere Divino, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: *"Il segno che l'anima vive nella mia Volontà è se tutte le cose interne ed esterne sono portatrici della mia Volontà, perché dire che possiede la sua vita e non sentirla è impossibile; quindi se la sentirà nel palpito, nel respiro, nel sangue che circola nelle sue vene, nel pensiero che formula nella sua mente, nella voce che dà vita alla sua parola e così di seguito. Onde l'atto interno, facendo eco all'esterno, fa trovare la mia*

[13] - Luisa dice: *"e fa la comandante sopra"*.
[14] - Luisa dice: *"e di questa resta solo le spoglie…"*

Volontà* [66] *nell'aria che respira, nell'acqua che beve, nel cibo che prende, nel sole che le dà luce e calore. Insomma, l'interno e l'esterno si danno la mano e formano tanti atti, per formare la vita della mia Volontà in essi. Un atto solo non forma vita, ma atti continui e ripetuti formano la vita.

Poi, nella mia Volontà tutto è presente, come in atto di fare tutto ciò che è stato fatto da Noi, e la creatura in Essa entra nella potenza dei nostri atti presenti e fa ciò che facciamo Noi. Essa resta investita dalla nostra forza creatrice, dal nostro amore che sempre sorge, comprende che è proprio per lei che fa tutto, ed oh, come ama e come vuole far tutto per il suo Creatore! Invece fuori del nostro «Fiat», ciò che Noi abbiamo fatto si vede come cose passate, fatte per tutti, non per lei sola, quindi l'amore non si sveglia, dorme, resta come in letargo, e pensa ad un amore lontano, non in atto. Perciò c'è tale differenza tra chi vive nella* [67] *mia Volontà e chi vive fuori di Essa, che non c'è paragone che regga. Perciò sii attenta e ringraziami del gran bene che ti ho fatto, di farti conoscere che significa vivere nel mio Volere".

13 | Fiat!!! | 25 Marzo 1934

Solo gli atti divini che la creatura prende nel Divin Volere possono impetrare ed ottenere il suo Regno sulla terra. L'Umanità SS. di Gesù genera continuamente con i suoi atti per riprodursi in ogni creatura.

Come la preghiera nella D. Volontà si fa portavoce degli atti del Fiat D. Come l'umanità di N. Signore possiede la virtù generativa. Come l'amore D. consiste in questo: riprodursi in tutti ed in ciascuno.

La mia povera mente pare che non sa stare senza andare in cerca degli atti fatti della Divina Volontà. Se ciò non facesse, mi pare che mi mancherebbe la reggia dove dimorare, l'alimento per nutrirmi, l'aria per respirare, il passo per poter spaziare nei suoi interminabili confini. Ah, sono gli atti della Volontà Divina, che mentre io cerco mi chiamano, e unificandosi con me pare che mi sussurrino all'orecchio: ***"siamo in tuo potere,* [68] *e con la potenza di questi atti hai monete sufficienti per chiedere ed impetrare il regno del nostro «Fiat» Supremo. Per ottenere un Volere Divino ci vogliono atti divini, e come la creatura viene in Esso, i nostri atti si stendono intorno ai suoi e il nostro atto prende come in trionfo i suoi atti e chiede insieme con essi il trionfo, il dominio della nostra Volontà sulla terra".***

Ma mentre la mia mente godeva la vista incantevole dei miei piccoli atti circondati dai mari degli atti divini, [e] il mio piccolo amore, attorniato dal mare dell'Amore Divino, che con voce arcana ed incessante non sapeva chiedere altro che *"Fiat Voluntas Tua,* come in Cielo così in terra", il mio Sovrano Gesù, sorprendendomi, tutto amore mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, com'è dolce, consolante, potente, sentire*** [*che*] ***la mia Volontà con tutti i suoi atti nel piccolo atto,*** [*nell'*]***amore,*** [*nell'*]***adorazione della creatura, chiede il «Fiat» regnante sulla terra! Essa si serve* [69] *del piccolo amore della creatura come portavoce, per farlo risuonare in tutti gli atti suoi, per fargli chiedere il suo regno. Non vuole fare da sola, ma vuole la mediazione* [15] *di essa per fare ciò. Ma vuoi sapere a che serve questa preghiera che contiene potenza, valore ed***

[15] - Luisa dice: *"ma vuole l'intermedio di essa"*. Il concetto è: *vuole fare per mezzo di essa.*

armi divine che ci guerreggiano con modi incessanti? Serve a chiamare Dio sulla terra a far vita in ciascuna creatura, serve a far pregare la mia stessa Volontà Divina e tutte le sue opere, che venga a regnare sulla terra, serve a preparare alla creatura il posto in Dio stesso; è una preghiera divina, prodigiosa, che sa ottenere tutto".

Dopo ciò seguivo il mio abbandono nelle braccia di Gesù. Il suo Cuore Divino sussultava forte forte d'amore, di gioia, di felicità e di dolore, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, tutti gli atti della mia Umanità posseggono la virtù generativa, quindi la mente pensa e genera pensieri santi, pensa e genera luce, scienza, sapienza, conoscenze*** [70] ***divine, verità nuove; e mentre genera si riversa come a torrenti nella mente delle creature, senza mai cessare di generare. Sicché ogni creatura ha nella sua mente il ripostiglio di questi miei figli generati dalla mia mente, con la differenza che*** [c'è] ***chi li tiene onorati, corteggiati, dando loro la libertà di farli produrre il bene che posseggono, e chi li tiene senza curarli e come soffocati. I miei sguardi generano sguardi di amore, di compassione, di tenerezza, di misericordia; non perdo mai di vista nessuno, i miei sguardi si moltiplicano per tutti, ed oh, la potenza dei miei sguardi, con quanta pietà si riversano sulle miserie umane! È tanta che, per metterli in salvo, racchiudo nelle mie pupille la creatura per tenerla difesa e circondarla di affetto e di tenerezza indicibile, da far stupire tutto il Cielo. La mia lingua parla e genera parole che*** [71] ***danno vita, insegnamenti sublimi, genera preghiere, parla e genera ferite e frecce d'amore, per dare la generazione del mio ardente amore a tutti e farmi amare da tutti. Le mie mani generano opere, piaghe, chiodi, sangue, abbracci, per farmi opere di ciascuno, balsamo per raddolcire le loro piaghe, chiodi per ferirli e purgarli, sangue per lavarli, abbracci per abbracciarli e portarli come in trionfo nelle mie braccia. Tutta la mia Umanità genera continuamente per riprodursi in ciascuna creatura. Il nostro Amore divino consiste proprio in questo, riprodursi in tutti ed in ciascuno, e se non avessimo la virtù generativa non potrebbe essere una realtà, ma un modo di dire, mentre prima in Noi facciamo i fatti, e se usiamo il dire è per confermare i fatti. Molto più che la mia Umanità è inseparabile dalla Divinità, la quale possiede in natura la virtù generativa e sta sulle creature come una Madre con le braccia aperte, e genera*** [72] ***in modo mirabile la sua vita in esse. Ma sai tu in chi riceve gli effetti, il frutto completo di questo mio generare continuo? In chi regna la mia Volontà, il quale non solo riceve la generazione dei miei atti, ma li riproduce in modo mirabile".***

14 | Fiat!!! | 28 Aprile 1934

La D. Volontà, come il sole, in ogni suo atto chiama tutte le creature per dar loro i beni di quell'atto, sebbene c'è chi li riceve e chi non li riceve; ma anche a questi ultimi dà gli effetti di quei beni. Chi vive nella Divina Volontà possiede i beni e le virtù di Essa come appartenenti alla propria natura.

Come la D. Volontà in ogni atto che fa, chiama tutte le creature
per dare il bene che il suo atto contiene. Esempio: il sole.

Sono sempre nella mia cara eredità del "Fiat", sento il suo dolce impero che

mi tiene assorbita e tanto investita che non mi lascia il tempo di dolermi delle privazioni del mio amato Gesù, per me, ahimè, troppo dolorose. La molteplicità ed infinità dei suoi atti continui s'impone su di me, per tenermi presente e parteciparmi il bene che [73] contengono, per dirmi quanto mi ama [e chiedermi]; ***"E tu, quanto ci ami?"*** Onde la mia mente si perdeva e restava rapita nel vedere che sempre voleva darmi del suo, e perciò mi voleva presente agli atti suoi. Che bontà! Che amore!

Quindi il mio Sovrano Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, il tuo Gesù ha il compito di manifestare i segreti della mia Volontà Divina, il suo amore che giunge a non saper stare, né poter stare, se non dà del suo in modo continuo alla creatura.***

Tu devi sapere che quando la mia Volontà fa un atto, chiama nel suo atto tutte le creature, le vuole tutte a sé, per dare a ciascuna il bene che possiede quell'atto. Sicché tutte sono racchiuse nell'atto suo e ricevono il bene dell'eredità divina, con questa differenza, che chi sta nella nostra Volontà volontariamente e per amore ne resta posseditrice; e [*per*] ***chi non sta, il bene non resta perduto, ma aspetta la sua ereditiera, che si decida a far*** [74] ***vita nella nostra Volontà per darne il possesso, e per liberalità tutta divina le diamo l'interesse del bene assegnatole, cioè gli effetti, per fare che non muoia di fame dei beni del suo Creatore. Perché la nostra Volontà possiede in natura la virtù universale, e perciò in ogni suo atto chiama tutti, abbraccia tutti, coinvolge tutti e porge a tutti i suoi beni divini.***

Simbolo ed immagine [*di ciò è*] ***il sole, che essendo stato creato dal mio «Fiat», con la sua virtù universale porge la sua luce a tutti, non la nega a nessuno, e se qualcuno non vuole prendere il bene della sua luce il sole non distrugge la luce che a quel tale appartiene, né la può distruggere, ma aspetta e quando quel tale si decide a prendere il bene della luce non si nega, subito si dà, e fino a tanto che non si decide a prendere direttamente il bene della luce, gli dà l'interesse per mezzo delle altre cose create, in cui il sole ha il suo atto primo. A tutte le cose create dà, a chi dà la*** [75] ***fecondità e la maturazione, a chi lo sviluppo e la dolcezza; non vi è cosa creata*** [*a*] ***cui il sole non dia del suo. Quindi la creatura, prendendo il cibo, servendosi delle piante, prende gli effetti e gli interessi che le dà la luce, che le appartengono e che volontariamente non prende.***

Più che sole è la mia Volontà: in tutti gli atti che fa chiama e tiene presenti tutte le creature e a tutte porge i suoi beni divini. Ora, chi vive nella nostra Volontà, siccome possiede come proprietà sua il bene che in ogni atto il mio Volere gli ha dato, sente in sé la natura del bene, giacché il bene è in suo potere. La bontà, la pazienza, l'amore, la luce, l'eroismo del sacrificio, sono a sua disposizione, e se ha l'occasione di esercitarle, senza sforzo le esercita, e se non ha l'occasione di esercitarle le possiede sempre, come tante nobili principesse che formano l'onore, la gloria delle proprietà che le ha dato la mia Volontà. Succede come all'occhio che possiede [76] ***la vista: se è necessario che guardi, che deva aiutarsi con la vista, lo fa; se***

non è necessario non perde la vista, ma tiene il suo occhio come gloria e onore, [*per*]***ché possiede l'occhio che vede. Possedere la mia Volontà e non possedere le virtù come in natura sua è quasi impossibile; sarebbe come un sole senza calore, come un cibo senza sostanza, come una vita senza palpito. Perciò chi possiede la mia Volontà possiede tutto, come doni e proprietà che porta con sé il mio Volere Divino".***

15 Fiat!!! 6 Maggio 1934

Confronto e rapporto tra la Redenzione e il Regno.Il primo scopo della prima fu ridare alle creature la vita divina, il Regno della Divina Volontà, formato in Gesù e Maria, dal quale uscì la Redenzione, affinché grazie a questa potesse ritornare il Regno. Dio fa prima le cose minori per preparare le maggiori.

Primo scopo della Redenzione, ripristinare la vita della D. Volontà nella creatura.
Come Dio fa le cose minori per dare il posto alle sue opere maggiori.

Sono sotto le onde altissime del "Fiat" Divino, il quale fa vedere e toccare con mano [che] tutte le cose e tutti i suoi atti divini hanno [77] origine dal Volere Divino e tutti sono portatori di un Volere così santo. Sicché fine primario di Dio, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, non fu altro che formare la sua vita palpitante di Volontà Divina in ciascuna creatura, e in tutto voleva con giustizia e con ragione il suo posto regio e la trasfusione di tutte le cose e di ciascun atto nella sua Volontà. Essendo Essa l'Autrice di tutto e di tutti, quale meraviglia se vuole il suo posto di diritto in tutto?

Onde seguendo la Divina Volontà negli atti suoi, sono giunta alla Redenzione, ed il mio amato Gesù, soffermandosi e sospirando mi ha detto: ***"Figlia mia, eppure fine primario della Redenzione, nella nostra mente, fu il ripristinare il regno della Divina Volontà nella creatura. Era questo*** [*ciò*] ***che di divino avevamo messo in essa, la nostra Volontà operante, l'atto più nobile, più bello, e in virtù di questo Noi amavamo la creatura fino alla follia, perché aveva del nostro. Noi*** [78] ***amavamo Noi stessi in essa e perciò il nostro amore era perfetto, pieno ed incessante, e come se non ci potessimo disfare di essa sentivamo la nostra stessa Volontà, che da dentro la creatura s'imponeva ad amarla. E se scesi dal Cielo in terra, fu l'impero, la potenza del mio «Fiat» che mi chiamò, perché voleva i suoi diritti, e*** [*che*] ***fosse ripristinato e messo in salvo il suo atto nobile e divino. Ci sarebbe mancato l'ordine e avremmo agito contro natura, se scendendo dal Cielo avessi messo in salvo le creature, e la nostra Volontà, ciò che*** [*hanno*] ***di divino, l'atto nostro più bello messo in esse, principio, origine e fine di tutto, non*** [*la avessi*] ***messo in salvo, restituendole il suo regno in esse. Ma chi è che non pensa a salvare prima se stesso e poi gli altri? Nessuno; e se non può salvare se stesso, è segno che non avrà virtù né potere di salvare gli altri. Col ripristinare il regno della mia Volontà nella creatura,*** [79] ***Io facevo l'atto più grande, atto che solo può fare un Dio, cioè mettere in salvo la mia stessa vita nella creatura, e salvando Me stesso tutti erano messi al sicuro[16];***

[16] - Ben diverso è il modo di salvare Se stesso, come lo intende Gesù, da come lo intendevano i capi dei giudei che lo schernivano sulla croce (Mt 27,42).

non più pericoli, perché avevano una vita divina in loro potere, nella quale avrebbero trovato tutti i beni che volevano. Quindi la mia Redenzione, la mia vita, le mie pene, la mia morte, serviranno a disporre le creature a un tanto bene e come preparativo al grande portento del regno della mia Volontà nelle umane generazioni. E se ancora non si vedono i frutti, la vita di Essa, ciò dice nulla, perché nella mia Umanità c'è il germe, la vita del mio «Fiat»; quindi questo germe possiede la virtù di formare la lunga generazione di tanti altri semi nei cuori, per rigenerare in essi il ripristino della vita della mia Volontà nelle creature. Perciò non vi è atto fatto dall'Ente Supremo che non esca dalla nostra Volontà, ed è tanto il* [80] *suo amore, che* [Essa] *si mette come vita nell'atto nostro e come vita reclama i suoi diritti, perché vuole svolgere la sua vita.

Quindi, come potevo Io venire a redimere se non restituivo questi diritti alla mia Volontà? Questi diritti, per venire a redimere, le furono restituiti nella mia Madre Celeste, nella mia Umanità, e solo perché ebbe questi primi diritti potei venire a redimere, altrimenti non* [avrei] *trovato la via, né il luogo dove scendere; e la mia Umanità si compromise con Essa a restituirle questi diritti a via di pene, per farla regnare a suo tempo nell'umana famiglia. Perciò tu prega e, unita a Me, non risparmiare il sacrificio della tua vita per una causa sì santa e divina, di amore più eroico e grande verso tutte le creature".

Onde sono rimasta impensierita per ciò che sta scritto sopra e pensavo tra me: come può essere che, mentre dice che il [81] fine primario della sua venuta sulla terra fu stabilire il regno della Divina Volontà, sebbene fosse connessa insieme la Redenzione, [e] mentre i frutti della Redenzione si vedono abbondantemente, [di] quelli del suo "Fiat" regnante non si vede quasi nulla ancora?

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, sarebbe assurdo e contro l'ordine divino non dare il primato alla nostra Volontà, come difatti lo demmo. Posso dire che prima incominciò il regno della Volontà Divina nella mia Madre Celeste, poi nella mia stessa Umanità, che possedeva tutta la pienezza della Volontà Suprema, e poi venne la Redenzione; e siccome Io e la Regina del Cielo, in virtù di questo regno che possedevamo nel suo pieno vigore, rappresentavamo tutta l'umana famiglia come capi, per riunire tutte le membra* [di]*sperse, potette perciò venire la Redenzione. Fu proprio dal regno della mia Volontà* [82] *che uscì la Redenzione. Se Io e la mia Madre non lo avessimo posseduto, sarebbe stato un sogno e rimasto nella nostra mente divina. Ora, essendo Io il Capo, il Re, il Salvatore e il vero sacrificatore*[17] *del genere umano,* [a ciò] *che c'è nel Capo hanno diritto le membra; ciò che possiede la Madre hanno diritto di ereditar*[lo] *i figli. Ecco perché la Redenzione; il Capo vuole sanare le membra e vincolarle a via di pene e di morte, per fruire in esse la* [sua] *virtù di Capo; la Madre vuole riunire i figli, farsi conoscere, per costituirli eredi di ciò che essa possiede. Ecco la necessità del tempo, in modo* [che, come] *dal regno della mia Volontà uscì la Redenzione come atto primo, la Redenzione servirà come mezzo potente***

[17] - Cioè, Colui che rende sacro il genere umano.

per comunicare alle membra il regno che possiede il Capo; l'una e l'altro si daranno la mano.

E poi, se tanto amo, voglio, insisto, che le creature abbiano in tutte le cose per principio solo la [83] *mia Volontà, Io poi, che ne posseggo la vita che doveva scendere dal Cielo in terra e che tanto mi doveva costare, non dovevo dare il primato alla mia Volontà? Ah, figlia mia, questo dice che non si conosce a fondo, mentre ha più valore un atto di mia Volontà che tutte le creature unite insieme, ed è tanto certo, che dalla mia Volontà ebbe vita la Redenzione, mentre la Redenzione non aveva virtù di dar vita alla mia Volontà. Il mio «Fiat» è eterno, non ebbe principio, né nell'eternità, né nel tempo, mentre la Redenzione ebbe il suo principio nel tempo, e siccome il mio Volere non ha principio ed è il solo che può dare vita a tutto, pos-siede quindi per natura sua il primato su tutto, e non vi è cosa che facciamo che non abbia il nostro fine primario: che la nostra Volontà abbia la sua vita dominante, operante e regnante.*

Ma tu dici che i frutti [84] *della Redenzione si vedono, mentre* [di] *quelli del regno della Divina Volontà non si vede nulla. Questo dice che non si comprendono i nostri modi divini. Facciamo le cose minori per dare il posto alle nostre opere maggiori e per effettuare il nostro fine primario. Ascoltami, figlia mia, nella Creazione il nostro scopo primario era l'uomo, ma invece di creare prima l'uomo, creammo cieli, sole, mare, terra, aria, venti, come abitazione dove mettere quest'uomo e fargli trovare tutto ciò che occorreva per farlo vivere. Nella stessa creazione dell'uomo prima facemmo il corpo e poi gli infondemmo l'anima, più preziosa, più nobile, che contiene più valore del corpo. Molte volte è necessario fare prima le opere minori per preparare* [con] *decenza il posto alle nostre opere maggiori. Che meraviglia, dunque, che nello scendere dal Cielo in terra, nella nostra mente divina il nostro fine primario era di costituire il regno della* [85] *nostra Volontà in mezzo alle umana famiglia?*

Molto più che la prima offesa che ci fece l'uomo fu proprio diretta alla nostra Volontà, quindi con giustizia [il] *primo nostro fine doveva essere diretto a rinsaldare la parte offesa della nostra Volontà e a restituirle il suo posto regio, e poi veniva la Redenzione; e la Redenzione venne in modo sovrabbondante, con tali eccessi d'amore da far strabiliare Cielo e terra. Ma perché prima? Perché doveva servire a preparare con decenza, con decoro, con sontuosità, col corredo delle mie pene e della mia stessa morte come regno, come esercito, come abitazione e come corteggio, per far regnare la mia Volontà.*

Per sanare l'uomo ci volevano le mie pene, per dargli la vita ci voleva la mia morte; eppure sarebbe bastata una mia lacrima, un mio sospiro, una sola goccia del mio sangue per salvare tutti, perché tutto ciò che Io facevo era animato dalla mia Volontà [86] *Suprema. Posso dire che nella mia Umanità era Essa che correva in tutti gli atti miei, nelle mie pene più strazianti, per cercare l'uomo e metterlo in salvo. Come dunque si può negare il primo scopo ad un Volere sì santo, sì potente, che abbraccia tutto,*

e che non vi è vita, né bene senza di Esso? Perciò è assurdo il solo pensarlo. Quindi voglio che in tutte le cose lo riconosca come atto primo di tutto; così ti metterai nel nostro ordine divino, [*per*]***ché non vi è cosa*** [*in*] ***cui non diamo il primato alla nostra Volontà".***

16 Fiat!!! 12 Maggio 1934

L'abbandono nel Divin Volere toglie tutti gli ostacoli al suo lavoro nell'anima.
Tutte le cose, inseparabili da Dio, dipendono dal suo moto eterno e stanno al loro posto;
ma la volontà umana, creata con il dono del libero arbitrio per amare Dio liberamente,
non vuole stare al suo posto e si rende infelice.

Estremo bisogno dell'abbandono nel Voler D, virtù di Esso. Come tutti giriamo
intorno a Dio; la sola volontà umana va vagando ed è la turbatrice di tutti.

Il mio abbandono nel "Fiat" è per me un bisogno estremo del povero mio cuore, perché mi fa sentire la sua Paternità e [87] Maternità Divina, e con le sue braccia di luce mi tiene stretta al suo seno, per riversarsi in me come Madre tenerissima che ama con amore inseparabile sua figlia, ma tanto che vuole generare la sua vita nella figlia sua. Pare che sia un delirio, una passione divina di questa Madre Santa, che la rende tutt'occhi, tutta attenzione e premura, tutta cuore ed in continuo atto di lavorare, per concepire, [far] nascere e crescere la sua vita nella figlia sua, tutta abbandonata nelle sue braccia. Sicché l'abbandono nella Divina Volontà facilita le cure e rende effettuabili le premure di questa Madre Celeste, per formare la sua vita tutta di Volere Divino nella creatura.

Mamma mia bella, deh, non distaccarmi dal tuo seno di luce, affinché possa sentire la tua vita in me, che pennellandomi continuamente, mi faccia conoscere quanto mi ami, chi sei Tu e quanto sei bella, amabile e adorabile!

Ma mentre la mia mente [88] si perdeva nell'abbandono totale nel Volere Divino, il mio dolce Gesù, ripetendo la sua breve visitina, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, quanto più si comprende del mio Volere, tanto più si gode della sua bellezza e santità e tanto più si riceve dei suoi beni, e l'abbandono in Esso distrugge tutti gli ostacoli e stringe l'anima tanto stretta nelle sue braccia, che senza sforzo il mio «Fiat» può rigenerare la sua vita divina nella creatura. Il vero e pieno abbandono dice coi fatti: «fa' di me ciò che vuoi, la mia vita è la tua e della mia non ne voglio sapere più nulla». Sicché l'abbandono ha virtù di far restare la creatura in balia della mia Divina Volontà.

Perché tu devi sapere che tutte le cose e la stessa natura umana pendono dal moto eterno di Dio, in modo che tutto Gli gira intorno. La Creazione tutta, il respiro, il palpito, la circolazione del sangue, stanno sotto l'impero del moto eterno, e siccome [89] ***tutto e tutti hanno vita da questo moto, sono inseparabili da Dio e, come hanno vita, così, con una corsa unanime, girano intorno all'Ente Supremo. Sicché il respiro, il palpito, il moto umano non hanno in loro potere il respirare, il palpitare, il muoversi se vogliono o non vogliono; stando sotto il moto incessante dell'Eterno, sentono anch'essi l'atto incessante del respiro, del palpito e del moto. Si può dire*** [*che*] ***fanno vita insieme con Dio e con tutte le cose create, che Gli girano intorno senza mai fermarsi.***

Solo la volontà umana fu creata col gran dono del libero arbitrio, affinché potesse dirci liberamente che ci amava, non perché costretta (come è costretto il respiro a respirare, il cuore a palpitare e a ricevere il moto del suo Creatore), ma di volontà voluta, non forzata, potesse amarci e stare insieme con Noi per ricevere la vita operante nel nostro Volere. Era l'onore e il dono più grande che demmo alla creatura, ed essa, ingrata, si scosta dalla nostra unione* [90] *ed inseparabilità e quindi dall'unione di tutti e di tutto, e perciò si smarrisce, si degrada, si debilita, perde la forza unica e in tutta la Creazione è la sola che perde la sua corsa, il suo posto d'onore, la sua bellezza, la sua gloria, e va vagando spostata dal suo posto che ha nella nostra Volontà, la quale la sospira, la chiama al suo posto d'onore. Sicché tutti hanno un posto, anche il respiro e il palpito umano, e siccome tutto e tutti hanno un posto, non perdono mai la vita e il loro moto incessante; nessuno si sente povero, debole, ma ricco nel moto eterno del suo Creatore. Solo l'umana volontà, perché non vuole stare nel regio posto del nostro Volere Divino, è la smarrita e la più povera di tutti, e siccome si sente povera si sente infelice ed è la turbatrice dell'umana famiglia. Perciò, se vuoi essere ricca, felice, non scendere mai dal tuo posto d'onore, qual è dentro la nostra* [91] *Volontà, allora avrai tutto in tuo potere, forza, luce e anche la mia stessa Volontà".

17 Fiat!!! 20 Maggio 1934

Gli atti di chi vive nel "Fiat" Divino formano una sola cosa con quello che Esso fa in Dio e in tutte le creature. Nella Divina Volontà non esiste distanza di spazio né di tempo, tutto è unità. In Essa c'è in atto tutto ciò che fece Gesù e tutti i momenti della sua vita terrena, ma Essa è sconosciuta dalle creature. Per farsi conoscere ha avuto bisogno del sacrificio continuo di una creatura, di Luisa.

Come la D. Volontà divora tutto come dentro d'un sol fiato tutti gli atti fatti in Essa e ne forma un solo.
Come la D. Volontà forma le spoglie dell'Umanità di N. Signore e la fa presente alle creature.

Mi sentivo povera, povera di amore, ma con la volontà di volerlo amare assai, assai. Il dolce Gesù lo avevo ricevuto Sacramentato. Lui era come affogato d'amore ed io [avevo] qualche gocciolina appena, eppure mi chiedeva amore per darmi amore; ma come fare per poterlo pareggiare in qualche modo? Allora ho pensato tra me: la mia Mamma Celeste vuole che io ami assai il mio e il suo Gesù, quindi queste mie goccioline d'amore le voglio versare nei suoi mari d'amore, e così gli darò e gli dirò: *"ti amo tanto* [92] *che ti amo come ti ama la Mamma tua"*.

Ora mi sembrava che la Sovrana Signora gioisse e si sentisse felice che la sua figlia amava Gesù col suo amore, e Lui più contento ancora, che si sentiva amato da me con l'amore della sua Mamma.

E tutto contento, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che chi vive nel mio «Fiat» non è mai solo negli atti suoi, esso è incorporato in tutto ciò che ha fatto, fa e farà, tanto in Se stesso, quanto in tutte le creature. Sicché Io sentivo nell'amore di mia Madre l'amore di mia figlia, e nell'amore della figlia l'amore di mia Madre divina. Oh, come erano belle le tue piccole goccioline d'amore, investite dai mari d'amore della Mamma mia! Per chi vive nel mio Volere Io sento scorrere il Cielo negli atti***

suoi, nel suo amore, nella sua volontà, e sento la creatura nel Cielo; [sento] ***i suoi atti, il suo amore, la sua volontà investire*** [93] ***l'Empireo, invadere tutti e formare un solo atto, un solo amore e una sola volontà, e tutto il Cielo si sente amato, glorificato nella creatura, ed essa si sente amata da tutto il Cielo.***

Nella mia Volontà tutto è unità, la separabilità [18] ***non esiste, né esiste distanza di luoghi o di tempi; i secoli scompaiono nel mio Volere,*** [che] ***con la sua potenza divora tutto in un sol fiato e di tutto forma un solo atto continuato. Quale fortuna per chi vive nel mio Volere,*** [che] ***può dire: «io faccio ciò che si fa in Cielo, e il mio amore non è dissimile dal loro amore».***

Solo per chi non vive nel mio Volere, i suoi atti sono separabili, soffrono di solitudine e sono dissimili dagli atti nostri, perché non essendo investiti dal suo potere –che ha virtù di convertire in luce ciò che si fa in Esso–, quindi non essendo luce, non possono incorporarsi negli atti della nostra Volontà, che essendo luce inaccessibile sa convertire tutto [94] ***in luce, e non meraviglia che luce e luce s'incorporino insieme".***

Onde mi sono abbandonata nelle braccia del Bambino Gesù –così si faceva vedere–, e Lui, affogato d'amore, si abbandonava nelle mie, per godersi l'amore della sua e mia Mamma che io gli davo, e poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, se tu mi vedi bambinello, è*** [in] ***virtù della mia Volontà Divina, che possiede in se stessa tutti i periodi della mia vita quaggiù, le mie lacrime, le mie pene e tutto ciò che Io feci; quindi Essa ripete in ogni istante i diversi periodi della mia vita, per dare alle creature i suoi mirabili effetti, ed ora mi fa bambino per dar*** [loro] ***i frutti della mia infanzia, il mio amore tenerissimo,*** [per cui] ***giungo a piangere per avere amore da esse e farmi ricevere la tenerezza, la compassione delle mie lacrime; ora mi forma fanciullo, con una beltà incantevole, per farmi conoscere e rapirle ad amarmi; ora giovane, per incatenarle*** [95] ***con unione inseparabile; ora crocifisso, per farmi riparare e compatire, e così di tutto il resto della vita della mia Umanità quaggiù. O potenza e amore insuperabile della mia Volontà! Ciò che Io feci nel piccolo giro di trentatré anni, e sbrigandomi me ne andai al Cielo, Essa lo farà per secoli e secoli, tenendo pronta la mia vita per darla a ciascuna creatura.***

Ora, tu devi sapere che se la Santa Chiesa ha il grande onore di avere anime che hanno il bene di vedermi, di sentirmi parlare, come se Io stessi di nuovo vivendo insieme con loro, il tutto si deve alla mia Volontà Divina; è Essa che forma le mie spoglie [19] ***e mi fa come presente alle creature. La mia Umanità sta racchiusa nella sua immensità e tiene in virtù di Essa l'atto presente, come se in atto nascessi, e mi dà le spoglie di bambino,*** [come se] ***crescessi, e mi dà le spoglie di fanciullo. Tutta*** [96] ***la mia vita sta in suo potere e la forma che mi vuol dare, in qualunque età mi vuole mostrare, mi forma le spoglie e mantiene tutta la mia vita come atto presente in mezzo alle creature. La mia Volontà tiene il tuo Gesù vivente e, a seconda*** [del]***le loro disposizioni, così mi dà le spoglie e mi dà a loro e le fa sentire che Io***

---

[18] - Luisa dice: *"l'inseparabilità"*, il che è evidentemente una distrazione.
[19] - Luisa dice *"le mie spoglie"* col significato di *"vesti"* o di *"aspetto esterno, rivestimento"*.

piango, soffro, continuo a nascere e a morire, e brucio d'amore [per]***ché voglio essere amato. Che cosa non fa la mia Volontà? Essa fa tutto, non vi è cosa*** [in cui] ***non abbia il suo primato, la virtù conservatrice e l'equilibrio perfetto e continuo, senza mai cessare, di tutte le opere nostre.***

Figlia mia, con mio dolore lo dico, quello che manca è la conoscenza di ciò che fa la mia adorabile Volontà, il gran bene che continuamente porge alle creature, e perciò vuol essere conosciuta; e perché non conosciuta, non è apprezzata né [97] ***amata, e non le danno il primato in tutte le opere nostre, mentre la mia Volontà è la fonte primaria e tutte le nostre opere sono come tante fontanine che*** [da Essa] ***ricevono e attingono la vita e i beni che danno alle creature. Oh, se si conoscesse che significa Volontà di Dio, il bene che porge alle creature, la terra resterebbe trasformata e tanto attirata, che resterebbe col suo sguardo fisso a guardarla e a ricevere i suoi beni perenni; ma siccome non è conosciuta, non la pensano neppure e sperdono in parte i suoi beni, perché vogliano o non vogliano, conoscano o non conoscano, credano o non credano, è il mio «Fiat» Divino che dà vita, moto e tutto, è il motore*** [20] ***di tutta la Creazione; perciò ama tanto che sia conosciuto ciò che Esso fa e può fare, tutta la sua storia divina, per poter largheggiare con nuovi doni e sfoggiare in amore con più abbondanza*** [98] ***verso le creature. Per fare ciò ho voluto il sacrificio della tua vita, sacrificio che non ho chiesto a nessuno, sacrificio che ti costa tanto. Sebbene tu calcoli questo sacrificio quando sorgono gli intoppi, le circostanze, Io lo calcolo tutti i giorni, ne misuro l'intensità, la durezza e la perdita di vita giornaliera a cui tu ti sottoponi. Figlia buona, questo tuo sacrificio era necessario alla mia Volontà per farsi conoscere, per dare le sue conoscenze; voleva servirsi di te come canale per farsi conoscere, e il tuo sacrificio come arma potente per farsi vincere, per svelarsi, aprire il suo seno di luce e manifestare chi Essa sia. Molto più che la creatura, col fare la sua volontà umana, respingeva e perdeva la vita della Divina Volontà, quindi era necessario che una creatura si sottoponesse al sacrificio di perdere la sua vita, perdendo la padronanza di se stessa, per fare che il mio Volere si movesse a farsi*** [99] ***conoscere, per restituire la sua vita divina. È sempre così nel nostro operare, quando vogliamo sovrabbondare di più verso le creature, chiediamo il sacrificio di una creatura come pretesto e poi facciamo conoscere il bene che vogliamo fare, e il bene viene dato a seconda*** [del]***le conoscenze che acquistano. Perciò sii attenta e non volerti occupare di pensieri inutili, del perché del tuo stato; era necessario alla nostra Volontà e basta, e tu devi essere contenta e ringraziarla".***

18 Fiat!!! 16 Giugno 1934

La cosa più bella creata da Dio è la volontà umana, simile alla Sua, capace di amarlo, regina di tutto.

La volontà umana creata Regina in mezzo alla Creazione. Come tutto scorre fra le dita del nostro Creatore.

Continua il mio abbandono nel "Fiat" Divino. I suoi atti sono per me come tanti

[20] - Luisa dice: *"il movendo"*, cioè quello che muove.

alimenti, [con] cui, alimentandomi, sento la crescita [100] della sua vita in me, la sua forza, che imponendosi sulla mia volontà umana, la conquista e la rapisce nella sua per dirle: ***"viviamo insieme e tu sarai felice della mia stessa felicità. Sono uscito fuori alla luce del giorno, non per tenerti lontana, ma insieme con Me, nella mia stessa Volontà. Se ti ho creata è perché sentivo il bisogno di amarti e di essere amato, sicché la tua creazione era necessaria al mio amore, l'appoggio della mia Volontà,*** [*in*] ***cui come mio piccolo campicello voglio fare sfoggio delle mie opere, della mia maestria, e questo per formare e dare sfogo al mio amore".***

O Volontà adorabile, quanto sei amabile ed ammirabile! Sicché mi vuoi in Te per dare vita al tuo sfogo d'amore; e se ami tanto che la creatura viva nel tuo Volere Divino, perché non ci creasti come il cielo [o] *il sole, senza volontà, affinché potessi fare ciò che Tu vuoi?*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, sorprendendomi, [101] tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia benedetta, tu devi sapere che la cosa più bella da Noi creata fu la volontà umana. Fra tutte le cose create è la più bella,*** [*quel*]***la che più ci somiglia, perciò si può chiamare la regina fra tutte, come difatti è. Tutte le cose sono belle: bello è il sole, che con la sua luce vivificatrice allieta, sorride a tutti,*** [*e*] ***con la sua luce si fa occhio, mano e passo di tutti; bello è il cielo, che col suo manto stellato copre tutti. Ma per quanto siano belle tutte le cose create, nessuna può darsi il vanto di averci fatto il più piccolo atto di propria volontà per amarci, non vi è nessuno sfogo di contraccambio, tutto è muto silenzio, e tutto ciò che facciamo lo facciamo da soli. Nessun eco ci risponde ai tanti mari d'amore che ci sono in tutte le cose create; neppure il più piccolo sfogo ci viene dato, perché lo sfogo viene formato tra due volontà che hanno ragione e conoscono se bene o male*** [102] ***fanno.***

Perciò l'umana volontà fu creata regina in mezzo alla Creazione, regina di se stessa, sfogo d'amore col suo Creatore, regina di tutte le cose create. Liberamente può fare un mondo di beni, prodigi di valore, eroismo di sacrifici, se si mette da[*lla*] ***parte del bene, ma se si mette da***[*lla*] ***parte del male, come regina può fare un mondo di rovine e può precipitare dal più alto posto fin nel basso delle più grandi miserie. Ecco perché fra tutte le cose amiamo la volontà umana, perché la facemmo regina. Può dirci che ci ama, può alimentare il nostro sfogo d'amore, può mettersi a gara con Noi, Noi ad amarla ed essa ad amarci; perciò la dotammo di tali prerogative, fino a darle la nostra somiglianza: essa non è altro che semplice atto, eppure è la mano, il piede, la voce del suo essere umano. Se la creatura non avesse volontà sarebbe simile alle bestie, schiava di tutti, senza*** [103] ***l'impronta della nobiltà divina. La nostra Divinità*** [*è*] ***purissimo spirito, non c'è ombra in Noi di materia, eppure investiamo tutti e tutto e siamo la vita, il moto, il piede, la mano, l'occhio di tutti. La vita umana scorre in mezzo alle nostre dita;*** [*siamo*] ***come attore e spettatore, respiro e palpito d'ogni cuore, e ciò che Noi siamo per tutto e per tutti, la volontà umana lo è per se stessa. Si può dire che, per le prerogative che possiede, essa si può specchiare in***

Noi e Noi troviamo il nostro piccolo specchio in essa; la nostra potenza, sapienza, bontà, amore, possono formare i loro riflessi nel semplice atto dell'umana volontà. O volontà umana, come sei stata creata bella dal tuo Creatore! Bello è il cielo, il sole, ma tu lo superi, e se non avessi altro di bello, solo perché puoi dirci che ci ami, possiedi la più grande gloria, l'incanto [con] ***cui puoi rapire il tuo Creatore".***

19 [104] Fiat!!! 24 Giugno 1934

L'amore di Dio palpita in tutte le sue opere per farsi conoscere dall'uomo ed essere da lui amato. Dio vuole che tutte le sue opere passino attraverso noi, perché, dandogli gloria, siano come ripetute.

Chi vive nella nostra Volontà sente il palpito divino nelle sue opere, conosce le sue mire, opera insieme ed è la benvenuta nel nostro Fiat.

Mi sento tra le braccia della Divina Volontà, la quale con una bontà insuperabile mi fa presente tutto ciò che ha fatto per amore delle creature, per ricevere il piacere di farmelo conoscere e per[ché sia] rinnovata la gloria di tutto ciò che ha fatto per amore nostro; e siccome ha fatto tutto per puro amore, pare che non sia contenta se non si sente conosciuta e riamata da chi fu causa [21] di farle operare opere sì grandi e di magnificenza indescrivibile.

Ma mentre la mia mente si perdeva nella molteplicità di tante opere divine, il mio sempre amabile Gesù, ripetendo la sua visitina, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia, il nostro*** [105] ***amore, le nostre opere, vogliono aver vita nella creatura, vogliono farsi sentire palpitanti per darle l'amore e i frutti che contengono le nostre opere, le quali, come partorendo in loro, producono anch'esse amore e frutti divini. Tutto ciò che Noi abbiamo fatto sta sempre in atto e Noi chiamiamo la creatura proprio nell'atto che stiamo operando, per farle conoscere le nostre opere, quanto amore contengono, con quanta sapienza e potenza sono state formate e come, in tutto ciò che facciamo, la mira nostra è sempre verso di essa. Nulla abbiamo*** [*fatto*] ***uscire fuori di Noi che non palpitasse amore e*** [*non*] ***chiamasse il palpito della creatura per farci amare. Noi di nulla avevamo bisogno, perché possediamo in Noi stessi, nel nostro proprio Essere Divino, tutti i beni possibili ed immaginabili e, possedendo la virtù creatrice, quanti beni vogliamo creare sono in nostro potere. Perciò tutte le nostre opere esterne furono*** [106] ***fatte per essa per darle amore, per far conoscere chi è che l'ha amato tanto, e come scale per farla salire a Noi e darci il suo piccolo amore.*** [*Da*] ***chi non ci conosce ci sentiamo derubati e*** [*da*] ***chi non ci ama ci sentiamo traditi.***

Ora, figlia mia, vuoi tu sapere chi riceve il nostro palpito nelle cose create, la nostra mira, le conoscenze, e ci dà il suo palpito, il suo contraccambio d'amore? Chi vive nella nostra Volontà. Come la creatura entra in Essa, con le sue ali di luce come braccia se la stringe al suo seno e, siccome possiede il suo atto incessante, dice: «guardami, come sto operando,

[21] - Cioè, il motivo: "*Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi*" (Salmo 8,5-7). "*Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio*" (1 Cor 2,22-23).

anzi facciamolo insieme affinché conosca ciò che faccio, il mio amore, distinto da una cosa creata all'altra, e tu riceva tutti questi gradi del mio ardente amore, in modo da coprirti e farti restare affogata d'amore, ma tanto che non saprai dirmi [senon]***ché mi ami, mi ami, mi ami».*** [107] ***Se tu non conosci, non sarai capace di ricevere la pienezza dell'amore, né gustare i frutti delle nostre opere.***

Ora voglio dirti un'altra sorpresa, come la creatura entra nella nostra Volontà non solo [riceve] ***ciò che abbiamo fatto nella Creazione, nella Redenzione, in tutto, e resta in modo mirabile arricchita delle opere del suo Creatore, ma ci dà la nuova gloria, come se le nostre opere fossero ripetute di nuovo. Tutto ciò che abbiamo fatto passa dal canale della creatura, come è la nostra Volontà che ciò succedesse, e ci sentiamo ripetere in virtù di Essa la gloria come se un nuovo cielo stendessimo*** [e] ***una nuova creazione operassimo. E come la sentiamo venire nel nostro Volere le diamo il benvenuto e, straripando di nuovo amore, le diciamo: «vieni, tocca con mano ciò che abbiamo fatto; le nostre opere sono vive per te, non morte, e col conoscerle ripeterai la nuova gloria e il nuovo contraccambio*** [108] ***d'amore». È vero che le nostre opere ci decantano e ci glorificano da se stesse, anzi siamo Noi stessi che ci de-cantiamo e glorifichiamo continuamente, ma la creatura nella nostra Volontà ci dà qualcosa di più, ci dà la sua volontà operante nelle nostre opere, la sua intelligenza per conoscerle ed il suo amore per amarci, quindi sentiamo la gloria, che una volontà umana ci ripete la gloria, come se le nostre opere fossero ripetute. Perciò sempre nel mio «Fiat» Divino ti voglio, per ricevere i suoi segreti e bere a larghi sorsi le sue mirabili conoscenze. Con essere conosciuti si comunica la vita, si ripetono le opere e si ottiene lo scopo".***

20 [109] Fiat!!! 29 Giugno 1934

L'attenzione fa vedere all'anima i doni che Dio le vuole dare, per apprezzarli e amarli.
Chi vive nella Divina Volontà attira Dio come una calamita nei suoi atti,
e Dio imprime in essi la sua immagine divina, con cui diventano monete divine.
Dio può dare le sue cose alla creatura per sfogare il suo amore,
ma darle il potere di dare a Dio le sue stesse cose divine, è l'amore supremo.

L'attenzione, occhio dell'anima. Come nella D. Volontà non ci sono ciechi. La calamita,
il conio dell'immagine Divina negli atti nostri. Come Dio si fa Prigioniero della creatura.

Il Volere Divino non mi lascia mai sola; mi sembra che mi guardi sempre per investire il mio pensiero, la mia parola, il più piccolo dei miei atti, ma vuole la mia attenzione, vuole che io sappia che vuole investire i miei atti e che, guardandoci a vicenda, Lui dona ed io ricevo, e se non faccio attenzione mi rimprovera, ma con un modo così dolce da sentirmi spezzare il cuore, e mi dice:

"L'attenzione è l'occhio dell'anima che sa conoscere il dono che voglio fare e dispone l'azione a ricevere il mio investimento. Io non voglio dare i miei beni ai ciechi, [110] ***voglio che lo veda e lo sappia, ma sai perché? Col vederlo apprezzi il mio dono, e col saperlo lo conosci e lo ami, ed Io ti faccio sentire al vivo la mia luce, la mia potenza, il mio amore, e sento ripetere nel tuo piccolo pensiero, parola e azione ciò che sa fare*** [e] ***come sa amare la***

mia stessa Volontà Divina. Perciò la prima cosa che Io faccio a chi vuole vivere in Essa è dargli l'occhio per guardarci a vicenda e conoscerci. Quando ci siamo conosciuti tutto è fatto, il vivere nella mia Volontà Divina è assicurato col suo pieno vigore".

Onde la mia mente si perdeva in un mare di luce e di pensieri, ed il mio dolce Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Ah, figlia mia, il vivere nella mia Volontà è il vivere di Cielo, è sentire nell'anima la vita della luce, dell'amore, la vita dell'azione divina, la vita della preghiera, ciò che fa per essa, tutto è vita palpitante*** [111] ***negli atti suoi. Tu devi sapere che chi fa la Divina Volontà e vive in Essa diventa la calamita degli atti divini; il suo piccolo moto, pensiero ed opera restano calamitati, da una calamita così potente da calamitare il suo Creatore, in modo che questa calamita lo attira tanto che non può allontanarsi dalla creatura. Il nostro Essere Supremo sente calamitato lo sguardo ed è sempre fisso nel guardarla, sente la calamita alle braccia e stretta se la tiene al suo seno,*** [*sente*] ***la calamita al nostro amore e ne versiamo tanto che giungiamo a sentire che ci ama come amiamo Noi stessi.***

Ora, quando la creatura ci ha formato questa calamita, il nostro amore giunge agli eccessi; come forma i suoi atti, anche il più piccolo[22]***, imprimiamo il nostro conio divino e li facciamo passare come atti nostri, con l'impronta della nostra immagine suprema, e li mettiamo*** [112] ***nei nostri tesori divini come monete nostre che ci ha dato la creatura. E se tu sapessi che significa poter dire che il nostro Ente Supremo ha ricevuto dalla creatura le nostre monete, che le assicurano la nostra immagine coniata da Noi stessi, ti scoppierebbe il cuore di puro amore. Dare Noi alle creature è potere che abbiamo,*** [*per*]***ché possedendo tutto, dare non è altro che uno sfogo del nostro amore, ma mettere la creatura in condizione di poter dare a Noi e darci atti nostri, non suoi, monete coniate con la nostra immagine, è l'amore che supera tutto*** [*e*] ***che, non potendo contenerlo, nella nostra enfasi d'amore diciamo: «tu ci hai ferito, la calamita degli atti tuoi ci ha rapiti e ci ha resi dolci prigionieri nell'anima tua, e Noi ti renderemo la pariglia col ferirti, rapirti ed imprigionarti in Noi. Perciò, figlia mia, tutt'occhi ti voglio, affinché guardi e conosca bene ciò che vuol fare*** [113] ***la mia Divina Volontà in te".***

21 Fiat!!! 8 Luglio 1934

Tutto l'interno della creatura deve essere accentrato nel "Fiat" Divino, affinché la Divina Volontà possa formare la sua vita intera e feconda in ogni atto di essa; deve cedere il posto di tutto il suo interno alla Divina Volontà, perché Essa le dia il possesso di tutto ciò che forma la sua Vita divina.

Che ci vuole per formare la vita della D. Volontà nella creatura.
Velo che la nasconde, scambio di vita.

Mi sembra che il Volere Divino con occhio indagatore vada sempre guardando se in tutto il mio interno scorre come atto primo la sua adorabile Volontà, e con una gelosia ammirabile e divina tutto investe, tutto circonda, non guarda se l'atto è piccolo o grande, ma guarda se vi corre la vita della sua Volontà, perché tutto il

[22] - Luisa dice: *"il più minimo"*.

valore e la grandezza di un atto viene avvalorato se c'è dentro la sua Volontà; tutto il resto, per quanto fosse grande, si riduce ad un sottilissimo velo che basta a coprire e nascondere il grande tesoro, la vita [114] impareggiabile della Divina Volontà.

Ora, mentre la mia mente era tutta occupata della Divina Volontà, il mio sommo Bene Gesù, che pare che prenda gusto indicibile quando vuole parlare della sua Volontà, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, per fare che un atto mi sia gradito e la mia Volontà possa formare vita intera in esso, tutto l'interno della creatura deve essere accentrato nel mio «Fiat». La volontà deve volerlo, il desiderio deve ardentemente desiderare ciò che vuole il volere, gli affetti [e] ***le tendenze devono appetire e tendere solo a ricevere la vita della mia Volontà nell'atto loro, il cuore*** [deve] ***amare e racchiudere nel suo palpito la vita della mia Volontà, la memoria ricordarlo, l'intelligenza comprenderlo. Sicché tutto deve essere accentrato nell'atto in cui la mia Volontà vuole formare la sua vita. Siccome per formare una vita ci vuole volontà, desiderio, cuore, affetti, tendenze, memoria,*** [115] ***intelligenza, altrimenti non si potrebbe chiamare vita intera e perfetta, così la mia Divina Volontà, volendo formare la vita nell'atto della creatura, vuole tutto l'insieme della creatura accentrato nel suo atto o vita che vuole formare, altrimenti non si potrebbe dire vita intera e perfetta. Ecco perché la mia Volontà vuole tutto, per poter ricambiare la vita del suo amore nell'amore della creatura, i suoi desideri e tendenze divine in quelli di essa, il suo palpito increato nel palpito creato, la sua memoria eterna nella memoria finita, tutto insomma; vuole essere libera in tutto per poter formare vita intera, non a metà, e come la creatura cede del suo, così la mia Volontà Divina fa lo scambio di*** [ciò che è] ***suo. E allora la sua vita è feconda e nel velo della creatura che la copre genera amore, desideri, tendenze, memoria tutta sua, e vi forma il gran prodigio della sua vita in*** [116] ***essa; altrimenti non si potrebbe dire vita, ma semplice adesione alla mia Volontà*** [e] ***neppure in tutto, ma in parte, quindi non porterebbe né gli effetti, né i beni che Essa possiede.***

Immagine [di ciò] ***sarebbe il sole: se la sua luce non possedesse calore, dolcezze, gusti, profumi, colori, non potrebbe formare la bella iride dei colori, la varietà delle dolcezze, la soavità dei gusti e profumi. Se li dà alla terra è perché li possiede, e se non li possedesse non sarebbe vera vita di luce, ma luce sterile, senza fecondità. Così la creatura, se non cede il posto di tutto il suo interno alla mia Volontà non potrà possedere il suo amore che mai si spegne, le dolcezze e i gusti divini e tutto ciò che compone la vita della mia Volontà. Perciò non riserbare nulla di te per te, e ci darai la grande gloria di avere una vita di nostra Volontà sulla terra, velata dalle tue spoglie mortali,*** [117] ***e tu*** [avrai] ***il gran bene di possederla, sentirai scorrere nelle tue spoglie, come rapido mare, la felicità, le gioie, la fermezza del bene, l'amore che sempre ama, le dolcezze, i gusti. Le conquiste del tuo Gesù saranno anche tue; le tue spoglie continueranno l'ufficio di pene*** [sue] ***quaggiù, ma avranno una vita di Volontà Divina che le sosterranno, ed*** [Egli] ***se ne servirà per svolgere la vita delle sue conquiste e vittorie divine***

nelle spoglie umane. Quindi sempre avanti nella mia Volontà".

22 Fiat!!! 15 Luglio 1934

La Divina Volontà, se si dà alla creatura, porta con sé tutte le sue opere e gliele dà, affinché anch'essa possa darle tutto. Tutte le cose che sono di Dio vogliono essere prese dalla creatura. Nella preghiera incessante che chiede il Regno è lo stesso Gesù che prega e coinvolge le sue opere e la sua vita.

Chi vive nella D. Volontà si mette in condizione di ricevere e di poter dare sempre al suo Creatore. Come chi prega sborsa la moneta, forma il vuoto ed acquista la capacità di possedere ciò che chiede.

Stavo facendo il mio giro nella Divina Volontà e il mio piccolo volere umano, sperduto in Essa, ardeva dal desiderio di rintracciare tutti [118] gli atti suoi per farli miei, per poter padroneggiare su tutto e avere in mio potere una gloria infinita, un amore eterno, atti innumerevoli, distinti l'uno dall'altro, che non finiscono mai, per poter sempre dare amore, gloria, opere al mio Creatore. Come figlia della sua Volontà sento il bisogno di possedere tutto per avere l'amore che non dice mai basta, e atti divini, degni della Maestà Suprema.

Ed il mio sempre adorabile Gesù, quasi per confermarmi ciò che io pensavo, mi ha detto: ***"Figlia mia, per chi fa la mia Volontà e vive in Essa tutto è suo. Essa, se si dà alla creatura, non si dà da sola, ma vi porta tutte le sue opere, perché sono inseparabili da Essa, e se ne serve per fare spaziare*** [*e*] ***alimentare, felicitare, arricchire delle sue ricchezze immense colei che vive in Essa, mettendo***[*si*] ***in condizione di poter ricevere sempre dalla creatura***[23]***. Se il mio Volere Divino non potesse dare tutto e sempre dare*** [119] ***e sempre ricevere da chi vive nel suo Volere, non sarebbe vera vita felice in Esso, perché la sostanza della felicità viene formata dalle nuove sorprese, dagli scambi di doni, dalle svariate e molteplici opere, possedendo ciascuna*** [*la*] ***sorgente di svariate gioie,*** [*di*] ***cui l'uno fa dono all'altro, e a vicenda si attestano l'amore, l'uno si riversa nell'altro; in questo versarsi si comunicano i segreti, e la creatura fa le nuove scoperte della Divinità e acquista altre conoscenze dell'Ente Supremo.***

La vita nella mia Volontà non è uno scherzo, ma vita operante e di attività continua. Anzi tu devi sapere che non vi è cosa che sia stata fatta da Dio, dai santi e da tutti, che non si dia a chi vive nel mio Volere, perché non vi è cosa di bene che ad Esso non appartenga, e come tu senti il bisogno di possedere tutto, così tutti sentono il bisogno di darsi a te. Ma sai perché [120] ***vogliono passare dal canale dell'umano volere? Per dare il bene che posseggono e*** [*che*] ***sia duplicato il bene, la gloria dei loro atti al loro Creatore. Sicché come tu desideri rintracciarli, così le nostre opere e quelle di tutto il Cielo desiderano essere rintracciate. Pare che dicano l'una appresso l'altra: «non mi passare avanti*** [24]***, prendimi in tuo potere, uniscici tutte insieme, affinché uno sia l'amore di tutti, la gloria a quella Volontà Suprema che ci ha partorito nel suo grembo e ci ha dato la vita». Perciò il***

[23] - Luisa dice: *"e metterla in condizione di poter ricevere sempre dalla creatura"*. Spesso cambia il soggetto della frase.

[24] - Cioè, *non passare oltre, tralasciandomi.*

vivere nella mia Volontà è il prodigio dei prodigi, è l'unità di tutto, è possedere tutto, ricevere e dare tutto, e siccome voglio sempre dare alla creatura, ardentemente la sospiro nel mio «Fiat», per darle ciò che voglio e per rendere compiuti i miei desideri".

Dopo ciò pensavo tra me: ma quale bene mi viene, quale gloria do al mio [121] Dio, col chiedere sempre che la sua Volontà sia conosciuta e prenda il suo posto regio, che le spetta nelle creature? Mi pare che non so chiedere altro, mi sembra che Gesù stesso sia stanco di sentirmi dire la stessa storia: *«voglio il tuo "Fiat" come vita, per me e per tutti».*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che quando la creatura prega incessantemente di ottenere un bene, acquista la capacità di possedere quel bene e, possedendolo, avrà virtù di farlo possedere agli altri. La preghiera è come lo sborso della moneta per comprare il bene che vuole, la preghiera forma la stima, l'apprezzamento, l'amore che ci vuole per poterlo possedere; la preghiera forma nell'anima il vuoto dove poter chiudere il bene voluto, altrimenti se Io lo voglio dare non avrei dove metterlo, e poi non puoi darmi*** [122] ***gloria maggiore che chiedermi che la mia Volontà sia conosciuta e regni. Questa è la mia stessa preghiera, è il sospiro e il palpito del mio Cuore, sono le mie ansie ardenti, e tu devi sapere che è tanto il mio amore che voglio far conoscere la mia Volontà, e non potendo trattenerlo si riversa su di te e ti faccio dire: «venga il tuo Fiat, la tua Volontà sia conosciuta». Sicché sono Io che prego in te, non sei tu; sono i miei sbocchi d'amore, i miei sfoghi amorosi,*** [*per*]***ché sento il bisogno di unificarmi con la creatura per non essere solo a pregare per un tanto bene. E per dare più valore a questa preghiera metto in tuo potere le mie opere, la Creazione tutta, la mia vita, le mie lacrime, le mie pene, affinché non sia una preghiera di solo parole, ma preghiera avvalorata dalle mie opere, vita, pene e lacrime. Oh, come risuona dolce al mio udito*** [123] ***il tuo ritornello, la tua cantilena amorosa in cui fa eco il mio «venga il tuo Fiat, la tua Volontà sia conosciuta»! E se ciò tu non facessi, soffocheresti la mia preghiera in te ed Io ne resterei amareggiato e resterei solo, solo a pregare. Ma devo dirti ancora: sai chi sente il bisogno di rintracciare tutte le mie opere e pene per chiedermi che la mia Volontà sia conosciuta e regni? Chi l'ha conosciuta e l'ama. In vista del gran bene, non può astenersi dal chiedere ripetutamente che tutti la conoscano e la posseggano. Perciò pensa che Io sono con te e prego insieme con te, quando senti che non puoi fare a meno di pregare per il trionfo della mia Volontà".***

23 [124] Fiat!!! 20 Luglio 1934

Tutte le opere di Dio, ciò che esce da Lui è bello, puro e santo; ogni cosa creata è un atto della Divina Volontà, e anche la creatura, l'uomo, fino a quando si conserva innocente e al suo posto in Essa. La Divina Volontà è tutto ogni cosa creata e per la creatura e nessuna può separarsi da Essa.

Tutto ciò che esce da Dio, tutto è innocente e santo. Come la Creazione è un atto solo di D. Volontà. Chi è la trionfatrice nello spazio dell'universo.

La mia piccola intelligenza sente la forza irresistibile del Volere Divino che la

chiama, [che] la vuole in mezzo a tutta la Creazione per farle vedere e comprendere l'armonia [e] l'ordine di tutte le cose create e come ciascuna dà il suo tributo al suo Creatore. Nessuna cosa creata, per quanto piccola o grande [sia], destinata ad occupare il grande spazio dell'atmosfera, non dà il suo distinto tributo a Colui che l'ha creata, e ad onta che non ha ragione [e] sia muta, pure col non cambiare mai azione, col non spostarsi mai dal posto in cui Dio l'ha messo, è gloria perenne. Onde pensavo tra me: anch'io occupo [125] lo spazio del gran vuoto della Creazione; e posso dire che sto al mio posto voluto da Dio? La mia volontà fa sempre un atto solo di Volontà di Dio come fa tutta la Creazione?

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù, sorprendendomi, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, tutto ciò che esce dal nostro Ente Supremo, tutto è innocente e santo, né dalla nostra santità e sapienza infinita possono uscire esseri o cose con ombra di macchia e che non contengono l'utilità di un bene. Tutte le cose create sentono nella loro natura la virtù creatrice e quindi il tributo continuo*** [*del*]***la gloria che ci spetta, perché le abbiamo messo fuori, alla luce del giorno, né Noi sappiamo fare cose macchiate minimamente, né cose inutili. Sicché tutto ciò che da Noi viene creato, tutto è santo, puro e bello, e da tutto riceviamo il tributo*** [*del*]***la nostra Volontà, il suo atto compiuto.*** [126] ***Figlia mia, non vi è cosa creata, animata e inanimata, che non incominci la vita col compiere la nostra Volontà e darci il suo tributo. Già la Creazione tutta non è altro che un atto solo di nostra Volontà, già sta al suo posto regio e, sebbene incosciente, pure*** [*la nostra Volontà*] ***ha la sua vita operante di luce nel sole, la sua vita operante di fortezza e d'impero nel vento, vita operante d'immensità nell'immensità dello spazio. In ciascuna cosa creata svolge la sua vita e ha nel suo grembo tutti e tutto, in modo che nessuna si può muovere, né fare un moto, se*** [*Essa*] ***non lo vuole, e i veli delle cose create ci danno il tributo continuo e la grande gloria, il grande onore, di essere dominate dalla nostra Volontà.***

Ora resta la creatura. Chi può dire che, tolta la macchia originale, il neonato non è innocente e santo? E se si aggiunge il Battesimo, un periodo [127] ***della vita del bimbo, fino a tanto che il peccato attuale non entra nell'anima sua, il bambino non sia un atto di mia Volontà? E se muove il passo, se parla, se pensa, se fa agire le sue manine, tutti questi piccoli atti voluti e disposti dalla mia Volontà, non sono tributi e gloria che riceviamo? Forse saranno incoscienti, ma la mia Volontà riceve da quella piccola natura quello che Essa vuole*** [25]***. È solo il peccato che fa perdere la santità e***

[25] - *"…Finché i bambini non giungono a commettere peccati, tutto resta assorbito nella mia infanzia e divinizzato da Me. Quando poi incomincia il peccato, allora incomincia la separazione tra Me e la creatura, separazione per Me dolorosa e per loro luttuosa"*. Ed io: "Come può essere ciò, se i bambini non hanno ragione e non sono capaci di meritare?" E Lui: *"Questo lo do prima per grazia mia, il merito; secondo, perché non è di loro volontà che non vogliono meritare e perché così porta lo stato d'infanzia da Me disposto. E poi, non resta onorato e anche coglie il frutto un giardiniere che ha piantato una pianta, ad onta che la pianta non ha ragione? L'artefice che fa la sua statua, e tante altre cose? Solo il peccato è quello che distrugge tutto e separa la creatura da Me, che poi tutto il resto parte da Me alle creature e a Me ritorna, anche le azioni più triviali, con l'impronta dell'onore della mia Creazione"*. (Cfr. Vol. VIII, 30.12.1908).

mette fuori dalla creatura la vita operante della mia Volontà, perché se non c'è il peccato Noi la portiamo in grembo, la circondiamo dalla nostra santità, e quindi non potrà fare a meno di sentire in sé la vita operante della mia Volontà.

Vedi dunque: tutto e tutti hanno principio e nascono insieme con la mia Volontà, innocenti, santi e degni di Colui che li ha creati; ma chi conserva [128] ***questa innocenza e santità? Chi sta sempre al suo posto nella mia Volontà. Essa sola è la trionfatrice nello spazio dell'universo, è la portabandiera e riunisce tutto l'esercito della Creazione, per portare a Dio con voce parlante e con piena conoscenza la gloria, l'onore ed il tributo di tutto e di tutti. Perciò si può dire che la mia Volontà è tutto per la creatura, è il suo primo atto di nascere e la continuazione della sua conservazione, né la lascia mai, o per via d'amore, o per via di grazia, o per via di opera operante, come chi di volontà vive e conosce di vivere in Essa. E se il peccato la travolge, neppure*** [*la mia Volontà*] ***la lascia, la involge col suo dominio nella sua giustizia punitrice, sicché la creatura e tutte le cose sono inseparabili dalla mia Volontà. Perciò ti stia solo a cuore la mia Volontà; riconoscila come vita, come Madre che ti cresce e ti alimenta,*** [*che*] ***vuol formare di te*** [129] ***la sua più grande gloria e onore."***

24 Fiat!!! 24 Luglio 1934

Gesù manifesta il suo più grande amore quando parla del suo Volere, perché Esso è la sua Vita che si dà alle creature e così continua l'opera della Creazione. Ancora devono manifestarsi tutte le verità sulla Divina Volontà per trasformare le creature e assalire Dio, affinché conceda il trionfo del suo Regno.

Come è stabilito da Dio le verità che deve manifestare sulla D. Volontà.
Come Essa biloca, ripete, insedia la Vita Divina. Come la Creazione non finì, ma continua.

Mi sentivo tutta immersa nel Volere Divino, tutte le verità manifestatemi, che lo riguardano, si affollavano nella mia mente e volevano dire e ridire, per farsi conoscere. Ma, ahimè, il loro dire era di Cielo, troppo alto; molti vocaboli mi mancano per poter ripetere le loro lezioni celesti, solo sentivo che erano portatrici di santità, di Cielo e di gioie divine. Ma mentre mi sentivo tutta immersa nel "Fiat", il mio sempre amabile Gesù, con un amore indicibile, mi ha detto:

"Mia piccola figlia della mia Volontà, come figlia sua, sento [130] ***il bisogno d'amore che la figlia conosca i suoi segreti. Se ciò non facessi spesso, resterei soffocato dalle onde altissime d'amore che da Me si sprigionano, sicché il parlarti della mia Volontà è per Me refrigerio, è sollievo e balsamo che mitiga le mie fiamme per non farmi restare soffocato e bruciato dal mio amore. Sono Gesù tutto amore, e il mio più grande amore lo manifesto nel parlare del mio Volere Divino. Ma sai perché? L'essenza della nostra vita viene riconosciuta col parlare di Esso, e il mio «Fiat» nella mia parola*** [*si*] ***biloca e ripete la nostra vita in mezzo alle creature. Non c'è gloria più grande per Noi, né pienezza di sfogo del nostro amore eccessivo, che vedere la nostra vita bilocata per darsi, insediarsi, fare*** [*del*]***la creatura nostro luogo di centro, per quanto*** [*essa*] ***è capace. È un regno d'amore e di Volontà nostra di più che acquistiamo.***

Quindi la nostra opera creatrice non finì, ma [131] *continua, non col creare nuovi cieli e soli nell'universo, no, no, ma il nostro «Fiat» Divino si* [è] *riservato di continuare la Creazione in virtù della sua potenza creatrice, che come pronunzia il suo «Fiat» crea, biloca, ripete la nostra vita divina in mezzo alle creature. Continuazione di Creazione più bella non ci può essere; perciò prestami attenzione e ascoltami.*

La nostra Maestà Suprema tiene stabilite **ab eterno** *tutte le verità della Divina Volontà che deve manifestare, le quali stanno come tante regine nel nostro Ente Divino, aspettando con amore invitto di prendere la via per la terra, per portare come regine alle creature il gran bene di queste conoscenze del nostro «Fiat», le quali avranno l'ufficio d'insegnanti per formarle a seconda* [del]*le verità che annunziano. Queste regine delle mie verità daranno il primo bacio della vita del «Fiat» e saranno dotate di virtù trasformatrice, per trasformare nella stessa verità coloro che* [132] *le ascoltano, e rimarranno con loro, pronte ai loro bisogni, per aiutarli ed istruirli; saranno tutto amore per essi, disposte a dar loro ciò che vogliono, purché le ascoltino e si facciano condurre e maneggiare da loro. Ora, non tutte le verità sulla nostra Volontà sono uscite ancora, e quelle che rimangono aspettano con ansia di partire da dentro la nostra Divinità, per compiere il loro ufficio ed essere portatrici e trasformatrici del bene che posseggono; e quando tutte le verità che abbiamo disposto di* [far] *uscire saranno manifestate, tutte insieme queste nobili regine daranno l'assalto al nostro Essere Divino e, come esercito invincibile, con le nostre stesse armi divine ci vinceranno e otterranno il trionfo del regno della Divina Volontà sulla terra. Resistere a loro ci sarà impossibile, e col vincere Dio, vinceranno anche le creature. Ecco perché il mio dire continua ancora,* [133] *perché tutte le regine non sono uscite fuori dalla nostra Divinità per compiere il loro ufficio, e siccome il parlare della mia Volontà è continuazione della creazione del «Fiat» che creò l'universo, come allora la creazione dell'universo fu preparazione alla creazione dell'uomo, così oggi il mio dire sul mio «Fiat» non è altro che continuazione di Creazione, per preparare la sontuosità, la decenza al mio regno e a quelli che lo possederanno. Quindi sii attenta e non ti fare sfuggire nulla, altrimenti soffocheresti un atto di mia Volontà e mi costringeresti a ripetere le mie lezioni."*

25 [134] Fiat!!! 5 Agosto 1934

L'amore di Dio nel creare l'uomo fece prima per lui la Creazione, affinché l'uomo ne fosse il re; ma perché lo sia di fatto, deve possedere dentro di sé tutto ciò che Dio ha messo nella Creazione. Offrire a Dio le sue opere è offrirgli la sua stessa Volontà operante in tutte le cose con tutto il suo amore.

Storia d'amore di Dio, la Creazione racchiusa nell'uomo. Note dolenti nell'amor D.

Stavo facendo il mio giro negli atti della Divina Volontà, e passando da un'opera all'altra sono giunta alla creazione dell'uomo, ed il mio dolce Gesù, soffermandomi, con un amore indicibile che non poteva contenere mi ha detto:

"Figlia mia, il mio amore mi fa sentire il bisogno di parlare della creazione dell'uomo. Già tutta la Creazione è pregna del nostro amore e parla,

sebbene in muto linguaggio, e se non parla lo dice coi fatti ed è la più grande narratrice del nostro amore verso l'uomo. E quando in tutto fu disteso il nostro amore, in modo che non doveva trovare punto [in] cui il nostro amore non lo coprisse e corresse verso di lui e più che sole [135] non lo dardeggiasse, quando in tutto fu compiuta la Creazione, creammo l'uomo; ma ascolta la storia del nostro amore verso di lui prima di crearlo.

La nostra Maestà adorabile aveva stabilito di costituire l'uomo re di tutta la Creazione, di dargli il dominio su tutto e di farlo padroneggiare su tutte le opere nostre, ma per dirsi vero re nei fatti, non a parole, doveva possedere in sé tutto ciò che avevamo sparso nella Creazione. Sicché per essere re del cielo, del sole, del vento, del mare e di tutto, doveva possedere dentro di lui un cielo, un sole e così di seguito, in modo che la Creazione [si] doveva riflettere in lui, e lui, possedendo le stesse qualità, riflettere nella Creazione, padroneggiarla. Difatti, se non avesse occhi pieni di luce, come potrebbe godersi la luce del sole e prenderne quanta ne volesse? Se non avesse piedi e mani per percorrere la terra e prendere ciò che [136] la terra produce, come potrebbe dirsi re della terra? Se non avesse l'organo respiratorio per respirare l'aria, come potrebbe servirsi di essa? E così di tutto il resto. Quindi prima di creare l'uomo guardammo tutta la Creazione e nella nostra enfasi d'amore esclamammo: «quanto son belle le nostre opere! Ma tra tutte faremo l'uomo il più bello, accentreremo tutto in lui, in modo che troveremo la Creazione fuori e dentro di lui». E come lo andavamo plasmando, così chiudevamo in lui il cielo della ragione, il sole dell'intelligenza, la rapidità del vento nel pensiero, l'estensione dello spazio, la fortezza, l'impero nella volontà, il moto nell'anima, in cui racchiudevamo il mare della grazia, l'aria celeste del nostro amore e tutti i sensi del corpo, come la più bella fioritura. O uomo, quanto sei bello! Ma non contenti di ciò, mettemmo in lui il gran Sole della nostra Volontà, dandogli il gran dono della parola, [137] affinché fosse coi fatti e con le parole l'eloquente narratore del suo Creatore. Era lui la nostra immagine, che Noi ci compiacevamo di arricchire con le nostre più belle qualità.

Ma non contenti di tutto questo, fummo presi d'amore così esuberante verso di lui, che la nostra immensità lo coinvolgeva dappertutto ed in ogni istante, la nostra onniveggenza lo guardava in ogni cosa e [per]fino nelle fibre del suo cuore, la nostra potenza lo sosteneva, portandolo dappertutto nelle nostre braccia paterne; la nostra vita, il nostro moto palpitava nel suo palpito, respirava nel suo respiro, operava nelle sue mani, camminava nei suoi piedi e giungeva perfino a farsi sgabello fin sotto i suoi passi; la nostra paterna bontà, per tenere al sicuro questo nostro caro figlio, lo metteva in condizione che lui non si potesse separare da Noi, né Noi da lui. Che altro potevamo fare e non facemmo? [138] Ecco perché lo amiamo tanto, perché molto ci costò; sborsammo per lui il nostro amore, la nostra potenza, la nostra Volontà, mettemmo in atto[26] la nostra sapienza infinita e non volevamo altro che ci amasse, che liberamente vivesse in tutto nella nostra

[26] - Luisa dice "*in attitudine*".

Volontà e [*che*] ***riconoscesse quanto lo abbiamo amato e*** [*abbiamo*] ***fatto per lui. Queste sono le nostre pretese amorose: chi, crudele, vorrà negarcele? Ma, ahimè, vi è purtroppo chi ce le nega e forma le sue note dolenti nel nostro amore. Perciò sii attenta e il tuo volo nella nostra Volontà sia continuo".***

Dopo ciò continuavo il mio giro nella Creazione e, non sapendo fare altro, offrivo a Dio l'estensione del cielo per adorarlo, lo scintillio delle stelle per [fare] genuflessioni profonde, la luce del sole per amarlo. Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: il cielo, le stelle, il sole, non sono esseri animati, non hanno ragione; come possono fare [139] ciò che io voglio?

Ed il mio amato Gesù, sempre benigno, ha soggiunto: ***"Figlia mia, per creare la Creazione prima ci volle la nostra Volontà voluta***[27] ***e decisa di crearla, e quando questa nostra Volontà volle, allora convertì in opere ciò che volle. Sicché in ogni cosa creata sta la nostra Volontà voluta***[27] ***e operante, la quale restò sempre in atto di volere e*** [*di*] ***operare. Quindi offrendo alla nostra Maestà Suprema il cielo, il sole ed altro, si offre non la cosa materiale e superficiale che si vede, ma la stessa Volontà voluta***[27] ***e operante di Dio che c'è dentro ciascuna cosa creata. Se loro non hanno ragione, c'è dentro una ragione divina e una Volontà voluta***[27] ***e operante di Dio che tutto anima, e offrendole,*** [*la creatura*] ***ci offre l'atto più grande, la Volontà più santa, le opere più belle, non interrotte, ma continue, in cui ci sono le adorazioni più profonde, l'amore più perfetto, la più grande*** [140] ***gloria che la creatura ci può dare per mezzo della nostra Volontà voluta***[27] ***e operante in tutta la Creazione; e se il cielo, le stelle, il sole, il vento, non intendono nulla, lo intendono la mia Volontà e la tua, che vogliamo servirci di essi e basta".***

26 Fiat!!! 24 Settembre 1934

Chi vive nella Divina Volontà prende parte a tutto ciò che Essa fa in Cielo e in tutta la Creazione, ed è inseparabile da tutti e da tutte le opere di Dio.

Come chi vive nella Volontà D. diventa membro di Essa
ed acquista l'inseparabilità di tutte le opere del suo Creatore.

Mi sento come se nuotassi nell'immenso abisso della Divina Volontà e, siccome sono troppo piccola, faccio per prendere e non mi riesce di prendere altro che piccole goccioline di Essa, e quel poco che prendo resta in me, inseparabile dal "Fiat" Supremo, e mi fa sentire l'inseparabilità di Esso e di tutti gli atti suoi. *O Volontà Divina, Tu ami tanto* [141] *chi vive in Te, che non vuoi far nulla, né sai far nulla se non metti a parte colei che già vive in te. È tanta la tua foga d'amore che dici: "ciò che faccio Io, devi fare tu che vivi in Me". Mi sembra che ti renderesti infelice se non potessi fare e dire: "ciò che fa la creatura* [lo] *faccio io, ciò che faccio io* [lo] *fa essa".*

Ma mentre la mia mente si perdeva in Essa e sentivo i forti vincoli della sua inseparabilità, il mio dolce Gesù, ripetendo la sua visitina all'anima mia, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che è tale e tanta l'inseparabilità da Essa di chi vive nella mia Volontà, che non vi è cosa che fa in Cielo e in tutta la Creazione*** [*di*] ***cui non renda parte a chi vive in Essa.***

---

[27] - Cioè, "*volontà intenzionata*".

Come il corpo possiede l'inseparabilità delle sue membra, e quando un membro fa[28]*, tutte le altre membra si accentrano nel membro che opera, sono a giorno di tutto e tutte prendono parte, così chi vive nella mia Volontà diventa* [142] *membro di Essa e, come connaturale, entrambe le parti* [29] *sentono tale inseparabilità che ciò che fa l'uno* [lo] *fa l'altro. Onde il mio Volere in Cielo felicita, beatifica, coi suoi sorrisi d'amore incanta tutta la corte celeste e fa provare gioie inaudite in terra a chi vive nel suo Volere; svolge la sua vita operante, santifica, fortifica e, facendo da conquistatore, fa tante conquiste per quanti atti, palpiti, parole, pensieri, passi, fa in Esso. Ora, il Cielo, i beati sentono e prendono parte alla vita operante e conquistatrice che fa la mia Volontà sulla terra nelle anime che vivono in Essa, sentono l'inseparabilità dei loro atti, respiri e palpiti e la felicità della mia Volontà conquistatrice, per cui si sentono le nuove gioie, le belle sorprese che sa dare il mio «Fiat» conquistante nelle creature, e siccome sono conquiste di una Volontà Divina, i beati che già vivono di Essa si sentono conquistatori dei suoi beni e* [delle] *opere sue, ed oh, quanti nuovi mari di felicità godono! Ed ecco che il Cielo si sente* [143] *inseparabile* [per]*fino dai respiri della creatura che vive nella mia Volontà sulla terra e la creatura sente, in virtù di Essa, l'inseparabilità delle gioie e* [del]*la felicità del Cielo. La pace dei santi è sua, la fermezza e conferma nel bene si convertono in natura, la vita del Cielo se la sente scorrere nelle sue membra più che sangue nelle sue vene. Per chi vive nella mia Volontà, tutto è inseparabile dal cielo, dal sole, dalla Creazione tutta; non vi è cosa che da lei possa separarsi, pare che tutto e tutti gli dicano: «siamo inseparabili da te». Le mie stesse pene sofferte sulla terra, la mia vita, le mie opere, le dicono «siamo tue», la circondano, la investono, prendono il posto d'onore e si vincolano con modi inseparabili da lei. Ecco perché la creatura che vive nel mio Volere si sente sempre piccola, perché sentendo l'inseparabilità da tante mie opere, grandi ed innumerevoli del mio amore, dalla mia luce e santità,* [144] *è la vera piccina in mezzo a tutte le opere mie, ma piccina fortunata, amata da tutti, che giunge fino a dare le belle, le nuove conquiste, le nuove gioie al Cielo. Perciò, se vuoi tutto, vivi sempre nel mio Volere e ti sentirai la più felice creatura".*

27 Fiat!!! 7 Ottobre 1934

Tra Dio e la creatura che vive nella sua Volontà, il loro reciproco amore li fa vivere l'uno nell'altro; la creatura fa suoi gli atti di Dio e lo ama per tutti, e Dio fa suoi quelli della creatura. La vita di Dio è dare amore, ed esso semina nell'anima tutto ciò che è di Dio per produrre un raccolto abbondante.

Amore reciproco tra Dio e la creatura, scambio d'azione, labirinto d'amore in cui viene messo chi vive nel mio Fiat. Dio seminatore del campo delle anime.

Sono sotto le onde eterne del "Fiat" Divino e la mia povera mente sente il suo dolce incanto, la sua potenza e virtù operatrice, che investendomi mi fa fare ciò che fa Lui. Mi sembra che col suo occhio di luce dia vita e faccia sorgere tutto, e

---

28 - Luisa dice: *"ciò che fa un membro, tutte le altre membra si accentrano nel membro che opera…"*
29 - Luisa dice: *"d'ambi le parte"*.

col suo impero imperi su tutto, tenga conto di tutto, neppure un respiro gli sfugge, dà tutto e vuole tutto, ma con tanto amore che dà dell'incredibile, [145] e –quello che è più da stupire– vuole che la creatura sappia ciò che fa, per averla inseparabile con sé e farle fare ciò che fa la stessa Divina Volontà. Io son rimasta incantata e la mia piccolezza si sperdeva, e se non fosse che il mio dolce Gesù mi [avesse] scossa facendomi la sua visitina, sarei rimasta lì chissà quanto.

E tutto bontà e amore mi ha detto: ***"Mia buona figlia, non ti meravigliare, tutto è possibile a chi vive nella mia Volontà. C'è un amore reciproco d'ambo le parti, tra Dio e la creatura, ma tanto che la piccolezza umana giunge a volere e a fare suoi gli atti di Dio e, come suoi, li ama tanto che metterebbe la vita per difendere, amare e dare tutta la gloria*** [*e*] ***il primo posto d'onore a uno solo di questi atti divini. Dio, in contraccambio, fa suoi gli atti della creatura, trova in questi atti Se stesso, lo sfoggio del suo amore, l'altezza della sua santità, ed oh, come li ama! In questo*** [146] ***amore reciproco si amano tanto, che restano imprigionati l'uno nell'altro, ma prigionia volontaria, che mentre li rende inseparabili si sentono felici,*** [*per*]***ché Dio si sente amato e trova il suo posto nella creatura, ed essa si sente amata da Dio e ha il suo posto nell'Ente Supremo. Non vi è felicità maggiore per la creatura*** [*che*] ***poter dire ed essere certa di essere amata da Dio, e non vi è felicità maggiore per Noi*** [*che*] ***essere amati da chi fu creato da Noi solo per amarci e per compiere la nostra Volontà.***

Ora, la creatura, mentre si trova nel suo Creatore, vorrebbe che tutti lo amassero, che lo riconoscessero, e in virtù del «Fiat» Divino di cui è animata vuole far sorgere e richiama tutti gli atti delle creature in Dio, per dirgli: «tutto ti do e per tutti ti amo». Quindi si fa insieme col Volere Divino pensiero per ciascuna intelligenza, sguardo per ogni occhio, parola per ogni voce, palpito per ogni cuore, moto per ogni opera, passo per ogni piede. Che cosa [147] ***non mi vuol dare chi vive nella mia Volontà? Tutti e tutto. Perciò dice alla mia Volontà: «sento il bisogno di possedere il tuo amore, la tua potenza, per poter avere un amore che ti dica per tutti*** [*che*] ***ti amo». Sicché in essa la nostra Volontà ci fa trovare l'amore ed il ricambio di tutti gli atti delle creature. O Volontà mia, in quale potenza e labirinto d'amore Tu getti l'anima che vive in Te! È tale e tanto, che la piccolezza umana si sente affogata d'amore, e come refrigerio sente il bisogno di rintracciare tutti, per dire il suo continuo ritornello: «ti amo, ti amo», come sfogo del grande amore che le dà la mia Divina Volontà. Questa è nostra vita, tutta d'amore, la nostra storia tessuta*** **ab eterno** ***tutta d'amore,*** [*e*] ***tale dev'essere*** [*quella*] ***di chi vive nella nostra Volontà. Ci deve essere tale accordo tra essa e Noi, da formare un solo atto e un solo amore.***

Ora, figlia mia benedetta, voglio farti conoscere come amiamo le creature e i nostri continui [148] ***sbocchi d'amore che versiamo su di loro. Il primo atto della nostra felicità e amore è dare amore. Se non diamo amore ci manca il respiro, il moto e l'alimento al nostro Essere Supremo; se non diamo amore e coi fatti amiamo, arrestiamo il corso alla nostra vita divina, ciò che non può essere. Ecco perché sono innumerevoli i nostri ritrovati, le***

industrie, gli stratagemmi d'amore, e amore non solo a parole, ma coi fatti ed opere, operanti senza mai cessare. Ora, come nella Creazione creammo un sole che con la sua luce operante e calore dà luce a tutti, trasforma la faccia della terra e va seminando in ciascuna pianta, [*dando*] ***a chi il colore, a chi il profumo, a chi la dolcezza, –***[*e*] ***non vi è cosa in cui il sole non vi getti il suo effetto, quasi come seme di maturazione, per rendere tutte le piante atte ad alimentare l'uomo e*** [*a*] ***dargli piacere con tanti gusti, quasi innumerevoli–, così il nostro Essere Supremo, riserbando per sé*** [149] ***la parte più nobile dell'uomo, qual è l'anima, più che sole fissa il suo interno, lo dardeggiamo, lo plasmiamo e, come lo tocchiamo, più che luce solare gettiamo il seme del pensiero nell'intelligenza, il seme del nostro ricordo nella memoria, il seme della nostra Volontà nella sua, il seme della parola nella voce, il seme del moto nelle opere, il seme del nostro amore nel cuore e così di tutto il resto. Ora, se ci fa attenzione, lavorando il campo della sua anima insieme con Noi, perché mai ritiriamo il nostro Sole divino –di notte e di giorno stiamo su di lui, più che tenera madre, ora ad alimentarlo, ora a riscaldarlo, ora a difenderlo, ora a lavorare insieme e a coprirlo e nasconderlo nel nostro amore–, faremo quindi un bel raccolto che gli servirà ad alimentarsi di Noi e a decantarci il nostro amore, la nostra potenza e sapienza infinita; ma se non ci fa attenzione, resta soffocato il nostro seme divino, senza produrre il*** [150] ***bene che possiede; lui resta digiuno, senza gli alimenti divini, e Noi restiamo digiuni del suo amore. Com'è doloroso seminare senza raccogliere! Ma con tutto ciò, è tanto il nostro amore che non*** [*lo*] ***lasciamo, continuiamo a dardeggiarlo, a riscaldarlo, quasi come sole che non si stanca di fare il suo passaggio***[30] ***di luce, ad onta che non trova né piante, né fiori dove gettare il seme dei suoi effetti. Oh, quanti beni di più farebbe il sole se non trovasse tante terre sterili, pietrose e abbandonate dall'uomo! Così Noi, se trovassimo più anime che ci facessero attenzione, daremmo tanti beni da trasmutare le creature in santi viventi e copie nostre fedeli. Ma nella nostra Volontà Divina non vi è pericolo che*** [*la creatura*] ***non riceva la nostra semina giornaliera e che non lavori insieme col suo Creatore nel campo dell'anima sua. Perciò sempre nel mio «Fiat» ti voglio, non ti dare pensiero di altro; così faremo un bel raccolto e tu ed Io*** [151] ***avremo alimenti abbondanti, tali da poter fornire gli altri e saremo felici d'una sola felicità".***

28 Fiat!!! 21 Ottobre 1934

L'anima deve correre sempre liberamente negli atti incessanti che fa la Divina Volontà per amore delle creature. Tutto è spontaneo in Essa, solo per amore, e questo è il segno che l'anima vive in Essa.

Come la caratteristica, la proprietà della D. Volontà è la spontaneità.
Come tutto ciò che è bello, santo, grande sta in Essa.

Sono sempre in via nel "Fiat" Divino. La mia piccola intelligenza non sta mai ferma, corre, corre sempre, per potermi trovare, per quanto mi è possibile,

[30] - Luisa dice *"la sua passatina"*.

insieme alla corsa degli atti incessanti che fa la Divina Volontà per amore delle creature. Pensare che Essa mi ama sempre, né cessa mai d'amarmi, e [che] io non corro nel suo amore per amarla, non posso, mi sento [di] farle un torto, anzi mi sento nel labirinto del suo amore e senza sforzo l'amo e voglio investigare il suo amore per vedere quanto mi ama di più, [152] e resto sorpresa nel vedere i suoi mari immensi d'amore, [mentre] il mio amore [sono] goccioline appena e, quel che [è] più, attinte dal suo stesso mare. Quindi mi conviene stare nel suo stesso mare e dirle: *"il tuo amore è mio, perciò amiamoci con un solo amore"*. Così mi quieto e il Volere Divino è contento. È necessario prendere del suo, essere ardita, altrimenti si resta senza dare nulla, con un amore così piccino che muore sulle labbra. Ma mentre la mia mente spropositava, il mio dolce Gesù, la cara mia Vita, facendo la sua breve visitina, che pareva prendere gusto ad ascoltarmi, mi ha detto:

"Mia piccola figlia, l'amore, gli atti, i sacrifici spontanei, senza sforzo [31], che mi fa la creatura mi sono così graditi, che per godermeli [*di*] ***più me li chiudo nel mio Cuore, ed è tanto il mio contento che vado sempre ripetendo: come son belli, com'è dolce il suo amore! Ahi, trovo in essi il mio modo divino, le mie pene spontanee, il mio amore che [153] sempre ama, senza che nessuno mi obblighi o mi preghi.***

Tu devi sapere che una delle caratteristiche più belle che possiede la mia Divina Volontà, come sua legittima proprietà e virtù per natura, è la spontaneità. Tutto è spontaneo in Essa. Se ama, se opera, se con un solo atto dà vita e conserva tutto, non mette nessuno sforzo, né si fa pregare da nessuno. Il suo motto è «voglio e faccio», perché lo sforzo dice necessità e Noi non abbiamo bisogno di nulla, né di nessuno. Lo sforzo dice mancanza di potenza, mentre [*Noi*] ***siamo potenti per natura e tutti pendono dalla nostra potenza; in un istante possiamo far tutto e in un altro istante, se vogliamo, possiamo atterrare tutto. Lo sforzo dice mancanza d'amore, mentre è tale e tanto il nostro amore che dà dell'incredibile.***

Ecco perché creammo tutto senza che nessuno Ci [*avesse*] ***pregato o Ci dicesse nulla, e nella stessa Redenzione nessuna legge c'era su di Me, nessuno poteva obbligarmi a soffrire [154] tanto fino a morire, ma la mia legge fu l'amore e la virtù operativa della mia spontaneità divina, tanto che le pene prima si formavano in Me, davo loro la vita, e poi, investendo le creature,*** [*esse*] ***me le ridavano, ed Io, con quell'amore spontaneo con cui avevo dato loro la vita, le ricevevo. Nessuno avrebbe potuto toccarmi, se Io non*** [*lo avessi*] ***voluto. Sicché tutto il bello, il buono, il santo, il grande [32], sta nell'operare con modi spontanei, mentre chi opera ed ama forzato perde il più bello e*** [*le sue opere*] ***si possono chiamare e sono opere e amore senza vita, e di conseguenza soggette a modo mutabile, mentre la spontaneità produce la fermezza nel bene.***

Ora, figlia mia, il segno che l'anima vive nella mia Volontà Divina è amare, operare e anche patire spontaneamente; lo sforzo [31] non esiste. La

[31] - Cioè, *costrizione.*
[32] - Cioè, *la bellezza, la bontà, la santità, la grandezza* di ciò che si fa.

mia Volontà, che la tiene con sé, le comu-nica la sua spontaneità, per averla con sé nel suo amore che corre nelle sue opere che mai cessano, altrimenti le [155] ***sarebbe di fastidio tenerla nel suo grembo di luce senza la caratteristica del suo modo spontaneo; anzi la creatura è tutt'occhi a guardare il mio «Fiat» Divino,*** [*per*]***ché non vuole restare dietro, ma vuole correre insieme per amare col suo amore e per trovarsi nelle sue opere, per contraccambiarle e decantare la sua potenza e magnificenza creatrice. Quindi corri, corri sempre e fa' che l'anima tua senza sforzo si tuffi nel mio Volere Divino, per percorrere insieme le sue vie amorose e piene di stratagemmi per amore delle creature".***

Fiat!!!

29 In Voluntate Dei! 5 Novembre 1934

Ogni cosa creata e tutto ciò che Gesù ha fatto e sofferto, lo ha fatto per amore nostro, quindi in ogni cosa deve trovare il nostro amore per Lui. Così Gesù vuole il posto in noi e nei nostri atti, e noi lo troviamo in Lui e nelle sue opere. Solo così la sua Volontà sarà la nostra vita e verrà a regnare.

Il vero amore nella creatura si forma il posticino nelle opere divine, per poter racchiudere la vita della D. Volontà.

Sento una forza irresistibile che non mi lascia mai ferma e pare che [in] ogni cosa creata, [156] [in] tutto ciò che ha fatto il mio dolce Gesù, [che] ha fatto e sofferto, mi dica: ***"Per te l'ho creata, per amor tuo, e tu niente vuoi mettere per amor mio, niente di tuo in ciò che ho fatto per te? Ho pianto per te, ho sofferto, sono morto per te, e tu niente vuoi mettere nelle mie lacrime, nelle mie pene, nella mia morte? Tutto l'Essere mio cerca te, e tu non vuoi investire e cercare tutte le cose mie per investirle e chiuderle nel tuo «ti amo»? Io sono tutto amore e tu non vuoi essere tutto amore per Me?".***

Io resto confusa e la mia povera mente prende la corsa negli atti fatti dalla Divina Volontà, per poter dire: anch'io ho messo del mio negli atti tuoi, fosse un mio piccolo "ti amo", ma nel mio "ti amo" metto tutta me stessa.

Ma mentre facevo la mia corsa, il mio dolce Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che il vero amore nella creatura mi mette*** [157] ***nelle condizioni di farmi dimenticare tutto e di dispormi a concedere che venga a regnare la mia Volontà sulla terra. Non che Io soffra di dimenticanza, ciò non può essere in Me –sarebbe difettoso–, ma piuttosto provo tanto gusto nel vero amore della creatura, quando trovo che tutte le particelle del suo essere mi dicono che mi amano, e questo suo amore per Me, sboccando fuori, mi investe e corre in tutto l'Essere mio, nelle opere mie e, come impastandosi con Me, mi fa sentire dappertutto e ovunque il suo amore. Io, per godermi questo amore della creatura, metto da parte tutto e, come se lo dimenticassi, mi inclina tanto che si impone su di Me e mi dispone a darle cose sorprendenti e ciò che vuole, e*** [*per*]***fino il regno della mia Volontà. Il vero amore ha tale potenza che chiama la mia Volontà come vita nell'essere umano.***

Tu devi sapere che quando distesi i cieli [*e*] ***creai il sole, fin d'allora*** [158] ***nella mia onniveggenza vedevo il tuo amore correre nel cielo, investire la luce del sole e in tutte le cose create*** [*vedevo*] ***formarti un posticino per***

amarmi, ed oh, come gioivo! E la mia Volontà fin d'allora correva verso di te e [*verso*] ***quelli che mi avrebbero amato, per darsi come vita in quel posticino d'amore. Vedi dunque, la mia Volontà percorreva i secoli, li radunava in un punto solo, tutti in atto, e trovavo il posto d'amore dove mettere la sua vita, per continuarla con tutta la sua maestà e decoro divino. Io venni sulla terra, ma sai tu in chi trovavo il posticino per chiudere la mia vita? Nel vero amore della creatura. Fin d'allora Io già vedevo il tuo amore che, facendomi corona, investiva tutta la mia Umanità e scorreva nel mio sangue, in tutte le mie particelle, quasi impastandosi con Me. Tutto era in atto per Me e come presente, e le mie lacrime trovavano il posticino dove versarsi; il mio amore, le mie pene, la mia vita*** [*trovavano*] ***il rifugio dove poter stare in luogo sicuro, la mia*** [159] ***morte trovava perfino la risurrezione nell'amor vero della creatura e la mia Volontà Divina trovava il suo regno dove regnare.***

Perciò, se vuoi che la mia Divina Volontà venga a regnare come vita nelle creature, fammi trovare il tuo amore dappertutto, ovunque ed in ogni cosa, fammelo sentire sempre. Con ciò formerai il rogo dove bruciare tutto, il quale, consumando tutto ciò che non è di mia Volontà, formerà il posto dove poter chiudere la mia Volontà, e allora tutte le opere mie troveranno posto, il loro nascondiglio dove poter continuare il bene e la virtù operante che posseggono, e così faremo d'ambo le parti scambio di posto: tu troverai il tuo posticino in Me ed in tutte le opere mie, ed Io lo troverò in te ed in tutti gli atti tuoi. Quindi sempre avanti nella mia Divina Volontà, per formare il rogo dell'amore dove brucerai te e tutti gli impedimenti che impe-discono il suo regnare in mezzo alle creature".

30 [160] Fiat!!! 18 Novembre 1934

Tutta la Creazione è fatta da Dio per amore dell'uomo. Solo lui è stato dotato di ragione perché riconosca ed ami Colui che tanto lo ama; che non ha voluto dotare di ragione la Creazione, rinunziando così alla grande gloria che essa Gli avrebbe dato, affinché fosse l'uomo a dargliela.

Amor di Dio nella Creazione. La gloria che Gli avrebbe dato se avesse ragione.
Sacrificio che fa l'amore della sua gloria, il suo grido continuo, l'esercito armato d'amore.
Scambi d'amore tra Dio e la creatura.

Sono sempre in cerca degli atti che continuamente fa la Divina Volontà e, siccome non si fa trovare mai senza far nulla, ma sempre in atto operante, oh, com'è bello poter dire "il mio Creatore, il suo «Fiat» Divino mi ama tanto, che sta distendendo il Cielo, creando il sole, dando la vita al vento e a tutte le altre cose perché mi ama, ed è tanto il suo amore che mi dice coi fatti e con le parole: ***"per te faccio questo, non feci ma faccio; a Noi tanto costa il creare quanto il conservare le opere nostre".***

Onde giravo nella Creazione ed il cielo, le stelle, il sole e tutto pareva che mi venissero incontro col loro ritornello: ***"per te ci ha creati il nostro Creatore, perché ti*** [161] ***ama; perciò vieni ad amare chi tanto ti ha amato".***

Io mi sperdevo nelle cose create, ed il mio sempre amabile Gesù, facendosi incontro [e] soffermandomi mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere***

Divino, il nostro amore fu tanto, e lo è tuttora nella Creazione, che se la creatura facesse attenzione resterebbe affogata dal nostro amore e non saprebbe fare altro che amarci.

Senti, figlia mia, dove giunse il nostro amore per la creatura: Noi creammo la Creazione tutta senza ragione. Oh, se l'avessimo dato la ragione, quale gloria non ci avrebbe dato! Un cielo sempre disteso senza mai spostarsi dal suo posto, perché tale era la nostra Volontà, un sole che –mentre fedelmente, senza mai cambiarsi– fa l'amministratore della nostra luce, del nostro amore, della nostra dolcezza, dei nostri profumi e di tutti i nostri beni, senza cambiare mai azione e solo perché così Noi volevamo, se avesse avuto ragione, quale gloria non ci avrebbe dato? Un vento che sempre soffia [162] *imperante nel gran vuoto dell'universo, un mare che sempre mormora, se avessero ragione, quale gloria non ci avrebbero dato? Ma no, il grido del nostro amore gridò più forte della nostra gloria e quasi ci impedì di dare la ragione alla Creazione, e gridando forte ci disse: «è per amore della creatura che tutto abbiamo creato, quindi ad essa la ragione, affinché venga nel cielo per ricambiarci in amore incessante ed in perenne gloria, perché distendemmo un cielo sul suo capo e in ogni stella sentiamo il suo grido d'amore, che ci ami con amore irremovibile. Venga nel sole e, trasformandosi in esso come se fosse suo, ci ricambi con amore di luce, con amore di dolcezza, e ci dia il ricambio d'amore dell'amministrazione dei nostri beni che il sole le dà».*

Perciò vogliamo la creatura in tutte le cose create con diritto di giustizia, perché ci dia il ricambio che ci avrebbe dato tutta la Creazione se avesse [avuto] *ragione. Ecco perché la dotammo di ragione e vogliamo* [163] *che la nostra Volontà la domini e abbia il suo posto regio come lo tiene nella Creazione, affinché, unificandola con tutte le cose create, comprenda tutte le nostre note d'amore verso di lei e ce le ricambi con le sue note d'amore incessante e di gloria perenne. Noi mai smettiamo di amarla coi fatti e con le parole, ed essa è obbligata ad amarci sempre e a non rimanere indietro, ma* [a] *venirci incontro e* [a] *mettere il suo amore sulle stesse nostre note amorose.*

Oltre a ciò, il nostro amore, che non dice mai basta, vuole sempre dare alla creatura, né resta contento se non trova nuove invenzioni d'amore per dirle «ti ho amato sempre e con amore operante». Quindi in ciascuna cosa creata il nostro «Fiat» metteva e la investiva di un amore distinto l'uno dall'altro: [in una] *metteva la potenza del suo amore, per dirle «ti amo» potentemente, in un'altra metteva la* [164] *dolcezza del nostro amore, e dove l'amabilità, e dove la soavità e dove il nostro amore che rapisce, che lega, che vince, in modo che la creatura non ci avrebbe potuto resistere; insomma, in ogni cosa creata mettevamo l'arma del nostro amore distinto. Possiamo dire che il nostro «Fiat» metteva nella Creazione un esercito armato d'amore, con armi l'una più potente dell'altra; dotando la creatura di ragione,* [essa] *doveva comprendere e ricevere tutte queste armi d'amore per mezzo delle cose create e, restando essa investita da queste specialità*

d'armi d'amore, doveva poterci dire, non solo con le parole, ma coi fatti, come facciamo Noi: «ti amo con amore potente; il mio amore è dolce, è amabile, è soave per Te, tanto che mi sento languire, vengo meno, sento il bisogno delle tue braccia per sostenermi e, sorretta da Te, sento che il mio amore ti rapisce, ti lega, ti vince; sono le tue stesse armi d'amore con cui mi hai armato, che ti [165] ***amano, che muovono battaglia ad amarci».***

Figlia mia, quanto amore nascosto contiene la Creazione! E siccome la creatura non si eleva nella nostra Volontà, non viene a vivere in Essa, con tutto che ha la sua ragione, non comprende nulla e Noi restiamo senza il ricambio a Noi dovuto con giustizia. E il nostro amore, che fa? Con pazienza invitta aspetta e continua il suo grido, che vuol essere amato dalla creatura, perché per amor suo, per amore delle creature, avrebbe sacrificato una gloria interminabile, se avesse dato la ragione a tutta la Creazione.

Quindi sii attenta a vivere nel nostro Volere Divino, affinché facendosi rivelatore del nostro amore ti ceda le armi per farci amare con le qualità del nostro stesso amore, ed oh, come sarò contento, e anche tu ne sarai contenta!".

31 [166] Fiat!!! 25 Novembre 1934

Vivere nel Volere Divino è svolgere i rapporti tra Dio come Padre e l'uomo come figlio, il quale ricambia l'Amore di Dio con lo stesso Amore. La vita della Divina Volontà nella creatura richiede che essa accentri in sé tutte le sue opere.

Vivere nella D. Volontà è come [se] si vivesse tra Padre e figlio. I suoi atti [della creatura] sono visite al Padre Celeste. Abisso divino in cui viene messo chi vive nella D. Volontà.

Sono sempre di ritorno nella celeste eredità del "Fiat" Divino. [Ad] ogni atto che faccio mi sembra che ritorno nelle braccia del mio Padre Celeste, ma per fare che? Per ricevere uno sguardo, un bacio, una carezza, una parolina d'amore, una conoscenza di più del suo Essere Supremo, per poterlo amare di più e, non solo per ricevere, ma anche per dargli il ricambio delle sue tenerezze paterne. Nel Volere Divino non si fa altro, che svolgere Dio la sua Paternità con un amore tenero e indicibile, come se stesse aspettando la creatura per cullarla nelle sue braccia, per dirle: ***"sappi che Io sono il Padre tuo e tu sei la figlia mia. Oh, come amo la corona dei figli miei*** [167] ***intorno a Me! Con essi intorno a Me mi sento più felice, mi sento Padre, e non vi è contento maggiore che possedere una prole numerosa che attesti l'amore, la figliolanza al Padre suo".*** E la creatura, con entrare nel Volere Divino, non fa altro che fare la figlia al Padre suo [33]. Invece fuori del Volere Divino i diritti di Paternità e di figliolanza cessano.

Ma mentre la mia mente si perdeva nella folla di tanti pensieri sul "Fiat" Divino, il Sovrano Celeste Gesù, la cara mia Vita, sorprendendomi con un amore più che paterno, in atto di prendermi fra le sue braccia, mi ha detto: ***"La figlia mia, la figlia mia! Se tu sapessi quali sono le mie ansie, i miei sospiri, e come aspetto e riaspetto di vederti ritornare nella mia Volontà, tu saresti più attenta a ritornarvi più spesso. Il mio amore giunge a rendermi irrequieto, quando non ti vedo saltare nelle mie braccia, per darti il mio amore, le mie***

[33] - Cioè, compiere la sua condizione di figlia rispetto al Padre suo, comportarsi come figlia.

tenerezze paterne e ricevere le tue. Ma sai quando* [168] *mi salti nelle mie braccia? Quando vedendoti piccina, piccina, vuoi amarmi e non sai amarmi, mi dici un «ti amo» e il tuo «ti amo» forma il salto per slanciarti nelle mie braccia, e siccome vedi che il tuo «ti amo» è piccolo, ardita, prendi il mio amore e mi dici un «ti amo» grande, grande, ed Io godo [*per*]***ché la figlia mia mi ama col mio amore e mi diletto molto di fare scambio*** [*de*]***gli atti miei con quelli della creatura, del resto nella mia Volontà. Non è agli estranei che do, che devo usare il peso, la misura, ma do ai figli miei, perciò faccio prendere quello che vogliono. Sicché ogni qual volta ti ricordi di far scorrere gli atti tuoi nella mia Volontà, la tua preghiera, le tue pene, il tuo «ti amo», il tuo lavoro, sono visitine che fai al Padre tuo per chiedere qualche cosa e per Lui dirti: «dimmi, che vuoi?» E sii certa che sempre otterrai altri doni e favori".***

Gesù ha fatto silenzio ed io sentivo il bisogno estremo di riposarmi fra le sue braccia, per rinfrancarmi delle [169] sue tante privazioni, ma con mia sorpresa vedevo che il dolce Gesù, con un pennello in mano e con una maestria ammirabile, dipingeva nell'anima mia al vivo gli atti della Divina Volontà fatti nella Creazione e nella Redenzione, e poi, prendendo la parola, ha soggiunto:

"La mia Volontà racchiude tutto, dentro e fuori di sé, e dove Essa regna non sa stare, né può stare senza la vita degli atti suoi, perché i suoi atti si possono chiamare le braccia, il passo, la parola della mia Volontà, quindi stare la mia Volontà nella creatura senza le sue opere sarebbe come una vita spezzata, ciò che non può essere; perciò Io non faccio altro che pennellare le opere sue, affinché dove c'è la vita vengano accentrate le opere sue. Vedi dunque in quale abisso divino si trova la creatura che possiede la mia Volontà? Dentro di sé sente la sua vita, con tutte le sue opere accentrate nella sua piccolezza per quanto a creatura è possibile, [*e*] ***fuori di sé sente la sua interminabilità, di cui non*** [170] ***si vedono i confini,*** [*e*] ***possedendo*** [*essa*] ***la forza comunicativa, si sente come sotto una pioggia dirotta che le piove addosso le sue opere, il suo amore, la molteplicità dei suoi beni divini. La mia Divina Volontà racchiude tutto e vuol dare tutto alla creatura. Vuole poter dire: «nulla ho negato, tutto ho dato a chi vive nella mia Volontà»."***

32 Fiat!!! 20 Gennaio 1935

Solo la Divina Volontà ha il potere di cancellare ogni distanza e dissomiglianza tra Dio e l'uomo, dando a Dio la gloria della sua Paternità e all'uomo il diritto di figlio: di vita divina, di proprietà e di gloria.

Il vivere nel Volere Divino fa sentire la Paternità del suo Creatore e sentire il diritto di essere la figlia sua. Tre prerogative che acquista chi vive in Esso.

La mia povera mente si sperde nel Volere Divino, ma tanto che non so ridire ciò che comprendo, né quello che provo in quel celeste soggiorno del "Fiat" Divino; so dire solo che sento la Paternità Divina, che con tutto l'amore mi aspetta fra le sue braccia per dirmi: ***"Siamo come tra figli e Padre; vieni a godere le mie tenerezze paterne, i miei tratti amorosi, le mie dolcezze infinite, lascia*** [171] ***che ti faccia da Padre. Non vi è gusto maggiore che Io provo, che poter***

svolgere la mia Paternità, e tu vieni senza timore, vieni a darmi la tua figliolanza, dammi l'amore, le tenerezze di figlia. Essendo la mia Volontà una con la tua, a Me mi dà la Paternità verso di te e a te ti [*dà*] ***il diritto di figlia".***

O Volontà Divina, quanto sei ammirabile e potente! Tu sola hai la virtù di unire qualunque distanza e dissomiglianza col nostro Padre Celeste! Mi sembra che è proprio questo il vivere in Te: sentire la Paternità Divina e sentirsi figlia dell'Ente Supremo.

Ma mentre la mia mente era affollata da tanti pensieri su di Essa, il mio dolce Gesù, facendomi la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Mia figlia benedetta, è proprio questo, vivere nella mia Volontà: acquistare il diritto di figlia e acquistare Dio la supremazia, il comando, il diritto di Padre. Solo Essa sa unire l'uno e l'altra e formare una sola vita.***

Ora tu devi sapere che chi vive nel mio Volere Divino acquista tre prerogative: prima, diritto di vita [172] ***divina. Tutto ciò che fa è vita che sente. Se ama sente la vita dell'amore e, come vita, se lo sente scorrere nella mente, nel respiro, nel cuore, in tutto; sente la virtù vitale che forma in sé, non l'atto che è soggetto a cessare, ma la continuazione di un atto che forma la vita. Se prega, se adora, se ripara, sente la vita incessante della preghiera, dell'adorazione, della riparazione divina, non umana, che non è soggetta a interruzione. Sicché ogni atto fatto nella mia Volontà è un atto vitale che l'anima acquista. In Essa tutto è vita e l'anima acquista la vita del bene che fa in Essa. Che gran differenza tra un bene che possiede la vita e un bene o atto che, come lo fa, finisce la vita di quell'atto. Come vita*** [*la creatura*] ***lo tiene in suo potere e sente la continuazione della vita di quel bene; invece come atto non lo terrà in suo potere, né sentirà la continuazione di esso, e ciò che non è continuo non si può chiamare vita. Solo nella mia Volontà si trovano questi atti pieni di vita, perché hanno per principio la vita*** [173] ***divina, la quale non è soggetta a finire e perciò può dare vita a tutto e a tutti; invece fuori di Essa tutte le cose, anche le opere più grandi, trovano la fine, ed oh, che bella prerogativa che solo la mia Volontà può dare: sentire nell'anima i suoi atti cambiati in vita divina perenne!***

Ora, [*dopo*] ***la prima prerogativa esce in campo la seconda, cioè*** [*il*] ***diritto di proprietà. Ma chi è che la dota? Chi la costituisce proprietaria? La mia stessa Volontà, perché in Essa non c'è povertà, tutto è abbondanza, abbondanza di santità, di luce, di grazie, d'amore; e siccome queste*** [*cose*] ***le possiede come vita, è giusto che possieda come sue queste proprietà divine, sicché si sente padrona della santità, padrona della luce, della grazia, dell'amore e di tutti i beni divini. Solo nella mia Volontà c'è questa padronanza, fuori di Essa si dà tutto con misura e senza rendere proprietari. Che differenza tra l'una e l'altra!***

Dalla seconda nasce la terza prerogativa: [*il*] ***diritto di gloria. Non vi è cosa che*** [*la creatura*] ***faccia, piccola o grande,*** [174] ***naturale o soprannaturale,*** [*di*] ***cui non le venga dato il diritto di gloria, diritto di glorificare in ogni cosa, anche nel respiro, nel palpito, il suo Creatore, diritto di restare queste stesse*** [*cose*] ***glorificate nella gloria di Colui, dal quale non vi è gloria***

che non venga.*[34] *Perciò nella mia Volontà troverai tutto, e tutto a tua disposizione e con diritto, non umano ma divino, di cui la mia stessa Volontà ama cederti questi suoi diritti divini, amando la creatura come sua vera figlia".

33 Fiat!!! 24 Febbraio 1935

La ragione è data da Dio all'anima perché conosca il bene o il male che fa. Merita secondo la sua conoscenza e la sua volontà. Se la D. Volontà opera in lei, è in virtù del suo volere umano e della sua ragione. Il D. Volere ha tanti diritti sulla creatura per quante cose ha fatto e fa per suo amore, ed essa deve riconoscerli. Differenza tra l'intenzione e il vivere nella Divina Volontà, dove tutto è vivo, in atto.

La ragione, l'occhio dell'anima, è luce che le fa conoscere il bello delle sue opere buone. Quali sono i diritti della Divina Volontà. Come in Essa non ci sono intenzioni, ma atti.

Sono sempre tra le braccia della Divina Volontà e, sebbene tra le intense amarezze delle privazioni del mio dolce Gesù, che più che mare inonda la povera anima mia, la sua luce inaccessibile che non mi è dato di chiudere [175] tutta nell'anima mia, né di comprenderla, non mi lascia mai, anzi, superando il mare delle mie amarezze, se ne serve come vittoria e conquista che fa della mia povera volontà umana. Onde io pensavo tra me che tutto il valore, tutto il bene mi sembra che sia tutto della Divina Volontà e a me non resta nulla.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, la cara mia vita, facendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che Noi dotammo la creatura di ragione, perché conoscesse il bene ed il male che*** [*avesse*] ***fatto, e ogni atto che facesse, se buono, fosse dotato di nuovo merito, nuova grazia, nuova bellezza e unione maggiore col suo Creatore; se cattivo, ne subisse una pena, la quale fa sentire la debolezza e l'allontanamento da Colui che l'ha creata. La ragione è l'occhio dell'anima, è luce che, mentre*** [*in*]***strada la creatura, le fa conoscere il bello delle sue opere buone, i frutti dei suoi sacrifici, e sa straziarla quando fa il male. La*** [176] ***ragione ha questa virtù: se la creatura opera il bene si sente al suo posto d'onore e come re di essa tiene l'ordine, e*** [*la creatura*] ***in virtù del merito che acquista sente la forza e la pace, ma se fa il male si sente tutta sconvolta e schiava dei suoi stessi mali.***

Ora, se la creatura fa gli atti buoni nella mia Volontà Divina, in virtù della ragione che ha, le diamo il merito di atti divini; il merito le vien dato a seconda che conosce e a seconda che la volontà umana vuole operare. Se nella Nostra, essa si eleva tanto che non resta nel basso delle azioni umane, anche buone, ma viene nel nostro Volere Divino; come spugna si tuffa dentro ed impregna i suoi atti di luce, di santità, d'amore, in modo che l'atto suo scompare nel nostro e ricompare il nostro atto divino, quindi con giustizia deve correre il merito divino. E siccome nella nostra Volontà Divina perde il prestigio umano, la creatura si crede che non faccia nulla, ma non è vero.

---

[34] . Letteralmente: *"che non le vien dato il diritto di gloria diritto di glorificare in ogni cosa anche nel respiro, nel palpito il loro Creatore, diritto di restare glorificati loro stessi nella gloria di Colui, che non vi è gloria che da Lui non viene"*.

Se Essa opera, è in virtù del filo dell'umano volere [177] ***che ha ricevuto nelle sue mani, che forma il*** [suo] ***trionfo e le sue conquiste sull'atto della creatura, e*** [del]***la ragione umana che volontariamente viene a cedere i suoi diritti ricevuti, come omaggio e sudditanza*** [35] ***a Colui*** [dal] ***quale l'ha ricevuto, e questo è più che fare, perché Dio ha ricevuto il ricambio dei doni più belli che diede alla creatura, cioè la ragione e la volontà. Con ciò*** [la creatura] ***ci dà tutto quello che può darci, ci riconosce, si spoglia di se stessa, ci ama con amor puro, ed è tanto il nostro amore che la vestiamo di Noi stessi, le diamo le nostre opere, in modo che Noi ed essa possiamo dire: «facciamo insieme». Ci metteremo in condizioni*** [tali] ***che la creatura non potrà far nulla senza la nostra Volontà. Ed è tanta la nostra bontà, che anche quando la creatura fa il bene umanamente, siccome nel bene corre sempre la ragione, le diamo il merito umano, perché è nostro solito non lasciare senza premio nessun atto buono della creatura. Si può dire che siamo tutt'occhi su di essa per vedere in che dobbiamo rimeritarla."***

[178] Dopo ciò ha fatto silenzio ed io continuavo a pensare come questa Divina Volontà è tutt'occhi sopra di noi, ci ama tanto che non ci lascia un istante, ed il mio dolce Gesù ha ripreso a dire:

"Figlia mia, la mia Divina Volontà è tutto per la creatura. Senza di Essa non potrebbe vivere neppure un minuto. Tutti i suoi atti, moti e passi si possono chiamare imboccamenti [36]***, parti*** [37] ***che le fa il mio Volere, e la creatura li riceve, li sente in se stessa e non conosce né chi la imbocca, né chi dà vita alla sua vita, e perciò per molti è come se la mia Volontà non ci fosse e non le danno i dovuti diritti che conviene darle. Quindi è necessario che si conosca quali sono questi diritti del mio Volere Divino, per fare che, conoscendoli, possano contrac-cambiarla e conoscere chi è Colei che è vita della loro vita e che loro non sono altro che le spoglie, le statue animate da Essa.***

Ora, i [suoi] ***diritti sono innumerevoli: diritto di creazione, diritto di conservazione, di animazione continua. Tutto ciò che ha creato*** [179] ***e che serve al benessere dell'uomo costituisce un suo diritto su di lui; perciò il sole, l'aria, il vento, l'acqua, la terra e tutto, sono stati creati e dati all'uomo dalla mia Volontà, quindi per quante cose gli ha dato tanti diritti di più ha sull'uomo. La mia Redenzione, il perdono dopo la colpa, la mia grazia, il bene operare, sono diritti maggiori che Essa acquista su di lui. Si può dire che è come impastato nella mia Volontà, eppure*** [Essa] ***non è conosciuta. Che dolore non essere riconosciuta!***

Ora, per[ché] ***la vita della mia Volontà nella creatura abbia il trionfo, è necessario che si conosca che cosa ha fatto, che*** [cosa] ***fa per amore di essa e quali sono i suoi giusti diritti; e*** [la creatura]***, quando avrà conosciuto ciò, si metterà in ordine col mio Volere, sentirà chi è che le dà la vita, chi si***

---

35 - Luisa dice *"padronanza"*.

36 - È un termine raro, per indicare l'atto d'imboccare un bambino, dandogli da mangiare.

37 - *"Parti"*, plurale di "parto", non di "parte". Lo ripete nel capitolo seguente: *"…parti della sua vita e parti della creatura"*

muove nel suo moto, chi palpita nel suo cuore, e mentre riceverà da Esso la vita che forma la sua vita, ridarà ad Esso come omaggio, amore e gloria quella stessa vita* [180] *che forma in lei, e la mia Volontà riceverà i suoi diritti e nel suo seno di luce ritornerà tutto ciò che è suo e che con tanto amore le aveva dato; insomma, sentirà rinata di nuovo nelle sue braccia colei che con tanto amore aveva creato.

Oh, se tutti conoscessero i diritti della mia Volontà! Il suo amore ardente e costante è tanto che, mentre le dà la vita, la mette fuori alla luce del giorno, più che madre. È tanta la sua gelosia d'amore, che non la lascia un istante, la investe dentro e fuori, di sopra e di sotto, a destra e a sinistra, e ancorché la creatura non La conosca, né L'ami, Essa, con eroismo divino continua ad amarla e a farsi vita e porgitrice degli atti della creatura. O Volontà mia, Tu sola sai amare con amore eroico, forte, incredibile ed infinito colei che creasti e che neppure ti riconosce! Ingratitudine umana, quanto sei grande!"

Onde sentivo di toccare con mano il grande amore del "Fiat" Divino e pensavo tra me: [181] *"Come si può vivere in Esso? Forse mettendo sempre l'intenzione di vivere in Esso?"*

Ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Mia buona figlia,*** [*nel*] ***vivere nella mia Volontà non ci sono intenzioni; l'intenzione serve quando non si possono fare gli atti, perché manca chi ha virtù di dar vita a tutto ciò che di bene vuol fare la creatura. Questo è fuori del vivere nel mio Volere, ed Io do il merito ad esse, non come atti, ma come sante intenzioni. Invece nella mia Volontà c'è la virtù vivificatrice, attrice e operatrice, in modo che*** [*per*] ***tutto ciò che la creatura vuol fare trova chi forma la vita dei suoi atti, sente la forza vivificatrice che vivifica l'atto suo e converte in opere*** [38]***. Perciò nella mia Volontà tutte le cose cambiano, tutte le cose posseggono la vita: l'amore, la preghiera, l'adorazione, il bene che si vuol fare, le virtù, tutte sono piene di vita, quindi non soggette a finire, a mutarsi, perché chi somministra loro la vita le tiene con*** [182] ***sé perché facciano vita insieme, ed Io do loro il merito di opere animate dalla mia Volontà. Che differenza tra l'intenzione e le opere! L'intenzione simboleggia i poveri, gli infermi, che non potendo vorrebbero, almeno con la buona volontà, esercitare la carità, propagare il bene, fare chissà quante belle cose, ma la povertà*** [*e*] ***l'infermità li inceppano e li rendono quasi prigionieri, senza poter attuare il bene che vogliono fare. Invece l'operare nella mia Divina Volontà simboleggia il ricco, che ha le ricchezze a sua disposizione;*** [*per lui*] ***l'intenzione non ha valore, perché se vuole può fare la carità, può andare dove vuole, può fare bene a tutti, aiutare tutti. Sono tali e tante le ricchezze del mio Volere, che la creatura si sperde in Essa e a mani piene può prendere ciò che vuole per aiutare tutti, e molto più senza fare strepito, né rumore, quasi come luce tacita, porge l'aiuto e si ritira".***

---

[38] - Nella D. Volontà volere e fare sono la stessa cosa, l'intenzione diventa opera piena di vita. (Cfr vol. XII, 18.05.1918).

Gli atti fatti nel Volere Divino appartengono al Cielo e lì si trovano, come proprietà divine. Ogni atto della creatura deve essere riempito della luce e la forza dell'Atto divino, per essere ammesso in Cielo

Ciò che si fa nella D. Volontà non resta nel basso della terra, ma parte per il Cielo, per prendere il posto regio nella Patria Celeste.

Sono sempre di ritorno nel mare interminabile della Divina Volontà per prendere le sue goccioline che alimentano, conservano e fanno crescere la vita della Divina Volontà che sento in me. Sicché ogni verità che la riguarda è un pranzo che Gesù mi dà, tutto celeste e divino, per alimentare me ed il "Fiat" Supremo; ogni verità è un lembo di Cielo che scende in me e circondandomi aspetta, finché io compia i miei atti per portarseli nella Patria Celeste.

Onde, mentre mi sperdevo nella sua luce divina, il mio amato Bene Gesù, ripetendo la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, il Cielo è sempre aperto per chi vive nella mia Volontà. Essa* [184] *si abbassa e fa insieme con la creatura ciò che lei fa, ama insieme, opera, prega, soffre, adora, ripara ed ama tanto questi atti fatti insieme con essa, che non li lascia nel basso della terra, ma se li porta nel Celeste soggiorno, per fare*** [*che*] ***prendano il loro regio posto come conquiste fatte nel basso mondo, che appartengono ad Essa e alla sua amata creatura. Ciò che si fa nel mio Volere appartiene al Cielo, la terra non è degna di possedere; ed oh, la sicurezza, la felicità che acquista la creatura, pensando che i suoi atti sono in potere del «Fiat» Divino e si trovano in Cielo come sue proprietà, non umane ma divine, e aspettano colei che vogliono corteggiare per formare il suo trono di gloria! È tanto il*** [*suo*] ***amore, la sua gelosia, l'immedesimazione che sente con questi atti fatti nel suo Volere, che non li lascia neppure nella creatura, ma se li tiene con sé, come parti della sua vita e parti della creatura, per goderseli e sentire il gusto di essere amato, e come un anticipo che deve darle della* [185] *gloria nella Patria Celeste. Questi atti fatti nel mio Volere fanno da narratori della storia d'amore che passa tra il Creatore e la creatura, e non vi è gusto maggiore*** [*di*] ***sentirsi narrare quanto ho amato, come il mio amore giunge all'eccesso, fino ad abbassarmi, a voler fare insieme ciò che fa la creatura; non solo, ma mi narra il suo amore, che ha ricevuto il mio atto nel suo*** [*e*] ***perciò si forma un amore reciproco tra l'uno e l'altro che ci felicita a vicenda. Oh, com'è bello vedere che mentre essa ancora valica l'esilio, i suoi atti stanno in Cielo, come mie conquiste che ho fatto nell'umana volontà, e prendendo ciascuno di essi il suo ufficio, chi mi ama come Io so amare, chi mi adora con adorazioni divine e chi mi forma le musiche celesti per inneggiarmi, lodarmi e ringraziarmi del grande portento dell'operato della mia Volontà. Perciò sii attenta e non ti far sfuggire nulla in cui non chiami la mia, affinché ciò che fai* [186] *resti animato dalla mia Divina Volontà".***

Onde continuavo a pensare al "Fiat" Supremo; mille pensieri si affollavano nella mia mente ed il mio amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la creatura fu creata da Noi tutta in ordine a Noi, quindi è suo dovere sacrosanto, in ogni***

atto che fa, chiamare Colui che l'ha creata per dargli nell'atto suo il dominio e il posto regio che di diritto Gli spetta, e così l'atto della creatura riceve l'onore [di] *possedere una forza, una luce, un atto divino. È nostra Volontà che tutto deva essere riempito dell'Essere Divino, e se* [la creatura] *ciò non fa ci nega un nostro diritto, ci mette fuori dagli atti suoi, e i suoi atti restano atti umani, svuotati di forza e di luce divina, con una tenebra sì densa, che la sua intelligenza vede tante ombre nere e a tentoni farà qualche passo, giusta pena di chi può accendere la luce e non l'accende, di chi può chiamare la forza e non la chiama, e mentre si serve dell'atto e* [dell']*opera conservatrice ed attrice di Dio, lo mette* [187] *fuori del suo atto.*

Ora, è nostro decreto che nessuno entri in Cielo, se non ha riempito tutta l'anima sua della nostra Volontà e del nostro amore fino all'orlo. Basta un piccolo vuoto di questo e il Cielo non si apre per lei. Ecco perché la necessità del Purgatorio, per svuotarsi a furia [39] *di pene e di fuoco di tutto ciò che è umano e riempirsi a furia* [39] *di ansie, di sospiri e di martiri, di puro amore e di Divina Volontà, per poter entrare nella Patria Celeste, senza acquistare con tante pene né merito né gloria maggiore, ma solo per le condizioni che ci vogliono per essere ammesso al Celeste soggiorno. Invece, se l'avesse fatto in terra col chiamare la nostra vita negli atti suoi, ogni atto sarebbe stato una gloria maggiore, una bellezza di più, suggellato dalle opere del suo Creatore. Oh, con quanto amore vengono ricevute queste anime che nei loro atti hanno dato il posto all'atto divino! Nell'incontrarsi con Noi, Noi ci riconosciamo in essa ed essa si riconosce in Noi, e riconoscendoci* [188] *a vicenda è tale e tanta la felicità d'ambo le parti che tutto il Cielo resta sorpreso nel vedere le gioie, la gloria, la beatitudine che l'Ente Supremo versa su questa fortunata creatura. Perciò sempre nella mia Volontà e nel mio amore ti voglio, affinché l'amore bruci ciò che a Me non appartiene, e la mia Volontà, col suo pennello di luce, formi l'atto nostro nell'atto tuo".*

35 Fiat!!! 19 Marzo 1935

Vivere di D. Volontà è semplice e facile: basta volerlo veramente.
Potenza della Volontà Divina e dell'umana, che volendo possono formare una sola vita. Il volere umano possiede tutto ciò che vuole.

La Volontà Divina e l'umano volere, due potenze spirituali. Facilità di chi vuole possederla come vita. Come Gesù non insegna, né vuole cose impossibili.

Mi sento come travolta nelle onde eterne del Volere Divino, sento il suo moto continuo che come vita mormora continuamente; ma che cosa mormora? Mormora amore e dà amore a tutti, mormora e felicita, mormora e fortifica, mormora e dà luce, [189] mormora e dà vita a tutti, conserva tutti e forma l'atto di tutti, investe tutto, coinvolge e nasconde tutto in sé per darsi a tutti e ricevere tutto. *O potenza del Volere Divino, oh, come vorrei possederti come vita nell'anima, vivere di te, per non conoscere altra vita che la tua!* Ma oh, quanto sono lontana! Troppo ci vuole per giungere a vivere di Volontà Divina.

[39] - Luisa dice: *"a via di"*.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, la cara mia Vita, sorprendendomi, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, dimmi, che vuoi? Vuoi tu che la mia Volontà regni e viva in te come vita? Se veramente lo vuoi, tutto è fatto, perché è tanto il nostro amore e il desiderio ardente che la creatura possieda la nostra Volontà come vita per farla vivere di essa, che come la sua volontà umana veramente lo vuole, così la nostra riempie l'umano volere del nostro Supremo Volere per formarvi la sua vita e vivere in essa come nel suo proprio centro.***

Tu devi sapere che la Volontà Divina e l'umana sono [190] ***due potenze spirituali: la Divina, immensa, di una potenza inarrivabile; l'umana, piccola potenza, ma per quanto piccola, ha la sua potenza, ed essendo ambedue spirituali, l'una si può riversare nell'altra e formare una sola vita. Tutta la potenza sta nel volere, ed essendo potenza spirituale, ha spazio per poter mettere nella sua volontà il bene che vuole e anche il male. Sicché ciò che vuole la volontà, quello trova dentro di sé. Se vuole la propria stima, la gloria, l'amore ai piaceri, alle ricchezze, troverà nel suo volere la vita della stima propria, della gloria, la vita dei piaceri, delle ricchezze, e se vuole il peccato, anche il peccato formerà la sua vita. Molto più, se vuole la vita della nostra Volontà nella sua, voluta, comandata da Noi con tanti sospiri, se davvero la vuole, avrà il gran bene di possedere la nostra Volontà come vita.***

Se ciò non fosse, la santità del vivere nel mio Volere sarebbe una santità [191] ***difficile e quasi impossibile, ed Io non so insegnare cose difficili, né voglio cose impossibili, anzi è mio solito facilitare, per quanto è possibile alla creatura, le cose più ardue e i sacrifici più duri, e se occorre ci metto del mio per fare che la piccola potenza del suo volere venga sostenuta, aiutata, animata dalla invincibile potenza del mio Volere, e così rendere facile il bene o la vita del mio Volere che vuole possedere la creatura. Ed è tanto il mio amore che, per facilitarla maggiormente, le sussurro all'orecchio del cuore: «se vuoi fare davvero questo bene, lo farò Io insieme con te, non ti lascerò sola; metterò a tua disposizione la mia grazia, la mia forza, la mia luce, la mia santità, saremo in due a fare il bene che vuoi possedere». Perciò non ci vuole troppo a vivere della mia Volontà; il troppo sta nel volere. Se*** [*la creatura*] ***si decide e lo vuole fermamente e perseverantemente, già ha vinto la mia e l'ha fatta sua.***

Oh, quante cose può racchiudere l'umano volere, essendo potenza spirituale [192] ***che molto raccoglie e nulla sperde! Assomiglia alla luce del sole: quante cose non racchiude il sole mentre non si vede altro che luce e calore? Eppure i beni che racchiude sono quasi innumerevoli e si vede che, come tocca la terra, così comunica beni mirabili, eppure non si vede altro che luce. Tale è la volontà umana. Quanti beni non può racchiudere se vuole? Può racchiudere amore, santità, luce, riparazione, pazienza, tutte le virtù e anche il suo stesso Creatore. Essendo potenza spirituale ha virtù e capacità di racchiudere tutto ciò che vuole, e non solo ha la potenza di racchiudere il bene che vuole, ma di trasmutarsi nel bene che racchiude,***

sicché la volontà umana si cambia nella natura del bene che vuole. E ancorché non faccia molte cose che veramente vuole, nella volontà restano come fatte, e si vede che all'occasione di fare quel bene che voleva, possedendone la vita, con prontezza, con tutto amore, senza punto* [193] *esitare, fa quel bene che da tanto tempo voleva fare, simbolo del sole che non trovando il seme né il fiore, non dà il bene di maturare il seme, né il bene del colore ai fiori, ma appena gli viene dato di toccarli con la sua luce, possedendone la vita, dà subito la maturazione al seme, il colore ai fiori. La volontà umana possiede con caratteri incancellabili tutto ciò che fa e che vuol fare; e se la memoria dimentica, la volontà nulla perde, contiene il deposito di tutti gli atti suoi senza sperdere nulla. Perciò si può dire [che] ***tutto l'uomo sta nella volontà. Se questa è santa, anche le cose più indifferenti sono sante per lui; se poi è cattiva, forse anche il bene si cambia per lui in atto perverso.***

Quindi, se vuoi veramente la mia Volontà Divina come vita, non ci vuole troppo, molto più che unita alla tua c'è la mia che lo vuole, c'è una potenza che tutto può, e da parte tua si vedrà coi fatti se in tutte le cose ti comporterai* [194] *come posseditrice di una Volontà Divina. Perciò sii attenta, figlia mia, ed il tuo volo sia sempre continuo nel «Fiat» Supremo."

36 Fiat!!! 12 Aprile 1935

Il nulla di chi vive nel D. Volere si riempie del Tutto e sente in sé il dominio e la vita operante della D. Volontà. La SS. Vergine fin dal primo istante amò Dio e ogni creatura e fu Regina di dolore e di amore; la potenza operante della D. Volontà in Lei ottenne la Redenzione e portò il Verbo sulla terra.

Chi vive nella D. Volontà lascia le sue spoglie, si riduce nel nulla ed il Tutto forma la sua vita nel nulla. Come ci amò la Celeste Regina nel suo concepimento. Prodigi che fece il Volere D. in Essa.

Mi sento il piccolo atomo, anzi il nulla sperduto nel Tutto del Volere Divino. Oh, come sento questo Tutto nel nulla della creatura. La sua vita libera la sua potenza operante, la sua virtù creatrice, che tutto ciò che vuole [lo] può fare in questo nulla! Si può dire che questo nulla è il gioco del "Fiat" Divino, che col suo dominio lo investe, lo alletta, lo rapisce, lo riempie, e il nulla si fa fare tutto e niente sperde dei beni che riceve.

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, facendomi la sua breve visitina, [195] mi ha detto: ***"Figlia mia, quando l'anima vive nella mia Divina Volontà lascia le sue spoglie, si svuota di tutto in modo che resta il puro nulla, e il mio Volere la investe, la riempie del Tutto, la domina e vi forma dei prodigi di santità, di grazia, di bellezza, degni della sua potenza creatrice. Ma quello che è più, in questo vuoto del nulla genera il suo amore, vi forma la sua vita divina e si rende dominatore del nulla e della sua stessa vita divina formata in esso, ed oh, il suo amore per questo nulla giunge a tanto che lo rende nel contempo dominante insieme col «Fiat» Supremo; e siccome il suo dominio*** [40] ***gli viene dal Tutto che possiede, sente la sua stessa virtù dominatrice e domina la stessa Divina Volontà. Sicché entrambi sono dominanti,***

[40] - Il dominio di questo nulla dell'anima.

ma con sommo accordo, possedendo un solo amore ed una sola Volontà. L'umano volere sente la sua vita nella mia e non fa nulla se non sente l'atto mio operante, che vuole operare per farlo* [196] *insieme, e il mio sente la mia Vita nella sua e col suo dominio si impone sul nulla, per farlo operare nel Tutto. Sicché, come la creatura decide con una ferma volontà di vivere nella mia, il mio Volere dà il principio di formare la sua vita in essa.

Non c'è volontà che non possieda la sua vita, per mezzo della quale svolge la sua bontà, la sua potenza, la sua santità, la pienezza del suo amore. La vita è la manifestazione della volontà che possiede, è la veste che la copre, è il suono della sua voce, è la narratrice delle sue meraviglie, della sua infinità, della sua potenza. Quindi la mia Divina Volontà non si contenta di far vivere la creatura in Essa, il nulla nel Tutto, no, no; allora si contenta quando chiude il Tutto nel nulla, vi forma la sua vita operante e dominatrice e fa del nulla quello che vuole. Ecco perché quando ti parlo della mia Volontà, è il tuo Gesù che ti parla, perché Io sono la sua vita, la sua voce, [*il suo*] ***rappresentante,*** [197] ***il narratore del mio «Fiat» che nascondo in Me. Onde il prodigio più grande è formare la mia vita divina nel nulla della creatura, e solo il mio Volere ha questa virtù, perché possedendo la forza creatrice può creare se stesso, la sua vita in chi la vuole ricevere. Ora, possedendo la mia vita, l'anima prende parte alla mia santità, al mio amore, ed oh, com'è bello sentire che il nulla dice insieme col Tutto «amore, gloria», e con la forza dominatrice che sente si diffonde negli atti divini e domina insieme con la mia Volontà. Per Noi con c'è contento maggiore*** [*che*] ***sentire il nulla operante e dominante nel nostro Essere Divino. Perciò sii attenta a vivere sempre nella mia Volontà".***

Dopo ciò continuavo il mio giro nella Divina Volontà, e giunta all'Immacolato Concepimento il mio dolce Gesù mi ha fermato, dicendomi: ***"Figlia mia, voglio farti penetrare*** [*di*] ***più nell'Immacolato Concepimento della mia Madre SS.,*** [*nei*] ***suoi prodigi,*** [*in*] ***come amò il suo Creatore*** [198] ***e come, per amor nostro, amò tutte le creature.***

La piccola Regina, nell'atto di [*essere*] ***concepita*** [41] ***incominciò la sua vita insieme con la Divina Volontà e quindi insieme col suo Creatore, onde sentiva tutta la forza, l'immensità, la foga dell'amor divino, ed era tanta che si sentiva sperduta, affogata d'amore, che non sapeva fare altro che amare Colui che tanto l'amava. Si sentiva amata, ma tanto, fino a darle*** [*Dio*] ***la sua Volontà in suo potere, da tenerla come vita propria,*** [*il*] ***che si può chiamare il più grande amor di Dio, l'amore più eroico, l'amore che solo può dire: «non ho più che darti, tutto ti ho dato». E la piccola Regina si serviva di questa vita per amarlo per quanto era amata, non perdeva un istante senza amarlo e cercava di pareggiarlo nell'amarlo.***

Ora, la nostra Volontà Divina, che possiede l'onniveggenza di tutto, nulla le nascose, fece presenti a questa santa creatura tutte le umane generazioni, ogni colpa che avevano fatto e che dovevano fare, e fin dal [199] ***primo istante del suo concepimento la celeste piccina, che non conosceva***

[41] - Luisa dice: *"nell'atto di concepire"*.

altra vita che la sola Volontà Divina, incominciò a dolersi con dolore divino per ciascuna colpa di creatura, tanto che formava intorno a ciascuna** [loro] **colpa mari d'amore e** [di] **dolore divino. La mia Volontà, che non sa fare cose piccole, formava nella sua bell'anima mari di dolore e d'amore per ciascuna colpa e per ciascuna creatura. Perciò la Santa Verginella fin dal primo istante della sua vita fu Regina di dolore e d'amore, perché la nostra Volontà, che tutto può, le dava tale dolore ed amore che, se non l'avesse sostenuta con la sua potenza, sarebbe morta per ogni colpa e tante volte consumata d'amore per quante creature dovevano esistere. E la nostra Divinità incominciò ad avere* [42] *in virtù della nostra Volontà il dolore divino e l'amore divino per tutte e per ciascuna. Oh, come ci sentimmo soddisfatti e ripagati per tutti! E in virtù di questo dolore e di questo amore divino ci sentimmo inclinati [200] ***verso tutti. Il suo amore era tanto che, padroneggiandoci, ci faceva amare coloro che Essa amava, tanto che il Verbo Eterno, come venne alla luce questa eccelsa Creatura, corse per venire a cercare l'uomo e salvarlo. Chi può resistere alla potenza operante della nostra Volontà nella creatura e che cosa non può fare ed ottenere quando vuole? Tutto. Oh, se tutti sapessero il gran bene che facemmo alle umane generazioni col dar loro questa Celeste Regina –fu Lei che preparò la Redenzione, che vinse il suo Creatore e che fu la portatrice del Verbo Eterno sulla terra–, oh, tutti si stringerebbero intorno alle sue ginocchia materne, per implorare da Lei quella Divina Volontà** [di] **cui possiede la vita".***

37 [201] Fiat!!! 14 Maggio 1935

La creatura in cui regna la Divina Volontà sente come natura propria tutti i beni di Essa;
non ha bisogno di legge, ma sente la sua natura cambiata in legge divina.
In Essa dà lavoro a tutti: al Padre, alla Mamma Celeste e allo stesso Gesù.

Chi fa la D. Volontà non ha bisogno di legge, chi vive in Essa dà lavoro a tutti:
al Padre Celeste, alla Madre Celeste e allo stesso Gesù.

Sono nelle braccia del mio adorabile Volere Divino, sebbene immersa nel dolore della privazione del mio Gesù benedetto. Le ore sono secoli senza di Lui. Che pena, che morte continua, senza pietà e misericordia! Giustamente mi punisce, perché troppo ingrata ed incorrispondente sono stata. *Ma, deh, Amor mio, nascondi le mie miserie nelle tue piaghe, coprimi col tuo sangue! Le mie pene le unisco alle tue pene, affinché gridino insieme: pietà, perdono per questa povera creatura, ma senza di Te non ne posso più".* Ma mentre sfogavo il mio dolore, il mio dolce Gesù, mosso a compassione del mio lungo martirio, come lampo che [202] fugge mi ha fatto la sua breve visitina e mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, coraggio, non ti allarmare, la mia Divina Volontà ti dà tutto in tuo potere, in modo che puoi dire «tutto è mio». Le mie pene, le mie piaghe, il mio sangue, tutto è tuo, sicché non hai bisogno di chiedermeli, ma di prenderli per servirtene per i tuoi bisogni. Tanto è vero che *[colui nel quale]* ***regna la mia Divina Volontà non ha bisogno di legge, ma sente in se stesso la natura cambiata in legge divina; come in natura sente***

[42] - Cioè, *a ricevere da parte di una creatura.*

la forza del respiro, del palpito, così sente la forza della legge come parte sostanziale della sua vita. E siccome la mia legge è legge d'amore, di santità, d'ordine, perciò sente in sé la natura dell'amore, della santità, dell'ordine. Dove regna la mia Volontà è tanto il suo amore che trasforma in natura i beni che vuol dare alla creatura, affinché ne sia proprietaria. Nessuno li può togliere ed Io stesso mi faccio custode dei doni concessi in natura* [203] *a questa creatura".

Il dolce Gesù ha fatto silenzio e la mia mente nuotava nel mare della Divina Volontà, e riprendendo il suo dire ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che chi vive nella mia Volontà dà da lavorare a tutti. Il mio Padre Celeste, vedendo la creatura nel suo Volere Divino, vi si mette intorno per formare il lavoro della sua immagine e somiglianza, molto più che trovando la sua Volontà in essa, trova le materie adattabili che si prestano a ricevere il suo lavoro per formare la più bella immagine che lo somiglia, ed oh, il suo contento,*** [*per*]***ché col suo lavoro può produrre immagini sue. Dà il lavoro alla Madre Celeste, perché trovando la mia Volontà Divina nella creatura, trova chi le fa compagnia, chi riceve la sua maternità come figlia, trova a chi può comunicare la sua fecondità, i suoi atti fatti nel mio Volere, trova in chi può fare il suo modello e la sua copia fedele, ed oh, il contento di questa Madre Celeste!*** [204] ***Il suo lavoro assiduo, le sue cure, le sue premure materne,*** [*per*]***ché può fare da vera Madre e può dare la sua eredità, ed essendo una la volontà della Madre e della figlia, può farsi comprendere e mettere in comune le sue grazie, il suo amore, la sua santità. Nel suo lavoro si sente felice perché trova chi la corteggia, chi le somiglia e vive della sua stessa Volontà Divina.*** [*Quelle*] ***che vivono in Essa sono le sue figlie predilette, le sue beniamine, le sue segretarie. Si può dire che in virtù del mio Volere Divino posseggono una calamita potente che attira talmente gli sguardi di questa Madre Celeste che non può spostarli da loro. E la gran Signora, per tenerle sicure, lavora col mettere loro intorno le sue virtù, i suoi dolori, il suo amore e la stessa vita del Figlio suo.***

Ma ciò non è tutto: il tuo Gesù, come vede che l'anima ha messo da parte la sua volontà per vivere della mia, si mette al lavoro per formare le sue membra. Il mio Capo è santo [205] ***e sento il bisogno delle membra sante, per poggiare il mio Capo e così poter comunicare la sua virtù in esse; e chi mai può formarmi le membra sante se non la mia Volontà? Quindi il mio lavoro è incessante per chi vive in Essa; si può dire che mi metto a guardia dentro e fuori di essa, affinché nessuno vi entri per interrompere il mio lavoro. E per formarmi queste membra, ripeto il lavoro di*** [*farmi*] ***concepire*** [43] ***di nuovo per rigenerarli, rinasco per farli rinascere, piango, soffro, predico, muoio, per comunicare i miei umori vitali e divini a queste membra, affinché restino fortificate e divinizzate, degne del mio Capo Santissimo. Ed oh, il mio contento, che sebbene lavoro, ripeto la mia vita e formo le ripetitrici di Essa. Ma che cosa non farei e darei a chi vive nella mia Volontà? Essa mi chiude nella creatura per farmi lavorare e farmi formare membra***

[43] - Cioè, *d'incarnarmi di nuovo*. Luisa spesso dice *"concepire"* per dire *"essere concepito"*.

degne delle mie mani creatrici e, come l'anima riceve il mio lavoro, così mi [206] ***sento felice e contraccambiato dell'opera della Creazione e Redenzione. Ora gli angeli, i santi, vedendo il Padre Celeste, la Sovrana Regina e il loro Re, tutti intenti a lavorare in questa creatura, vogliono anche loro aiutarci nel lavoro e, schierandosi intorno alla fortunata creatura, lavorano col difenderla, allontanano i nemici, la liberano dai pericoli e formano muri di fortezza, affinché nessuno la possa molestare. Vedi dunque come chi vive nel mio Volere Divino dà lavoro a tutti e tutti si occupano di lei".***

38 Fiat!!! 26 Maggio 1935

Il timore è umano; l'amore è divino, purifica l'anima, le infonde fiducia
e la fa dominare dalla Volontà D. Essa forma uno scambio di atti e di vita
tra lei e il Creatore e la conferma in tutto ciò che è di Dio.

Il timore [è] virtù umana, l'amore virtù divina. Come la fiducia rapisce Gesù.
Chi fa la D. Volontà si trova con tutte le opere divine e resta confermato in Essa.

Sebbene mi sento abbandonata nelle braccia del Volere Divino, la mia mente me la sentivo piena d'apprensione e di timori, ma li offrivo al mio dolce Gesù affinché li [207] investisse col suo "Fiat" e me li cambiasse in pace ed amore, e Lui, facendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, il timore, ancorché fosse santo, è sempre virtù umana, spezza il volo all'amore e fa nascere la paura e lo stento. Nel camminare nella via del bene fa guardare sempre a destra e a sinistra e [*l'anima*] ***giunge a temere di Colui che tanto l'ama, toglie il dolce incanto alla fiducia che le fa vivere nella braccia del suo Gesù, e se teme troppo perde Gesù e le fa vivere a se stessa. Invece l'amore è virtù divina*** [44] ***e col suo fuoco ha la virtù purificatrice di purificare l'anima da qualunque macchia, la unisce e la trasforma nel suo Gesù e le dà tale fiducia da farsi rapire dal suo Gesù. Il dolce incanto della fiducia è tale e tanto che si rapiscono a vicenda, l'uno non può stare senza l'altro e, se guarda, guarda solo se ama Colui che tanto l'ama. Sicché tutto l'essere suo viene racchiuso nell'amore, e siccome l'amore*** [208] ***è figlio inseparabile del Volere Divino, perciò dà il primo posto di dominio alla mia Divina Volontà. Essa si stende in tutti gli atti della creatura, umani e spirituali, nobilita tutto, e sebbene gli atti umani restino nella forma e materia di cui sono formati, non subiscono alcun cambiamento esterno; tutto il cambiamento resta nel fondo della volontà umana, restando tutto ciò che fa, anche le cose più indifferenti, cambiato in divino e confermato nella Divina Volontà. Il suo lavorio è incessante; su tutto ciò che fa la creatura stende il suo soggiorno di pace e come vera Madre non fa altro che arricchire con conquiste divine la sua cara figlia. Perciò sbandisci ogni timore: nel mio Volere non hanno ragione d'esistere né timore, né paure, né sfiducia; non sono cose che ci appartengono e tu non devi fare altro che vivere d'amore e di Volontà mia. Tu devi sapere che una delle gioie più pure che mi può dare la creatura è la fiducia in Me,***

---

[44] - *"Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore"* (1 Gv 4, 18).

[209] ***me la sento figlia mia e ne faccio quello che voglio. Posso dire che la fiducia mi fa conoscere chi sono Io, che sono l'Essere immenso, la mia bontà senza termine, la mia misericordia senza limiti, e quanta più fiducia trovo,*** [*tanto*] ***più l'amo e più abbondo verso la creatura."***

Onde seguivo il mio abbandono nel Volere Divino e lo pregavo che si riversasse sulla piccola anima mia e mi facesse risorgere tutta nel "Fiat" Divino. Oh, come vorrei essere un atto solo di Divina Volontà!

Ed il mio dolce Gesù, riprendendo il suo dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che tutte le cose create e tutto ciò che feci e soffrii nella Redenzione, corrono appresso alla creatura per dirle: «ti portiamo l'amore del tuo Creatore per ricevere il tuo; siamo i suoi messaggeri e mentre scendiamo nel basso della terra risaliamo in alto, per portare come in trionfo il tuo piccolo amore al nostro Creatore». Ma sai il gran bene che ti viene? Tu resti confermata nell'amore e nelle opere*** [210] ***sue, nella sua vita, nelle sue pene, nelle sue lacrime, in tutto. Sicché figlia mia, tu ti trovi e corri in tutte le opere nostre, la nostra Volontà ti porta ovunque e Noi ci troviamo confermati in te. Succede uno scambio di atti e di vita, la creatura nel Creatore e il Creatore nella creatura; essa si fa ripetitrice degli atti divini. Grazia più grande non potrei fare, né la creatura potrebbe ricevere. Questa conferma nelle opere nostre, riproduce in essa tutti i nostri beni, la nostra santità, bontà, amore; i nostri attributi vengono trasmessi in essa e Noi, rapiti, la contempliamo e nella nostra enfasi d'amore diciamo: bello, santo, perfetto è il nostro Essere nella nostra immensità, luce, potenza, sapienza, amore, bontà interminabile, ma*** [*è*] ***bello ancora vedere racchiusa questa nostra immensità di attributi nella creatura. Oh, come ci glorifica e ci ama! Pare che ci dica: «sono piccola, né mi è dato di racchiudere e contenere tutta la tua immensità, ma quale Tu*** [211] ***sei, tale sono io; la tua Divina Volontà ti ha racchiuso in me e ti amo col tuo stesso amore, ti glorifico con la tua luce, ti adoro con la tua santità; tutto posso darti perché possiedo il mio Creatore». Che cosa non può fare la mia Volontà Divina nella creatura, quando si fa dominare da Essa? Tutto. Perciò sii attenta, se vuoi tutto e dare tutto."***

39 Fiat!!! 31 Maggio 1935

Gesù vuole essere la vita di tutto nella creatura. L'uomo fu creato per essere la dimora di Dio, perciò come salvò l'uomo con la Redenzione, così salverà la sua Vita in lui con il trionfo del suo Regno. La Redenzione e il Regno della Divina Volontà sono inseparabili, come la sua Morte e la sua Risurrezione.

Come la potenza divina non ha limiti. Certezza che deve venire il regno della D. Volontà. Come la Redenzione e il suo Regno sono inseparabili.

Sono tra le braccia del mio amabile Gesù, il quale mi circonda tanto del suo Santo Volere che non saprei vivere senza di Esso. Me lo sento dentro di me, che col suo dolce impero domina su tutto il mio interno e con un amore indicibile si fa vita del mio pensiero, del mio palpito e respiro, e pensa, palpita, [212] respira insieme con me, e pare che mi dica: ***"Come sono felice che tu senta,*** [*che*] ***conosca che la vita del tuo pensiero, del tuo palpito, di tutta te, sono Io. Tu senti Me in te ed Io sento te in Me; siamo felici entrambi di fare una sola***

cosa tutti e due. Questa è la mia Volontà, che la creatura senta, conosca che sto insieme con essa; mi abbasso a tutti gli atti suoi e li faccio insieme con essa, per darle la somiglianza della mia vita e degli atti miei divini. Quanto mi duole, quando mi mettono da parte e non riconoscono il mio dominio e che sono proprio Io Colui che forma la loro vita!"

In questo mentre pensavo tra me: *mi sembra impossibile che possa venire il Regno della Divina Volontà. Come può venire, se i mali abbondano in modo raccapricciante?*

Ed il mio dolce Gesù, dispiacendosi, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, se tu dubiti di ciò, non credi e*** [*non*] ***riconosci la mia potenza che non ha limiti,*** [213] ***che quando voglio tutto posso.***

Tu devi sapere che nel creare l'uomo fu messa la nostra vita in lui e lui era la nostra abitazione. Ora, se non mettiamo in salvo questa nostra vita col suo decoro, col suo dominio, col pieno nostro trionfo, facendo conoscere che stiamo in questa abitazione e che essa si sente onorata di essere dominata e abitata da un Dio, se ciò non facciamo, significa che la nostra potenza è limitata, [*che*] ***non è infinito il suo potere. Chi non ha potenza di salvare se stesso molto meno può salvare gli altri, anzi il vero bene, la potenza che non ha limiti, prima serve e mette in salvo se stessa e poi si riversa negli altri. Ora, col venire sulla terra,*** [*col*] ***patire e morire, venni a mettere in salvo l'uomo, cioè la mia abitazione. Non ti parrebbe strano, anche a te, se mentre mettevo in salvo l'abitazione, il Padrone, l'abitatore di essa*** [*restasse*] ***senza i suoi diritti, senza dominio e senza potere di mettersi in salvo? Ah,*** [214] ***no, no, figlia mia, sarebbe stato assurdo e senza l'ordine della nostra sapienza infinita.***

La Redenzione e il Regno della mia Volontà sono tutt'uno, inseparabili tra loro. La mia venuta sulla terra servì[45] ***a formare la Redenzione dell'uomo e nel medesimo tempo servì***[45] ***a formare il Regno della mia Volontà, per salvare Me stesso, per riprendermi i miei diritti che per giustizia mi son dovuti come Creatore. E come nella Redenzione mi esibii a tante umiliazioni, a pene inaudite, fino a morire crocifisso, mi sottoposi a tutto per mettere in salvo la mia abitazione e restituirle tutta la sontuosità, la bellezza, la magnificenza con cui l'avevo formata, perché di nuovo fosse degna di Me, ora, quando parve che tutto fosse finito e i miei nemici soddisfatti*** [*per*]***ché mi avevano tolto la vita, la mia potenza che non ha limiti richiamò a vita la mia Umanità, e col risorgere tutto risorse insieme con Me: le creature, le mie pene, i beni per loro acquistati. E come la*** [215] ***mia Umanità trionfò sulla morte, così la mia Volontà risorgeva e trionfava nelle creature, aspettando il suo Regno. Se la mia Umanità non fosse risorta, se non avesse avuto questa potenza, la Redenzione sarebbe fallita e si potrebbe dubitare che fosse opera di un Dio. Fu la mia Risurrezione che fece conoscere chi ero Io e mise il sigillo a tutti i beni che venni a portare sulla terra. Così la mia Divina Volontà sarà il doppio sigillo, la trasmissione nelle creature del suo Regno, che possedeva la mia Umanità, molto più che per le creature formai questo***

---

[45] - Luisa dice *"venne"*.

Regno della mia Volontà Divina nella mia Umanità: perché dunque non devo darlo? [*Tutt'*]***al più sarà questione di tempo e per Noi i tempi sono un punto solo, la nostra potenza farà tali prodigi, abbonderà l'uomo di nuove grazie, nuovo amore, nuova luce, che le nostre abitazioni ci riconosceranno e loro stesse, di volontà spontanea, ci daranno il dominio e*** [216] ***la nostra vita sarà al sicuro, coi suoi pieni diritti nella creatura. Col tempo vedrai ciò che sa fare e può fare la mia potenza, come sa conquistare tutto e atterrare i più ostinati ribelli. Chi mai può resistere alla mia potenza, che con un sol fiato atterra, distrugge e rifà tutto come più mi piace? Perciò tu prega e sia continuo il tuo grido: venga il Regno del tuo «Fiat» e la tua Volontà si faccia come in Cielo così in terra."***

40 Fiat!!! 6 Giugno 1935

La santità e i meriti della creatura dipendono da quanto conosce la Divina Volontà e da quanto la fa entrare come vita dei suoi atti. L'amore di Gesù lo costringe anche a colpire le creature per salvarle, ma nei tempi futuri ha affidato tutti i suoi figli alla Mamma Celeste per difenderli e salvarli.

Come chi vive nel Volere di Dio tiene Dio stesso in suo potere.
La Regina del Cielo gira per tutte le nazioni per mettere in salvo i suoi figli.

La mia povera mente continua il suo volo nella luce interminabile del Volere Divino. Non vi è cosa, né in Cielo, né in terra, che non sia parto suo, e tutto e tutti hanno da dire di Colui che li ha generati. Anzi, non si stancano [217] mai di narrare la sua origine eterna, la sua santità inarrivabile, il suo amore che sempre genera, senza mai cessare, il suo "Fiat" che sempre parla, parla alla mente, parla nel cuore, parla sulla lingua, ed ora parla con voci articolate, ora con gemiti; ora supplicante, ora con impero, ora con tale dolcezza da commuovere i cuori più duri e più ostinati. *Mio Dio, che potenza contiene il tuo Volere! Deh, fa' che io viva sempre di Esso!*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, facendomi la sua breve visitina, con una bontà indicibile mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà! La mia Volontà è tutto, fa tutto, dà tutto. Chi mai può dire che non ha ricevuto tutto da Essa? Tu devi sapere che la stessa creatura tanto di santità possiede per quanto sta in ordine, in rapporto con la mia Volontà; tanto più si eleva all'unione con Dio, per quanto più è unita ad Essa. Il suo valore, i suoi meriti son misurati dalla relazione che ha avuto con la mia Volontà.*** [218] ***Sicché tutto il fondamento, la base, la sostanza, l'origine dei beni nella creatura dipendono da quanti atti ha fatto di mia Volontà, da quanto conosce di Essa. Sicché se in tutti gli atti suoi ha fatto entrare il mio Volere, può dire «tutto è santo, tutto è puro e divino in me»; tutto le possiamo dare, anche la nostra vita in suo potere. Invece, se nulla ha fatto di mia Volontà e nulla conosce, non abbiamo che darle, perché nulla merita, perché le manca il seme di generare il bene che ci appartiene. Quindi nessun diritto di ricevere la paga dal suo Padre Celeste, se non ha lavorato nel campo nostro; possiamo dire «non ti conosco». Perciò, se in tutto o almeno in parte non ha fatto nulla di mia Volontà, il Cielo è chiuso per la creatura, non ha nessun diritto alla Patria Celeste. Ecco la causa per cui insistiamo tanto che la nostra Volontà***

si faccia sempre, che sia conosciuta, perché vogliamo popolare il Cielo dei nostri amati figli e, siccome tutto è uscito da Noi, vogliamo che tutto ritorni nel nostro* [219] *grembo divino".

Onde, dopo ciò, continuavo a pensare alla Divina Volontà e pregavo che si affrettasse e che, con la sua onnipotenza che tutto può, vincesse tutti gli ostacoli e facesse venire il suo Regno, e che la sua Volontà regnasse come in Cielo così in terra. Ma mentre ciò pensavo, innanzi alla mia mente il mio dolce Gesù faceva vedere tante cose funeste e raccapriccianti, dinanzi alle quali si scuotevano i cuori più duri e restavano atterrati i più ostinati; tutto era terrore e spavento. Io son rimasta così afflitta da sentirmi morire e [lo] pregavo che risparmiasse tanti flagelli.

Ed il mio amato Gesù, come se avesse pietà della mia afflizione, mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, tutto servirà al trionfo della mia Volontà. Se colpisco è perché voglio risanare, il mio amore è tanto che quando non posso vincere a via d'amore e di grazie, cerco di vincere a via di terrore e di spavento. La debolezza umana [220] ***è tanta che molte volte*** [*l'uomo*] ***non cura le mie grazie, fa il sordo alle mie voci, ride del mio amore, ma basta toccargli la pelle, togliergli le cose necessarie alla vita naturale, che abbassa la sua alterigia, si sente così umiliato che si fa un cencio, ed Io ne faccio quello che voglio. Specie se non hanno una volontà perfida ed ostinata, basta un castigo, vedersi sull'orlo del sepolcro,*** [*per*]***ché ritornino nelle mie braccia. Tu devi sapere che amo sempre i figli miei, le mie amate creature, mi sviscerai per non vederli colpiti, tanto che nei tempi funesti che verranno li ho messi tutti nelle mani della mia Mamma Celeste, a Lei li ho affidati, affinché me li tenga sotto il suo manto sicuro;*** [*le*] ***darò tutti quelli che Lei vorrà. La stessa morte non avrà potere su quelli che saranno in custodia della mia Mamma".***

Ora, mentre ciò diceva, il mio caro Gesù mi ha fatto vedere coi fatti che la Sovrana Regina scendeva dal Cielo con una maestà indicibile ed [221] una tenerezza tutta materna, girava in mezzo alle creature, in tutte le nazioni, e segnava i suoi cari figli e quelli che non dovevano essere toccati dai flagelli. Chiunque toccava la mia Mamma Celeste, i flagelli non avevano potere di toccarlo. Il dolce Gesù dava alla Mamma sua il diritto di mettere in salvo chi a Lei piaceva. Come era commovente vedere girare in tutte le parti del mondo l'Imperatrice Celeste, che [li] prendeva tra le sue mani materne, se li affiatava al suo petto, li nascondeva sotto il suo manto, affinché nessun male potesse nuocere coloro che la sua materna bontà teneva in sua custodia, custoditi e difesi. Oh, se tutti potessero vedere con quanto amore e tenerezza faceva questo ufficio la Celeste Regina, piangerebbero di consolazione e amerebbero Colei che tanto ci ama!

41 [222] Fiat!!! 10 Giugno 1935

Dio, per farsi pareggiare in amore dalla creatura, le manda una continua pioggia d'amore in ogni sua opera, affinché lei lo faccia suo e come suo Glielo dia.
Il dovere è santità e crea l'ordine e l'armonia.

Pioggia d'amore che Nostro Signore versa da dentro le cose create
sulle creature e come si biloca in essa e si vede pareggiato nel suo amore.

Stavo facendo il mio giro negli atti della Divina Volontà, ma mentre ciò facevo

mi sentivo piovere addosso una pioggia di atti d'amore che mi faceva il mio dolce Gesù. Sicché come giravo nel sole, nel cielo, nel vento e in tutte le altre cose create, così mi pioveva una molteplicità di atti d'amore. Essere amati da Dio è la più grande felicità, è la gloria più bella che si può trovare in Cielo e in terra; anch'io sentivo il bisogno estremo d'amarlo, ed oh, come vorrei essere lo stesso Gesù per fargli anch'io la mia pioggia d'amore! Macché, sentivo la grande distanza, perché in Lui erano fatti, opere reali, ma io, [223] poveretta, dovevo servirmi delle sue opere per dirgli che lo amavo, sicché tutto il mio amore si riduceva nella volontà, e quindi mi sentivo afflitta perché non lo amavo come mi poteva amare Gesù.

Ma mentre ciò pensavo, il mio sommo Bene Gesù, con un amore e una bontà indescrivibile, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, non ti affliggere: non sai che Io ho potenza di rimediare a tutto e di farmi pareggiare dall'amore della creatura? Quando si tratta che essa vuole amarmi, Io non la rendo mai scontenta, perché l'amore è una delle mie passioni, e sai che faccio per rendere contenta chi mi ama? Mi biloco e prendo posto in ciascuna cosa creata e le*** [*faccio*] ***piovere amore, poi prendo posto nella creatura e le do virtù di far piovere il suo amore su di Me. L'amore che le ho dato lo ha fatto suo e con diritto può darmelo, come se fosse suo, ed Io sento il contento che mi ama come l'ho amata Io; e sebbene*** [224] ***so che è mio, Io non ci bado a questo, non sono avaro, ma bado se nella sua volontà vuole amarmi come l'amo Io e*** [*se*] ***farebbe –se potesse– ciò che ho fatto Io per lei. Questo mi basta, e sono contento di poterle dire: «Mi hai amato come Io ti ho amato».***

Oltre a ciò tu devi sapere che Io creai tutto l'universo per far dono alle creature e rimasi in ciascuna cosa creata a riversare [46] ***amore su loro. Ora,*** [*per*] ***chi riconosce questo dono come un amore grande che le dà il suo Creatore, il dono è suo, la pioggia del nostro amore è sua, quindi ridandolo a Noi con tutto l'essere suo che ci ama, Noi ci sentiamo pareggiati dall'amore della creatura e, vinti dal suo amore, lo ridoniamo di nuovo per trovare lo scambio continuo del nostro e del suo amore. E se tu sapessi quanto sono contento e*** [*come*] ***resta ferito il mio amore nel sentirti ripetere che vuoi amarmi e*** [*che*] ***mi ami in ciascuna cosa creata!*** [225] ***Mi ami nel mio concepimento, nella mia nascita, in ogni lacrima infantile. Mi sento imperlata del tuo amore ogni pena, ogni goccia di sangue; sento la vita del tuo amore ed Io, per contraccambiarti in ogni cosa che feci nella mia vita quaggiù, non faccio altro che formarti pioggia d'amore. Oh, se tu potessi vedere quanto amore ti verso! È tale e tanto, che preso dalla foga del mio stesso amore, abbraccio e bacio il mio amore in te, e nel vedere che tu senti i miei abbracci e i miei baci, come sono contento, e aspetto i tuoi, come per essere pagato e ricambiato di un tanto amore".***

Onde seguivo il mio abbandono nel Volere Supremo e, girando nell'estensione del cielo, che serve come pavimento e sgabello della Patria Celeste e come volta ai viatori di quaggiù, mi sembrava che quella volta azzurra facesse doppio ufficio: serviva come sontuoso pavimento ai comprensori e come volta [226] regia ai viatori, unificando gli uni e gli altri insieme, per fare che una fosse la volontà e

[46] - Luisa dice *"a piovere"*. Il verbo *piovere* è indiretto, non ammette complemento oggetto.

l'amore di tutti. Perciò, prostrandomi insieme con il cielo, chiamavo quelli di lassù e quelli della terra ad adorare il mio Creatore, prostrandoci tutti insieme, perché una fosse l'adorazione, la volontà, l'amore di tutti.

Onde, mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il primo dovere della creatura è adorare Colui che l'ha creata, il primo atto che dice santità è il dovere; il dovere chiama l'ordine e l'ordine fa sorgere la più bella armonia tra il Creatore e la creatura, armonia di volontà, armonia d'amore, di modi e di imitazione. Il dovere è la sostanza della santità, e siccome tutte le cose create posseggono e hanno come in natura l'impronta della vera adorazione, quindi la creatura, unita con esse, può prestare la più perfetta adorazione a Colui che l'ha creata. Onde ogni cosa creata è un'adorazione profonda che*** [227] ***mandano a Colui che le ha create, e la creatura, unendosi insieme, in virtù del nostro Volere le mette tutte in adorazione, dando a Dio*** [*ciò che è*] ***il dovere di ciascuna, ed elevandosi su tutte ci porta tutte e viene a palpitare nel nostro palpito e a respirare nel nostro respiro. Oh, come è dolce e gradito questo palpito e respiro nel nostro! E Noi, per contraccambiarla, palpitiamo nel suo cuore e respiriamo nel suo respiro, dandole il palpito e il respiro divino come vita, retaggio e crescita del nostro Essere Supremo in essa. Ed ecco che al dovere dell'adorazione sorge il primo dovere dell'atto della creazione di dar vita al suo Creatore nella propria anima, dandogli il dominio, la libertà di formarsi,*** [*di*] ***palpitare e respirare,*** [*di*] ***riempirla d'amore, per poter dire coi fatti: «questa creatura è portatrice del suo Creatore e mi fa fare ciò che Io voglio; tanto è vero che il suo palpito lo possiedo Io, niente ha di suo, ciò che è suo è*** [228] ***mio e ciò che è mio è suo. Io ho il mio posto d'onore in essa ed essa ha il posto d'onore nel mio». Sicché Cielo e terra si danno il bacio di pace e di unione permanente."***

42 Fiat!!! 17 Giugno 1935

Il supremo prodigio dell'amore di Dio è operare nella creatura come opera in Se stesso, dipendendo dalla libera volontà di essa e adattandosi alla sua piccolezza, pur di avere operante con Sé l'umano volere. Lo creò libero affinché potesse dare la stessa gloria e la stessa vita di Dio a Dio.

Come Iddio, col darci la volontà umana libera, si metteva a nostra disposizione,
[per] sentirsela e adattarsi alla creatura, come se avesse bisogno [di lei].
Condizioni amorose in cui Dio si mise per amore delle creature.

Stavo facendo il mio giro nel Volere Divino e mi sono fermata in tutto ciò che la mia Mamma Celeste aveva fatto nella Divina Volontà. Mio Dio, quale sorpresa questo "Fiat" Divino bilocato, moltiplicato, operante, che formava tale incanto di bellezza, di grazia, di opere, da far stupire non solo Cielo e terra, ma Dio stesso, vedendosi rinchiuso nella Sovrana Regina, operando da Dio in Essa come operava in Se stesso. Ed oh, come avrei voluto dare da parte mia [229] al mio Dio tutta quella gloria che gli dava la Sovrana Signora, di tutti quegli atti che la Divina Volontà aveva fatto nel sacrario, nel nascondimento, dentro i veli dell'Immacolata Signora! Ma mentre ciò pensavo, il mio sommo Bene Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, mi ha detto:

“Mia piccola figlia del mio Volere Divino, non vi è prodigio maggiore, né bontà e amore più grande, né magnanimità da parte nostra (che non ha limiti), che scendere nel basso nell’umana volontà e operare in essa da Dio, quali siamo, come se operassimo in Noi stessi. Ecco perché la nostra Sapienza infinita, presa da eccesso d’amore verso la creatura, le diede la piccola volontà umana libera, indipendente da tutti. Col darle questa volontà libera Ci mettevamo a sua disposizione, se [avesse] *voluto che scendessimo nella sua piccolezza e bassezza* [per] *operare da Dio, e la nostra Volontà facesse in essa ciò che può fare nel nostro Essere* [230] *Supremo. Questo era il prodigio più grande e l’amore che nessun altro amore può pareggiare, dare la volontà umana alla creatura, quasi per stare soggetti a lei, come voler* [far] *dipendere da lei il bene che vogliamo operare in essa, le opere che dobbiamo svolgere. Non è questa una finezza d’amore insuperabile? E poi darle questa volontà a suo libero arbitrio, affinché la creatura ci potesse dire: «sei venuto in casa mia ed io devo venire in casa tua, perciò Tu fai quello che vuoi in me, e a me mi farai fare quello che voglio in Te». Era l’accordo che mettemmo tra essa e Noi, e dandole la volontà libera poteva dirci che ci dava qualche cosa che aveva in suo potere. Non è questa una magnanimità, un amore che supera tutto e che solo il nostro Ente Supremo poteva e volle fare?*

Ma ciò non è tutto: il nostro amore vagheggiava questa volontà libera della creatura e si formava tanti centri per bilocarsi [231] *in essi e formarsi tanti regni e domini, dove dovevamo sfoggiare nelle nostre opere divine, moltiplicandole all’infinito, senza restrizione, senza limiti, operando in questi centri da Dio, come se operassimo in Noi stessi. Molto più che nelle piccole volontà umane il nostro amore sfoggiava di più, usava più potenza, perché ci vuole più arte* [a] *restringere la nostra immensità nella piccola cerchia delle volontà umane,* [è] *quasi mettere un limite alla nostra potenza per abbassarci nel basso dell’umano volere, e poi quel sentirla con esso in ciò che dovevamo fare, perché lo vogliamo operante insieme con Noi, quasi adattarsi esso a Noi, e Noi dobbiamo adattarci ad esso; e il nostro amore è tanto che si adatta anche ai suoi modi umani.*

Questo Ci dà più da fare, il nostro amore si sfoga di più ed ama fino agli eccessi questa volontà umana che gli dà il suo regio posto, il suo libero dominio. Invece, [232] *operando fuori della cerchia umana, chi non sa che possiamo fare tutto e* [che] *abbiamo una immensità che a tutto può giungere, una potenza senza limiti* [che] *se vuole tutto può, una sapienza che tutto dispone, un amore che ama tutti* [e] *involge tutto, anche* [se] *non fosse amato? Il nostro Ente Supremo è libero, non ha bisogno di nessuno e può fare ciò che vuole, e siccome possiamo tutto, non lavoriamo nel fare le opere più grandi, ma basta volerlo e in un istante facciamo tutto. Invece quando vogliamo operare nella creatura, quasi che avessimo bisogno di essa, dobbiamo allettarla, dobbiamo dirle il bene che le vogliamo e quello che vogliamo operare; non vogliamo una volontà forzata, perciò vogliamo che lo sappia e spontanea*[mente] *ci apra le porte, sentendosi onorata di*

darci il posto operante nella sua volontà.

In queste condizioni ci mise il nostro amore nella creazione dell'uomo. Lo amò tanto che [233] ***giunse a dargli la volontà libera, affinché potesse dire «posso dare al mio Creatore». Poteva amarlo di più? Perciò la gloria, l'onore che mi dà la creatura quando mi fa operare nella sua volontà è tanto grande che nessuno lo può comprendere. È la nostra stessa gloria e onore che ci dà in tutti gli atti suoi, corre*** [*in essi*] ***la nostra vita; il nostro amore può dire «do Dio a Dio»; è il punto più alto dove può giungere la creatura, è l'amore più grande dove può giungere un Dio. Oh, se la creatura comprendesse l'amore, il gran dono che le diedi col darle una volontà libera! La elevai al di sopra del cielo, del sole, dell'universo intero.***

Posso fare ciò che voglio su tutto, senza che nessuno sappia nulla; invece con le creature mi abbasso, chiedo loro con amore un posticino nella loro volontà, per poter operare in loro e far loro del bene. Ma ahimè, molti me lo negano e rendono la mia Volontà inoperante nella volontà umana; il mio dolore è infinito [*dinanzi*] ***a tanta loro ingratitudine. Ora, chi ammireresti*** [234] ***di più: un re che opera nella sua reggia dove ha tutto in suo potere, il comando su tutti,*** [*che*] ***fa bene a tutti –la sua reggia si presta a tutto ciò che vuol fare il re–, oppure un re che scende nel basso di un tugurio e fa le stesse azioni che farebbe nella sua reggia? Non si ammirerebbe di più, non sarebbe più sacrificio, più intensità d'amore, operare da re nel piccolo tugurio piuttosto che nella reggia? Nella reggia tutte le cose si prestano a farlo operare da re, invece nel tugurio il re deve adattarsi ad*** [*esso*] ***e ingegnarsi tanto da fare le stesse azioni che farebbe nella sua reggia. Tali siamo Noi: operare nella reggia della nostra Divinità, fare cose grandi in Noi è natura; ma farle nel tugurio dell'umano volere dà dell'incredibile, è l'eccesso del nostro amore più grande".***

43 [235] Fiat!!! 8 Luglio 1935

Non ci fu atto fatto da Gesù, che la sua Madre SS. non facesse insieme con Lui, con lo stesso "Fiat" Divino, custodendolo nel suo Cuore materno. Così la volle con Se nell'istituire l'Eucaristia. La sua fulgida corona di soli e di stelle, come Madre sono i suoi figli e come Regina il suo popolo.

Inseparabilità di chi vive nella D. Volontà dal suo Creatore. La Regina del Cielo insieme con Gesù nell'istituire il SS. Sacramento. I figli della D. Volontà saranno soli e stelle che coroneranno la Sovrana Celeste.

Mi sembra che non so trovare riposo se non mi abbandono nelle braccia della Divina Volontà, la quale mi slancia nel suo mare interminabile dove trovo ciò che ha fatto per amore delle creature, ed io ora mi fermo ad un punto delle sue molteplici opere e ora ad un altro, e le ammiro, le amo, le bacio e la ringrazio di tanta magnificenza e di tante industrie amorose verso di noi, misere creature. Ma men-tre giravo, con mia sorpresa mi son trovata innanzi alla gran Signora, Regina e Mamma nostra, la più bella opera della Trinità Sacrosanta. Sono rimasta a contemplarla, [236] ma non ho vocaboli per dire ciò che comprendevo, ed il mio amabile Gesù con una dolcezza ed un amore indicibile mi ha detto:

"Figlia mia, come è bella la Mamma mia! Il suo impero si stende

ovunque, la sua bellezza rapisce ed incatena tutti; non vi è essere che non pieghi le sue ginocchia per venerarla. Tale me la fece la mia Divina Volontà, me la fece inseparabile da Me, in modo che non ci fu atto che Io feci che la Sovrana Regina non facesse insieme con Me. La potenza di quel «Fiat» Divino pronunciato da Me e da Lei, che mi fece incarnarmi [47] *nel suo seno verginale dando la vita alla mia Umanità, quel «Fiat» sempre identico, il «Fiat» Divino di mia Madre, ogniqualvolta Io operavo aveva il diritto di fare nel mio «Fiat» Divino ciò che facevo Io.*

Ora, tu devi sapere che quando istituii il Sacramento dell'Eucaristia, il suo «Fiat» Divino era insieme col mio e insieme pronunziammo il «Fiat», [*affin*]*ché il pane e il vino fossero transustanziati* [237] *nel mio corpo, sangue, anima e Divinità. Ah, come nell'incarnarmi* [48] *volli il suo «Fiat», così lo volli in quest'atto solenne che dava principio alla mia vita sacramentale. Chi avrebbe avuto* [*il*] *cuore di mettere da parte la Mamma mia in un atto in cui il mio amore sfoggiava con eccessi così esuberanti che danno dell'incredibile? Anzi, non solo fu insieme con Me, ma la costituii Regina dell'amore della mia vita sacramentale, ed Essa, con amore di vera Madre mia, mi offrì il suo seno di nuovo, la sua bell'anima per tenermi difeso e riparato dalle ingratitudini orrende e dai sacrilegi enormi che purtroppo avrei ricevuto in questo Sacramento d'amore. Figlia mia, è questo il mio scopo, che voglio che la mia Volontà sia vita della creatura per tenerla insieme con Me, per farla amare col mio amore, operare nelle mie opere; insomma, è la compagnia che voglio negli atti miei,* [238] *non voglio essere solo. E se ciò non fosse, a che pro chiamare la creatura nella mia Volontà, se Io dovessi restare il Dio isolato ed essa sola, senza prendere parte alle nostre opere divine?*

E non solo nell'istituire il SS.mo Sacramento, ma in tutti gli atti che feci in tutto il corso della mia vita, in virtù dell'unico Volere di cui eravamo animati, ciò che facevo Io [*lo*] *faceva la Mamma mia. Se facevo miracoli, era insieme con Me ad operare il prodigio; sentivo nella potenza della mia Volontà la Sovrana del Cielo, che insieme con Me chiamava a vita i morti. Se soffrivo era insieme con Me a patire. Non ci fu cosa in cui non ebbi la sua compagnia ed il suo e il mio operato fusi insieme. Era questo il più grande onore che le dava il mio «Fiat», l'inseparabilità dal suo Figlio, l'unità delle sue opere, e la gloria più grande che mi attestava la Vergine, tanto che Io deponevo* [239] *e Lei riceveva nel suo materno cuore il deposito delle opere fatte, gelosa di custodire anche il respiro. Questa unità di Volontà e di opere, accendeva tale amore tra l'uno e l'altra che era sufficiente ad incendiare il mondo intero e a consumarlo di puro amore".*

Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta nei mari della Sovrana Celeste; ma chi può dire ciò che comprendevo? Ed il mio sommo Bene Gesù ha ripreso il suo dire: *"Figlia mia, com'è bella la Mamma mia! La sua maestà è incantevole, dinanzi alla sua santità si abbassano i cieli, le sue ricchezze sono*

[47] - Come nella nota 43. Luisa dice "*concepire*" volendo dire "*essere concepito*" o "*incarnarsi*".
[48] - Come nella nota precedente.

interminabili ed incalcolabili, nessuno può dirsi simile a Lei; perciò Essa è Signora, Madre e Regina. Ma sai quali sono le sue ricchezze? Le anime. Ogni anima vale più di un mondo intero. Nessuno entra in Cielo se non per mezzo suo ed in virtù della sua Maternità e dei suoi dolori, [240] ***sicché ogni anima è una sua proprietà, perciò si può darle di fatto il nome di vera Signora. Vedi dunque com'è ricca? Le sue ricchezze sono speciali, sono piene di vite parlanti, amanti, che inneggiano alla Celeste Signora. Come Madre ha i suoi figli innumerevoli e come Regina avrà il suo popolo del Regno della Divina Volontà. Questi figli e questo popolo formeranno la sua corona più fulgida, chi come sole e chi come stelle coroneranno il suo augusto capo con tale bellezza da rapire tutto il Cielo. Sicché i figli del Regno della mia Divina Volontà saranno quelli che le renderanno gli onori di Regina e trasformandosi in sole le formeranno la più bella corona. Perciò sospira tanto che venga questo Regno, perché*** [*oltre*] ***alla sua corona fulgida con cui la coronò la SS.ma Trinità, aspetta la corona del suo popolo, che inneggiandola come Regina le offra la sua vita trasformata in Sole,*** [241] ***come attestato d'amore e di gloria. Oh, se si comprendesse che significa vivere nel mio Volere, quanti segreti divini sarebbero svelati, quante scoperte farebbero del loro Creatore! Perciò contentati di morire anziché*** [*di*] ***non vivere di mia Volontà".***

44 Fiat!!! 14 Luglio 1935

Il Regno del "Fiat" Divino con certezza verrà. Per questo Dio manderà il vento irresistibile dello Spirito Santo, che purificherà la terra, e la Regina del Cielo lo impetra e lo darà, perché è suo.

Certezza del Regno della D. Volontà sulla terra. Vento impetuoso per purificare le generazioni. La Regina del Cielo messa a capo di questo Regno.

La mia mente è sempre di ritorno nel mare interminabile del Volere Divino, il quale come mormora sorride d'amore alla creatura e vuole i suoi sorrisi d'amore, non vuole che le resti dietro e non le renda la pariglia. Non fare ciò che fa la Divina Volontà mentre si vive in Essa, è quasi impossibile; ma chi può dire che [cosa] sente la creatura in questo mare divino? La purezza [242] dei suoi baci, i suoi casti amplessi che le infondono pace celeste, vita divina, fortezza tale da vincere lo stesso Dio. Oh, come amerei che tutti provassero, che venissero a vivere in questo mare! Certo che non uscirebbero mai più! Ma mentre ciò pensavo, dicevo tra me: *ma chissà chi vedrà questo Regno del "Fiat" Divino? Quando verrà? Oh, come sembra difficile!*

Ed il mio amato Gesù, facendomi la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia, eppure verrà. Tu misuri l'umano, i tempi tristi che involgono le presenti generazioni, e perciò ti sembra difficile, ma l'Ente Supremo ha le misure divine, le quali sono tanto lunghe che ciò che all'umano è impossibile, a Noi è facile. Non dobbiamo fare altro che un vento impetuoso*** [49]***, il quale sarà tanto forte che si faranno portare dalle correnti del vento, che purificherà***

[49] - Il vento è simbolo dello Spirito Santo: *"Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo,* ***come di vento*** *che si abbatte gagliardo* (…) *ed essi furono tutti pieni di* ***Spirito Santo****"* (Atti, 2,1-4).

l'aria malsana dell'umana volontà, e di tutte le cose tristi di questi tempi ne farà un [243] mucchio e le sperderà come polvere investita da un vento impetuoso. Il nostro vento sarà tanto forte, impetuoso e operante, che non riuscirebbe loro facile resistere, molto più che le sue ondate saranno zeppe di grazie, di luce, d'amore, che affogheranno le umane generazioni, [*le quali*] ***si sentiranno trasformate. Quante volte un vento forte non sbalza città intere e trasporta uomini, alberi, terre, acque in altri luoghi e forse anche lontano, senza che si possano opporre? Molto più il nostro vento divino, voluto, decretato da Noi, con la nostra forza creatrice.***

E poi c'è la Regina del Cielo, che col suo impero prega continuamente che venga il regno della Divina Volontà sulla terra, e quando mai le abbiamo negato nulla? Le sue preghiere sono venti impetuosi per Noi, che non possiamo resistere, e la stessa forza della nostra Volontà che Lei possiede è per Noi impero, [244] comando. Lei ha tutto il diritto d'impetrarlo, perché lo possedeva in terra e lo possiede in Cielo; quindi come posseditrice può dare ciò che è suo, tanto che questo regno sarà chiamato il regno dell'Imperatrice Celeste. Farà da Regina in mezzo ai suoi figli in terra, metterà a loro disposizione i suoi mari di grazie, di santità, di potenza; metterà in fuga tutti i nemici, crescerà [*i suoi figli*] ***nel suo grembo, li nasconderà nella sua luce, coprendoli col suo amore, alimentandoli con le sue proprie mani con il cibo della Divina Volontà. Che non farà questa Madre e Regina in mezzo a questo suo regno, come suoi figli e come suo popolo? Darà grazie mai udite, sorprese mai viste, miracoli che scuoteranno cieli e terra. Le daremo tutto il campo libero, perché Ci formi il regno della nostra Volontà sulla terra. Sarà la guida, il vero modello; sarà pure il regno della Sovrana [245] Celeste. Perciò prega anche tu insieme con Lei e a suo tempo otterrete l'intento".***

45 Fiat!!! 21 Luglio 1935

La pena più dolorosa del Cuore di Gesù è la sua attesa continua delle creature e, più ancora, del suo Regno; di questa pena intima rende partecipe Luisa.

Le pene più intime e più dolorose di Gesù sono le aspettazioni.
Sue invenzioni, deliri, ritrovati d'amore.

Sono tra le braccia della Divina Volontà, ma col chiodo nel cuore della privazione del mio dolce Gesù. Aspetto e riaspetto, e il solo aspettare è la pena che più mi tortura. Le ore mi sembrano secoli, i giorni interminabili, e se, mai sia, si presenta il dubbio che la cara mia Vita, il dolce Gesù non verrà più, oh, allora non so che mi succede, voglio disfarmi di me, della stessa Divina Volontà che mi tiene imprigionata su questa terra, e con rapido volo andarmene al Cielo; ma ciò neppure mi è dato, perché le sue catene sono tanto forti che non sono soggette a spezzarsi, e mi sento [246] legare più forte, tanto che appena mi è dato di pensarlo e finisco con un abbandono più intenso nel "Fiat" Supremo.

Ma mentre deliravo, non potendone più, il mio sempre amabile Gesù è ritornato alla sua piccola figlia, facendosi vedere con una ferita nel Cuore che versava sangue e fiamme, come se volesse coprire tutte le anime col suo sangue e

bruciarle col suo amore, e tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, anche il tuo Gesù soffre, e le pene che mi danno più dolore sono le pene intime, che mi fanno versare sangue e fiamme. Ma la mia pena maggiore è la continua attesa*** [50]***, i miei sguardi sono sempre fissi sulle anime.*** [Se] ***vedo che una creatura è caduta nel peccato aspetto e riaspetto il suo ritorno al mio Cuore per perdonarla e, non vedendola venire, aspetto col perdono nelle mie mani. Quell'aspettare mi rincrudisce la pena e mi forma un tale tormento, da farmi versare sangue e fiamme dal*** [247] ***mio trafitto Cuore. Le ore, i giorni che aspetto mi sembrano anni. Oh, come è duro aspettare!***

Passiamo avanti. Il mio amore ama tanto la creatura, che nel metterla alla luce del giorno stabilisco quanti atti d'amore deve farmi, quante preghiere, quante opere buone deve fare [51]***, e questo per darle il diritto che Io l'ami sempre, che le conceda le grazie, gli aiuti per bene operare, ma le creature se ne servono per formarmi la pena d'aspettare. Oh, quante attese*** [50] ***da un atto d'amore all'altro, se pure me lo fanno! Quanta lentezza nell'operare il bene, nel pregare, se pure lo fanno, ed Io aspetto, riaspetto; sento l'irrequietezza del mio amore che mi dà il delirio, le smanie e mi dà tale pena intima che, se fossi soggetto a morire, sarei morto tante volte per quante volte non sono amato dalle creature.***

Oltre a ciò vi è la lunga attesa [50] ***nel Sacramento del mio*** [248] ***amore. Io aspetto tutti, giungo a contare i minuti, macché, molti li aspetto invano, altri vengono con una freddezza glaciale, da mettermi al colmo del duro martirio delle mie attese*** [50]***. Pochi sono quelli che ci aspettiamo a vicenda e solo in questi mi rinfranco, mi sento come rimpatriato nel loro cuori, sfogo il mio amore e trovo un ristoro al duro martirio del mio continuo aspettare. A certi sembra che sia nulla questa pena; invece è la massima, che costituisce il più duro martirio, e tu lo puoi dire, quanto ti costa l'aspettarmi, tanto che se Io non venissi a mettere un termine e a sostenerti, non avresti potuto durare.***

E poi vi è un'altra attesa [50] ***più dolorosa ancora: il sospiro, il desiderio ardente, le lunghe ansie del regno della mia Divina Volontà. Sono circa seimila anni che aspetto che la creatura rientri in Essa. L'amo tanto che voglio, sospiro di vederla felice, ma per ottenere ciò*** [249] ***dobbiamo vivere di una sola Volontà, sicché ogni atto opposto alla mia è un chiodo che mi trafigge. Ma sai perché? Perché me la rende maggiormente infelice e dissimile da Me, ed Io, vedendomi nel pelago immenso delle mie felicità e i miei figli infelici, oh, come soffro! E mentre aspetto e riaspetto, sono*** [loro] ***intorno, abbondo*** [loro] ***di grazie, di luce, in modo che loro stessi possano correre per far vita insieme con Me, e con un solo Volere si cambierà la loro sorte, avremo beni comuni, felicità senza termine. Le altre pene mi danno qualche tregua, ma la pena di aspettare non cessa mai*** [per] ***Me, mi tiene sempre in sentinella, mi fa usare i ritrovati più eccessivi, mi fa formare le***

---

[50] - Luisa dice *"aspettazione"*.

[51] - *"Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per* ***le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo****"*. (Ef 2,10).

invenzioni d'amore da fare strabiliare Cieli e terra, mi fa giungere a pregare la creatura, a supplicarla che non mi faccia più aspettare, che più non posso, mi pesa troppo. Perciò, figlia mia, unisciti ad aspettare insieme con Me il regno della [250] ***mia Volontà e*** [*in*] ***tutte le attese***[50] ***che mi fanno soffrire le creature; almeno saremo in due, e la tua compagnia mi darà un ristoro ad una pena*** [*co*]***sì dura".***

46 Fiat!!! 28 Settembre 1935

La creatura è stata da sempre nella mente di Dio e dall'amore eterno di Dio sorgono tutti gli atti di essa. L'Amore divino in ogni opera che fa chiama tutti per darsi a ognuno; così Gesù, incarnandosi, è concepito in ogni atto di chi lo ama e fa la sua Volontà, che deve farlo crescere fino a riempirsi di Lui.

L'amore divino investe ogni atto di creatura. Come Dio in tutte le sue opere chiama tutti e fa bene a tutti. Come si forma la vita divina nella creatura; come si alimenta e si fa crescere.

Stavo seguendo gli atti della Divina Volontà, la quale mi trasportava in un mare di luce inter-minabile, in cui mi faceva presente con quanto amore Dio aveva amato la creatura. È così grande, che se [la creatura lo] potesse comprendere le scoppierebbe il cuore di puro amore, non potendo resistere alla foga, agli stratagemmi, alle industrie, alle finezze di questo amore di Dio, ed essendo io troppo piccola, queste fiamme [251] mi divoravano.

Ed il mio amato Gesù, visitando la piccola anima mia, per sostenermi mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, fammi sfogare il mio amore, ascoltami. Tu devi sapere che la creatura è stata sempre con Noi nella nostra mente divina, ha avuto sempre il suo posto nel seno del suo Creatore, e*** **ab eterno** ***ciascun atto suo, pensiero, parola, opera e passo era fregiato di un nostro amore speciale. Sicché in ogni atto suo vi è la catena di tanti atti nostri d'amore che involgono l'atto, il pensiero, eccetera, della creatura. Questo nostro amore dà vita, alimenta la ripetizione di tutti gli atti di essa, ed oh, com'è bella nella nostra mente divina, perché viene for-mata dal soffio continuo del nostro amore, amore voluto, non forzato; amore non di necessità, ma piuttosto virtù generativa del nostro Essere Supremo, che genera sempre e vi mette il suo amore continuo sulle*** [252] ***sue opere, virtù del nostro «Fiat» onnipotente, che se non generasse nuove opere e non avesse l'atto continuo di amare si sentirebbe come soffocato nelle sue fiamme e paralizzato nel suo moto continuo.***

Ora, volendo [*far*] ***uscire la creatura dal nostro seno divino, le facciamo fare la sua piccola via nel tempo, e il nostro amore non lascia di assalire, investire, corteggiare tutti i suoi atti col suo amore speciale. Se ciò mancasse, mancherebbe la forza generativa, vivificatrice e motrice nell'essere umano. Oh, se le creature sapessero che in ogni loro pensiero, parola ed opera anche nel loro respiro e palpito corre un nostro amore distinto, oh, come ci amerebbero e non profanerebbero con atti indegni il nostro amore*** [*co*]***sì grande! Vedi dunque come ti ama,*** [*come*] ***ti sa amare il tuo Gesù; perciò impara da Me ad amarmi. Questa è la prerogativa del nostro amore, amare sempre tutto ciò che è uscito da Noi,*** [253] ***far sorgere dal nostro amore tutti gli atti della creatura".***

Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta a pensare all'eccesso dell'amore divino, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, ascoltami ancora, è tanto il nostro amore che in ciascuna opera che facciamo chiamiamo tutti, come se fossero uno solo, per dare a ciascuno il bene dell'opera che facciamo. Non*** [*avremmo*] ***operato da Dio se i nostri atti non avessero virtù di potersi dare a tutti per dare il bene che contengono.***

Senti dunque, il mio concepimento nel seno di una Vergine fu l'opera più grande di tutta la storia del mondo. Solo che il nostro «Fiat» volle, si incarnò, senza che nessuno Ci forzasse [*né*] ***lo meritasse, senza aver Noi nessun bisogno. Il bisogno fu il nostro amore e solo perché volle. Fu un atto così grande che racchiudeva e abbracciava tutti, e conteneva tanto amore che dà dell'incredibile, tanto che Cieli e terra ne sono stupiti e rapiti ancora, e tutti si*** [254] ***sentirono invasi da tanto amore, da poter sentire la mia vita concepita in tutti. Vedi dunque dove il mio amore mi porta a*** [*farmi*] ***concepire? In ciascun'anima, in ogni istante e sempre. Concepito una volta,*** [*sono*] ***concepito***[52] ***sempre. Non è come se*** [*fossi*] ***concepito***[53] ***nell'Ostia consacrata, in ogni atto di creatura che mi ama e fa la mia Divina Volontà?***

Ora, non è tutto ancora; se il mio amore non dà in eccessi, da poter dire: «vedi quanto ti ho amato? Non avevo più che farti e darti per amarti», non si contenta. Senti dove giunge: come nel seno della Vergine Santa respiravo attraverso il suo respiro, riscaldato dal suo calore, alimentato dal suo sangue, così aspetto dalla creatura che mi possiede il respiro, il calore, la crescita per sviluppare la mia Vita. Ma sai tu in quali strettezze mi mette il mio amore? Quando la creatura mi ama, mi dà il respiro, mi dà il calore; ogni bene che fa, se prega, se soffre per Me, se mi adora e glorifica, mi fa [255] ***crescere, mi dà il moto, contribuisce a formarmi nell'anima sua, sicché se non mi ama e nulla mi dà, mi sento mancare il respiro, il calore, l'alimento e non cresco. Ahimè, in quali condizioni mi mette il mio amore e l'ingratitudine della creatura!***

Ora, se essa mi dà il bene di farmi crescere, in modo da farmi riempire tutta la sua anima della mia vita, oh, allora svolgo la mia vita in essa, cammino nei suoi piedi, opero nelle sue mani, parlo nella sua voce, penso nella sua mente, amo nel suo cuore, ed oh, il mio contento, come sono felice! Della creatura non resta altro che un velo che mi copre. Io sono il Padrone, l'Attore, formo il mio campo d'azione, posso fare quello che voglio; la mia Volontà Divina ripete il suo «Fiat» onnipotente continuamente, il mio amore ha ricevuto il suo compimento, va in follia, [*per*]***ché ha formato la sua vita nella creatura. Quindi non vi è cosa che faccio, tanto nella Creazione*** [*quanto*] ***nella*** [256] ***Redenzione, nella Santificazione, nella mia vita sacramentale, in Cielo e in terra,*** [*in*] ***cui il mio amore con rapido volo*** [*non*] ***corra per dare a tutti il bene che faccio, la santità delle mie opere; onde nessuno può dire: «questo non l'ha fatto per me, questo bene non l'ho ricevuto». Se poi, ingrati, non lo ricevono, la colpa è tutta loro, la parte mia***

52 - Luisa dice: *"concepisco"*.
53 - Luisa dice: *"non è come se concepissi"*.

non manca a nessuno.

Ma vedi dove giunge il mio amore: ad onta che non mi fanno crescere –facendomi mancare il respiro del loro amore, l'alimento della mia Volontà, [*e*] ***mi fanno intirizzire di freddo perché le loro volontà non sono con Me,*** [*e*] ***giungo a rimanere senza veste, come il più povero e abbietto, perché le loro opere, che mi dovevano servire per coprirmi, non sono rette e sante, lontane di piacere a Me solo–, pure non mi parto, sopportando tanta ingratitudine umana, aspettando con pazienza invitta e preparando una sorpresa d'amore, una*** [257] ***grazia che più li colpisca, per farmi dare ciò che è necessario per farmi crescere nelle loro anime, perché a qualunque costo voglio formare la mia vita nella creatura; uso tutte le arti per ottenere il mio intento e molte volte sono costretto a mettere mano ai flagelli, per far conoscere che sto nelle anime loro. Figlia mia, compatiscimi e riparami tanta ingratitudine umana: Io che sono tutto per loro, do loro il respiro e*** [*il*] ***palpito continuo, il moto, il calore, l'alimento, e loro, ingrati, negano a Me ciò che do loro, dopo aver loro dato il grande onore di fare di loro il mio vivo tempio, la mia reggia sulla terra. Quale pena, quale dolore! Perciò ti raccomando, non farmi mancare il respiro del tuo amore, dammi almeno ciò che necessito per farmi crescere; fa' che la mia Volontà sia la tua vita, per farmi stare nella tua reggia con decoro e con la sontuosità che merita*** [258] ***il tuo Gesù".***

47 Fiat!!! 4 Ottobre 1935

Il bene e il valore delle cose non sta in quello che si fa, ma nell'essere un atto continuo di D. Volontà. La sua Sapienza ha stabilito la diversità di azioni e di uffici, sia in Cielo che in terra, ma ciò che conta è il nulla della creatura che si abbandona liberamente nel Tutto di Dio.

Tutta la gloria, l'onore, sta nel poter dire con i fatti: sono un atto continuo di Volontà del mio Creatore. Necessità di diversità d'uffici e d'azione.

Stavo facendo il mio giro nella Divina Volontà per rintracciare tutti i suoi atti fatti nella Crea-zione, per mettere il mio piccolo "ti amo" e unirmi con tutte le cose create, per glorificare il mio Creatore e poter dire: *"sono al mio posto d'onore, faccio il mio ufficio, sono un atto continuo di Volontà Divina; posso dire che sono nulla, faccio nulla, ma faccio tutto, perché faccio la Divina Volontà".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sommo Bene Gesù, facendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, ogni cosa creata ha un ufficio distinto*** [259] ***che occupa, e sebbene la volontà di tutte sia una, non tutte però fanno la stessa cosa. Non sarebbe ordine, né virtù di sapienza divina, se una cosa creata ripetesse ciò che fa l'altra, ma siccome una è la Volontà che le domina, la gloria che riscuoto da una me*** [*la*] ***dà l'altra, perché tutta la sostanza che posseggono e il bene e il valore di cui sono investite è che possono dire: «sono un atto continuo di Volontà del mio Creatore. Gloria, onore, virtù più grande non poteva darmi, di essere un atto solo di Volontà Divina». Tanto che il piccolo filo d'erba, con la sua piccolezza,*** [*nel*] ***piccolo spazio che occupa della terra pare che non faccia nulla, nessuno lo guarda, eppure, perché così la mia Volontà lo volle –***[*senza*] ***cercare di fare di più di quello che può fare un filo d'erba per fare la mia Volontà–, pareggia la gloria che mi dà il sole, che con tanta maestà***

signoreggia la terra, [*da*] ***potersi chiamare miracolo continuo di tutta la Creazione. E siccome tutte*** [260] ***le cose create sono unite tra loro, il sole con tutta la sua maestà, con la sua luce bacia e riscalda il piccolo filo d'erba, il vento lo accarezza, l'acqua lo innaffia, la terra*** [*gli*] ***dà il posticino dove formare la sua piccola vita. Eppure che cosa è un filo d'erba? Si può dire nulla, ma siccome possiede la mia Volontà, avrà la sua virtù di far bene alle umane generazioni, perché avendo creato tutto per amore e per far bene alle creature, tutte*** [*le cose*] ***hanno perciò una virtù segreta di dare il bene che posseggono. Vedi dunque che il tutto sta nel fare la mia Volontà; non uscire mai dai suoi recinti divini ed interminabili! Già col fare la mia Volontà, anche*** [*se*] ***pare che non faccia nulla, non è vero, già si trova insieme con l'operato divino e può dire: «ciò che fa Dio, faccio io»; e ti pare poco? Dio fa tutto e l'anima prende parte a tutto. Sicché non è*** [*per*] ***la diversità delle azioni o degli uffici che la creatura può dire che fa cose grandi, ma*** [*è*] ***la*** [261] ***mia Volontà che avvalora i nonnulla, li mette nell'ordine divino e vi mette la sua immagine, come suggello delle sue opere.***

Riguardo alla diversità di uffici e d'azione, piuttosto è ordine, armonia della mia Sapienza infinita. Anche in Cielo c'è diversità di cori di angeli, diversità di santi, chi è martire, chi è vergine, chi è confessore. Sulla terra la mia Provvidenza mantiene tanti uffici diversi, chi è re, chi è giudice, chi [*è*] ***sacerdote, chi è popolo, chi comanda, chi dipende. Se tutti avessero un solo ufficio, che sarebbe della terra? Un disordine completo. Oh, se tutti capissero che solo la mia Divina Volontà sa fare le cose grandi, ancorché fossero piccole ed insignificanti, oh, come sarebbero tutti contenti, e ciascuno amerebbe il posticino, l'ufficio in cui Dio lo ha messo. Ma siccome si fanno padroneggiare dall'umano volere, vorrebbero dare di loro, fare*** [262] ***azioni grandi che non possono fare, perciò sono sempre scontenti della condizione o del posto in cui la divina Provvidenza li ha messi per*** [*il*] ***loro bene.***

Perciò contentati di fare il poco unita con la mia Volontà e non il molto senza di Essa; molto più che, essendo immensa, troverà te in tutti gli atti suoi, e tu ti troverai nel suo amore, nella potenza sua, nelle sue opere, in modo che tu non potrai far nulla senza di Essa ed Essa non potrà far nulla senza di te. Ecco perché [*col*] ***vivere nel mio Volere corrono insieme tali prodigi che danno dell'incredibile, il nulla della creatura in balia del Tutto, il nulla in preda di una Volontà che può far tutto. Che cosa non farà di questo nulla? Farà opere degne di un «Fiat» Supremo. Quindi l'atto più bello, più solenne, più gradito per Noi è il nulla della creatura, datoci liberamente per farci fare ciò che vogliamo".***

48 [263] Fiat!!! 7 Ottobre 1935

Chi non vive nel Divin Volere forma il proprio purgatorio e lo forma all'Amore di Gesù, impedendo alla sua Umanità di formare la vita della sua Volontà in quell'anima.
La tempesta purificherà la terra.

Chi non vive di Volontà di Dio forma il suo purgatorio vivente sulla terra e imprigiona l'amore divino. Una tempesta impetuosa, scene strazianti.

La mia povera mente sente il bisogno di riversarsi nel Volere Divino come suo

centro, in cui slanciandosi sente il respiro, il palpito, l'amore, la vita divina come sua. Chi può dire che può vivere senza respiro, senza palpito? Nessuno. Così la povera anima si formerebbe il purgatorio più straziante senza il "Fiat", e la mia volontà umana mi getterebbe nell'abisso di tutti i mali.

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù, sorprendendomi, tutto tenerezza mi ha detto: ***"Figlia benedetta del mio Volere, come mi sento felice che*** [*tu*] ***abbia capito che non puoi vivere senza il mio «Fiat». Chi non vive in Esso*** [264] ***non solo si forma il suo purgatorio vivente, ma inceppa tutti i miei beni preparati per lui, me li chiude nel mio Cuore e, facendomi spasimare, forma il purgatorio al mio amore, mi sopprime le mie fiamme senza il sollievo di poter comunicare il mio respiro, la mia vita; quindi sento il mio respiro soffocato, la mia vita inceppata, senza il bene di potermi comunicare alla creatura.***

Ora tu devi sapere che non vi è cosa da Me fatta in cui non vi sia il mio scopo primario di farla vivere di mia Volontà. La Creazione serve proprio a questo, a far vivere la creatura di mia Volontà, ma non vivendo, soffoca questa mia vita nelle cose create. La mia venuta sulla terra era [*per*] ***darle la vita di Essa***[54]***. Anzi, tu devi sapere che appena l'anima decide di voler vivere nel mio Volere, la mia SS. Umanità prende posto in essa. Il mio sangue, come pioggia dirotta, piove*** [265] ***su di lei; le mie pene, come muro inespugnabile, la circondano, la fortificano, la abbelliscono in modo mirabile, da rapire questa mia Volontà Divina a vivere in essa. La mia stessa morte forma la risurrezione continua dell'anima, di vivere in Essa. Sicché la creatura si sente rigenerata continuamente nel mio sangue, nelle mie pene, nel mio amore,*** [*per*]***fino nel mio respiro, in cui trova grazia sufficiente per vivere di mia Volontà Divina, perché Io metto tutto a sua disposizione. Come tenni la mia SS. Umanità a disposizione del mio Volere Divino, così la metto dentro e fuori della creatura, per dar vita alla mia Volontà in essa. Ora, fino a tanto che non si decide a vivere in Essa, il mio sangue non piove perché non ha che rigenerare in divino, le mie pene non formano il muro di difesa, perché l'umano volere forma il crollo continuo alle mie opere e rende come impotente la mia morte, perché risorga del*** [266] ***tutto nel mio Volere. Ora, la mia vita, le mie pene, il mio sangue, se l'anima non vive di Essa, stanno alla porta dell'umano volere, aspettando con pazienza invitta per entrare*** [*e*] ***assalirla da tutte le parti, per darle la grazia di vivere del mio Volere; e non entrando tutto resta soffocato in Me, il mio sangue, le mie pene, la mia vita, ed oh, come soffro nel vedere che non mi dà la libertà di darle il bene che voglio. Il mio amore mi tortura; le mie pene, le mie piaghe, il mio sangue, le mie opere, come tante voci pietose mi dicono continuamente: «questa creatura ci inceppa, ci rende inutili e come senza vita per essa, perché non vuole vivere di Volontà Divina». Figlia mia, com'è doloroso voler fare il bene, poterlo fare e non farlo!"***

Dopo ciò, continuavo il mio abbandono nel Volere Divino, il quale mi ha trasportata fuori di me stessa, ed oh, com'era raccapricciante guardare la terra! Io

---

[54] - Letteralmente: *"e la mia venuta sulla terra, era la vita di Essa che venni a darle"*.

avrei voluto ritirarmi [267] in me stessa per non vedere nulla, ma il mio dolce Gesù, come se volesse che vedessi scene così strazianti, mi ha fermata e mi ha detto:

"Figlia mia, com'è doloroso vedere tanta perfidia umana, una nazione che inganna l'altra e trascinano a vicenda i poveri popoli nello strazio e nel fuoco. Poveri figli miei! Tu devi sapere che la tempesta sarà tanto forte che succederà come quando un vento impetuoso trasporta con la sua forza pietre, terra, alberi, in modo che** [la terra] **resta sgombrata da tutto, tanto che con più facilità si possono mettere nuove piante. Così questa tempesta servirà a purificare i popoli e a far sorgere il giorno sereno della pace e dell'unione fraterna. Tu prega, affinché tutto serva alla mia gloria, al trionfo della mia Volontà e al bene di tutti".

49 [268] Fiat!!! 13 Ottobre 1935

Il dolore più grande di Gesù è non essere amato, perché non si fa la sua Volontà.
Il suo amore infinito verso il Padre e verso le creature lo rende inseparabile da entrambi: da qui il suo dolore.

E' tanto l'amore di Gesù che sente il bisogno di sfogarsi con la creatura.
Lui è in mezzo, tra il suo Padre Celeste e le creature, resta il colpito per amore di esse.

Mi sentivo secondo il solito tutta abbandonata nelle braccia del mio dolce Gesù, il quale sentiva il bisogno di sfogare il suo amore ardente. Parlare del suo amore è uno sfogo, far comprendere in quali pene, strettezze, inceppi, lo mette il suo amore è per Lui il più grande sollievo. Ed oh, com'è straziante sentirlo con voce soffocata nel pianto, affannato, a mezza voce: ***"amatemi, amatemi, non voglio altro che amore, è il più grande dei miei dolori non essere amato..., e perché non sono amato? Perché non si fa la mia Volontà. Essa è portatrice del mio amore e mi fa amare dalla creatura con amore divino, ed Io, sentendo il mio amore, mi*** [269] ***sento sbarazzato dall'intensità delle mie fiamme e sento il dolce ristoro, il riposo, il sollievo nel mio stesso amore che mi dà la creatura".***

Ora, mentre ciò pensavo, il mio sommo Bene Gesù, visitando la piccola anima mia, si è fatto vedere involto nelle sue fiamme [e] mi ha detto: ***"Figlia mia, se tu sapessi in quali strettezze mi mette il mio amore! Ascoltami, il mio Padre Celeste era mio, lo amavo con tale intensità d'amore che mi reputerei felice di mettere la vita, affinché nessuno me lo potesse offendere. Ero una sola cosa con Lui,*** [era] ***la mia stessa vita e non amarlo non potevo, né volevo. La nostra virtù divina formava un solo amore col mio Padre Celeste, quindi inseparabile. Le creature, da parte della mia Umanità, erano mie, incorporate in Me, potrei dire che formavano la mia stessa Umanità; come fare a non amarle? Sarebbe come non amare la propria vita, ed oh, in quali condizioni, intrighi, inceppi, mi metteva*** [270] ***il mio amore!***

Senti, amavo mio Padre, vederlo offeso era il più grande dei miei martiri; amavo le creature, erano già mie, me le sentivo in Me, e non vi erano offese che queste non facessero, ingratitudini che non commettessero. Il mio caro Padre Celeste giustamente voleva colpirle, disfarsi di loro, e in mezzo, tra l'uno e le altre, restavo colpito da Colui che tanto amavo e subivo le pene di quelle, dolendomi per loro; e mentre col Padre restavo offeso anch'Io, le

amavo fino alla follia e mettevo la vita per salvare ciascuna creatura. Non potevo, né volevo sottrarmi al mio Padre Celeste, perché era mio e lo amavo, anzi come suo vero Figlio era mio dovere ridargli tutta la gloria, l'amore, la soddisfazione che Gli dovevano tutte le creature; e sebbene colpito da pene indescrivibili, Io stesso volevo farmi colpire, perché lo amavo e amavo coloro per i quali ero colpito. Ah, solo il mio amore, [271] ***perché divino, sa formare tali invenzioni amorose, tali inceppi che danno dell'incredibile e formano l'eroismo del vero amore, tanto che si finisce col restare bruciato, consumato sul rogo dell'amore, per*** [*quelli*] ***che amavo e*** [*la mia Umanità*] ***teneva come esseri incorporati in sé, che formavano la sua stessa vita. Ahi, in quali strettezze mi mette il mio amore! Mi riempie tanto che sento il bisogno di uno sfogo, di*** [*far*] ***uscire da Me opere, pene, luce, grazie sorprendenti, per dare sfogo al mio amore. Ed è tale e tanto che sono sempre dentro e fuori*** [*della creatura*] ***a servirla, ed ora la servo di luce nel sole per poter continuare questo sfogo d'amore, ora la servo nell'aria per farla respirare, ora la servo nell'acqua per dissetarla, ora nelle piante per alimentarla, ora nel vento per carezzarla,*** [*ora*] ***nel fuoco per riscaldarla. Non vi è cosa fatta da Me, tanto nella Creazione, quanto nella Redenzione,*** [*in*] ***cui il mio amore, non potendosi contenere dentro di sé,*** [*non*] ***esca fuori per*** [272] ***dare sfogo all'amore verso le creature.***

Ora, chi può dirti quanto soffro nel non vedermi amato? Come resta torturato il mio amore dall'ingratitudine umana? Io giungo [*per*]***fino a fare mie le sue colpe per dolermi come se fossero mie, fino a fare la penitenza da lei dovuta; prendo sulle mie spalle tutti i suoi mali per cambiarli in bene, la faccio mia, tutta mia, fino a darle il posto nella mia Umanità come un membro a Me più caro; vado inventando sempre nuovi ritrovati d'amore, per farle sentire come l'amo e, non vedendomi amato, quale pena, quale dolore! Perciò, figlia mia, amami, amami! Quando mi sento amato il mio amore trova il suo riposo e le sue torture amorose cambiate in dolci ristori".***

50 [273] Fiat!!! 20 Ottobre 1935

La Divina Volontà e l'Amore sono inseparabili. La Divina Volontà creò solo per amore e solo l'amore prepara la creatura, le dà la vita di Essa e la sua unità.

L'amore e la D. Volontà vanno di pari passo. L'amore forma le materie prime adattabili per formare la Vita di Dio nella creatura.

La mia povera mente sente il bisogno di riposarsi nel Volere Divino, di sentirsi amata da chi solo sa amarla, sente la vita in Esso e la più grande felicità con la sua dolce compagnia, ma mentre sente il bisogno di essere amata, sente la febbre ardente di amarlo e vorrebbe consumarsi d'amore, uscire dall'esilio, per poterlo amare con più perfetto amore nel Cielo. *Mio Gesù, quando avrai compassione di me?* Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù, ripetendo la sua breve visitina, mi ha detto:

"Figlia mia, Amore e Volontà di Dio vanno di pari passo, non si separano mai e formano una sola vita. Sicché la mia Volontà creò, operò tante cose, ma creò [274] ***e operò amando, né sarebbero state opere degne della nostra***

sapienza infinita, se non [*avessimo*] ***amato ciò che era creato da Noi. Perciò ogni cosa creata, anche la più piccola, possiede la sorgente del nostro amore ed ha un sospiro, un palpito, una voce continua:*** «***amore, sono Volontà Divina e sono santa, pura, potente, bella, sono amore ed amo, né cesserò mai di amare, fino a tanto che non converto tutto in amore***».

Vedi dunque, figlia mia: la mia Divina Volontà prima amò e poi creò ciò che amava. L'amore è il nostro respiro, il nostro palpito, l'aria nostra, e siccome l'aria è comunicativa e non vi è persona o cosa che possa sfuggire all'aria, così il nostro amore, vera aria, investe tutti, ama tutti e tutto, con diritto vuole padroneggiare su tutto e vuole essere amato da tutti, e si sente togliere il respiro, il palpito, l'aria, la vita, quando non è amato e gli inceppano la sua virtù comunicativa. Ora, se la creatura fa la mia Volontà e [275] ***non ama, non si può dire coi fatti che fa la mia Volontà. Sarà forse Volontà di Dio di circostanza, di necessità, di tempo***[55]***, perché solo l'amore divino ha virtù unitiva che unisce e accentra tutto nella mia Divina Volontà per formarne la vita,*** [*ma*] ***poi, mancando il mio amore che solo sa rendere e trasmutare la creatura in materia adattabile per formare in essa la vita della Divina Volontà, sarebbe come*** [*un*] ***oggetto duro che non può ricevere alcuna impressione dell'Essere Supremo,*** [*ma*] ***il mio amore, che come cemento può riempire tutte le lesioni dell'umano volere, lo rende morbido, in modo che può dare la forma che vuole e si imprime come sigillo della vita divina. Perciò, Volontà di Dio e amore sono inseparabili: se farai la mia Volontà amerai e se ami metterai al sicuro la mia Volontà in te. L'uno e l'altra si danno la mano: la mia Volontà crea, l'amore si presta come materia per subire l'atto*** [276] ***creante, per mettere fuori le nostre opere più belle. Perciò quando non siamo amati andiamo in delirio, ci sentiamo spezzate le braccia, le nostre mani creatrici non trovano la materia per formare la nostra vita nella creatura. Quindi corriamo insieme nell'amarci, amiamo sempre e saremo felici d'ambo le parti; anzi, se vivrai nel mio Volere, metterò a tua disposizione il mio amore e avrai in tuo potere l'amore eroico ed incessante che non dice mai basta".***

51 Fiat!!! 27 Ottobre 1935

La Divina Volontà scende nel piccolo atto umano, per fare in esso la nuova creazione del suo Atto Divino, della sua Vita, ma la creatura deve saperlo e volerlo. Per formare in essa la Vita del suo Volere, prima purifica l'anima, facendole fare il Purgatorio anticipato.

Come la D. Volontà scende nell'atto umano e crea la sua vita palpitante in esso.
Come anticipa il purgatorio a chi vive nella sua Volontà.

Sento in me la potenza del Volere Supremo, tanto che vuole che io subisca nei piccoli atti miei la potenza del suo atto divino, ma, mentre lo vuole, vuole essere chiamato [277] dalla creatura, non vuole essere un intruso, né entrare per forza, ma vuole che lo sappia, e il volere umano, dando il bacio al Volere Divino, cede il posto al suo operato e si mette in corteggio all'atto divino, sentendosi onorato che

55 - Cioè, mancando l'amore, tutt'al più si eseguirà ciò che Dio vuole in qualche circostanza o momento o per una esigenza, ma non ci sarà l'unità con la Divina Volontà, cioè il vivere in Essa.

un Volere Divino abbia operato nell'atto suo. La mia mente si perdeva, ed oh, quante cose comprendevo! Ma [sono] incapace di poterle ridire con parole, ed il mio amato Gesù, tutto bontà, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, tu non hai capito ancora che significa la mia Volontà operante nell'atto umano della creatura. Essa scende nell'atto umano con la sua potenza creatrice, con la sua maestà, con la sua luce e con il suo lusso di grazie innumerevoli, e riversandosi nell'atto umano fa uso della sua potenza e crea l'atto suo in esso, e l'atto umano resta come materia di cui si serve per creare l'atto suo. Creare significa che crea tanti atti [*per*] ***quanti atti vuole creare,*** [278] ***e a volte ne crea tanti, per quante creature sono disposte, che possono ricevere quell'atto suo che contiene prodigi inauditi di grazie, di luce, d'amore,*** [*che*] ***contiene la vita palpitante e creante di un Volere Divino. Ecco perché, dovendo fare un atto*** [*co*]***sì grande, non lo vuol fare se la creatura non lo sa e*** [*senza*] ***che essa stessa*** [*lo*] ***sospiri,*** [*lo*] ***voglia, lo chiami,*** [*disposta*] ***a subire nell'atto suo la volontà creatrice di un Volere sì santo e potente.***

Quale differenza, figlia mia, da chi opera il bene, prega, perché sente il dovere di farlo o [*per*]***ché la necessità lo impone, oppure soffre perché non può liberarsi. Per quanto buoni,*** [*i suoi atti*] ***sono sempre atti umani, senza virtù di moltiplicarsi quanto ne vogliono, non posseggono pienezza di beni, né di santità, né d'amore, e a volte sono mischiati a vilissime passioni, perché manca la forza creatrice di chi crea il bene e sa e può disfarsi di tutto ciò che alla sua santità non appartiene. Sicché l'anima che fa operare*** [279] ***la mia Divina Volontà nell'atto suo, le dà campo alla continua creazione, ed oh, come si sente glorificata, amata*** [*la mia Volontà*]***, perché può creare ciò che vuole nell'atto di essa, sente la sovranità, il suo dominio, la regalità riconosciuta, amata e rispettata. Perciò i Cieli sono tremebondi e tutti si mettono sull'attenti e in atto di adorazione profonda, quando vedono la mia Volontà Divina creante nell'atto della creatura. Oh, se le creature conoscessero che significa vivere nel mio Volere Divino, farebbero a gara per vivere in Esso e sarebbe popolato di figli della mia Volontà; e siccome nella mia l'umana volontà si sente incapace d'operare, non farebbe altro che subire la continuità di atti di Volere Divino; ed è la continuazione degli atti, di un bene,*** [*ciò*] ***che forma l'ordine, l'armonia, la diversità della bellezza,*** [*ciò*] ***che forma l'incanto e la formazione della vita e del bene che si vuole acquistare. Non è forse la nostra stessa vita ripetizione continua?*** [280] ***Amiamo sempre, ripetiamo la conservazione dell'universo e con ciò manteniamo l'ordine, l'armonia, la vita dell'universo. Oh, se non ripetessimo sempre anche un istante, si vedrebbe lo scompiglio in tutte le cose. Perciò sempre nella mia Volontà ripeti i tuoi ritornelli continui, subisci sempre la mia Volontà negli atti tuoi, affinché ripeta in te il suo atto creante; così potrà formare, non solo l'atto, ma la pienezza della sua vita".***

Dopo ciò pensavo a tutto ciò che riguarda la Divina Volontà e dicevo tra me: *"possibile che la creatura possa giungere a tanto?"*

Ed il mio dolce Gesù, riprendendo il suo dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi***

sapere che non appena la creatura decide veramente di voler vivere nella mia Divina Volontà e di non fare mai a qualunque costo la sua, il mio «Fiat» con un amore indicibile forma il germe della sua vita nel fondo dell'anima. Questo ha tale potenza, ha tale santità, che non cresce [281] se prima non mette a posto l'anima, liberandola dalle sue debolezze, miserie e macchie, se ci sono. Si può dire che forma il purgatorio anticipato, purgandola di tutto ciò che potrebbe impedire che una vita di Volontà Divina si formi in essa, perché Volontà mia e peccati non possono esistere, né stare insieme, [*tutt'*]***al più ci potrebbe essere qualche debolezza apparente, che con la sua luce e calore viene subito purificata. Essa ha sempre l'atto purificativo nelle sue mani, affinché nessun intoppo ci sia nell'anima, che impedisca non solo di crescere, ma di svolgere gli atti suoi negli atti della creatura. Quindi la prima cosa che fa la mia Volontà è di togliere il purgatorio di mezzo, facendolo fare anticipato, per essere più libera di farla vivere in Sé, e di formare la sua vita come più le piace. Onde se la creatura muore dopo un atto deciso e voluto di vivere nel mio Volere, prenderà [282] il volo verso il Cielo, anzi la mia stessa Volontà la porterà nelle sue braccia di luce come trionfo, come parto suo e come sua cara figlia. Se ciò non fosse, non si potrebbe dire: «sia fatta la tua Volontà come in Cielo così in terra»; sarebbe un modo di dire, non una realtà. In Cielo, siccome Essa regna, non ci sono né peccati, né purgatorio; così in terra, se regna nell'anima, non ci possono essere né peccati, né timore di purgatorio. Essa si sa sbarazzare di tutto, perché vuole essere sola nel suo posto reggente e dominante".***

52 Fiat!!! 4 Novembre 1935

Il nulla di chi vive nella Divina Volontà è nel Tutto di Dio e lo ama col suo stesso Amore. Ricevendo Gesù nella Comunione, Gli fa trovare un altro Gesù e si ripete il prodigio dell'istituzione dell'Eucaristia, quando volle ricevere Sé stesso per primo.

Chi vive nella D. Volontà possiede il suo Gesù in modo perenne e Lui ripete il miracolo che operò nell'istituire il SS. Sacramento, di ricevere Se stesso.

Il mio abbandono continua nel Volere Divino, ma quanto più cammino nel suo mare, tanto più sento il bisogno della sua vita per continuare [283] a vivere. E avendo fatto la Santa Comunione sentivo il bisogno d'amarlo, ma il mio povero nulla non aveva amore sufficiente per amare Colui che tanto mi ama. Era così scarso il mio amore, che sentivo vergogna innanzi all'amore di Gesù, che ne aveva tanto che non si vedono i confini, eppure volevo amarlo. Ed il mio amato Gesù, facendomi coraggio, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, non ti abbattere, per chi vive nella mia Volontà il nulla lo tiene nel Tutto, e volendomi amare, mi ama col mio stesso amore, Io trovo in lui il mio amore potente, sapiente, attraente, immenso, in modo che questo nulla della creatura mi prende da tutti i lati ed Io mi sento legato dal suo amore, che è il mio stesso amore, in modo che non posso sfuggirla, ed ora mi ferisce, ora mi freccia [56] ***fino a farmi venir meno, e sento il bisogno di ripo-sarmi nelle braccia del suo amore. Ma questo non è tutto, chi vive***

[56] - Cioè, "*mi colpisce con frecce*", frecce d'amore.

nella mia Volontà possiede il suo Gesù* [284] *in modo perenne, perché Essa ha virtù di formare, crescere ed alimentare la mia vita nella creatura, e ricevendomi nel Sacramento, Io trovo un altro Gesù, cioè Me stesso, che mi ama, mi adora, mi ringrazia, mi ripara. Posso dire che ripeto il gran miracolo che feci nell'istituire il Sacramento dell'Eucaristia, quando comunicai Me stesso, cioè il tuo Gesù ricevette Gesù. Era l'onore più grande, la soddisfazione più completa, il contraccambio dell'eroismo del mio amore, ricevere Me stesso. Nulla mi mancava di tutto ciò che mi era dovuto nella mia vita sacramentale, un Dio pareggiava lo stesso Dio; potevo dire che ciò che Io davo mi si ridava. Ora, per chi vive nella mia Volontà è impossibile non possedere il suo Gesù, quindi ricevendomi in Sacramento, posso dire: «Io vado a trovare Me stesso nella creatura e trovo ciò che Io voglio, la mia vita, che unificandosi insieme [con quella che c'è in Me], ***formano una sola». Trovo la mia reggia,*** [285] ***trovo l'amore che sempre mi ama, trovo il compenso del grande sacrificio di tutto ciò che faccio e soffro nella mia vita sacramentale. Il mio amore eccessivo mi porta con una forza irresistibile a ripetere il miracolo di ricevere Me stesso, ma mi è dato di farlo solo nella creatura dove regna la mia Divina Volontà".***

53 Fiat!!! 17 Novembre 1935

Dio possiede ed è inseparabile dai suoi atti e da quelli di chi vive nel suo Volere, i quali prendono posto nell'Essere Divino, portando a Dio nuovo amore, gloria e felicità.

Tutto ciò che si fa nella D. Volontà prende il suo posto in Dio.

Mi sento nelle braccia della Divina Volontà. Mi sembra che mi aspetti per operare nel piccolo atto mio, per darmi il riposo nelle opere sue e per riposarsi anch'Essa; ed il mio dolce Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, mi ha detto:

"Figlia mia, come la creatura opera nella mia Volontà, così i suoi atti prendono il loro posto nel nostro Essere Divino. La nostra bontà è tanta che ha tanti vuoti per ricevere tutti gli atti umani che posseggono la virtù creatrice nel nostro Volere. Essi vengono [286] ***al loro Creatore tutti festanti e riempiono questi vuoti che il nostro amore a bella posta tiene formati in Noi, per poter dire con i fatti: sono atti nostri; ciò che facciamo Noi*** [lo] ***fa la creatura.*** [Di] ***ciò che si fa nella nostra Volontà nulla resta fuori di Noi, né può restare. Sarebbe, se ciò si potes-se dare, come se la nostra vita fosse soggetta a separarsi, ciò che non può essere, perché possediamo non solo l'inseparabilità del nostro Ente Supremo, ma di tutti gli atti nostri e di chi vive nel nostro Volere; abbiamo posti per tutti e di tutto formiamo un solo atto.***

Ora, non solo questi atti trovano in Noi il loro posto d'onore, la vita perenne ed il loro riposo, ma Noi sentiamo la felicità, la gioia, che la creatura ha chiuso nel suo atto col farlo nella nostra Volontà; sentiamo che il nostro «Fiat» ci ama, ci glorifica, ci felicita, ci beatifica nell'atto della creatura come Noi meritiamo. Oh, come ci sentiamo felici! Sentire la felicità in Noi [287] ***è natura;*** [nel] ***sentire la felicità che ci può dare la creatura***

sentiamo il contraccambio dell'opera della Creazione; e ti pare poco che diamo alla creatura la virtù di poter felicitare il suo Creatore? È tale e tanta la gioia che proviamo, che ci abbandoniamo nelle braccia della creatura e, stringendola nelle nostre, riposiamo in essa ed essa riposa in Noi. E allora viene rotto il nostro riposo, quando ci sorprende con altri suoi atti, per goderci la felicità che ci porta. Sicché non facciamo altro che passare dalla felicità al riposo, dal riposo alla felicità. Beata creatura, che vivendo nella nostra Volontà Divina può felicitare Colui che possiede il pelago delle infinite gioie e felicità senza fine!"

54 Fiat!!! 24 Novembre 1935

L'amore perfetto di Adamo prima di peccare. Questo amore rende inseparabili Dio e l'uomo e l'uno e vita dell'altro. Peccando, Adamo perdette questa Vita, ma Dio volle lasciargli la Luce, sebbene ogni cosa, la stessa Divinità di Gesù, i sacramenti restano velati per chi non ha come vita la D. Volontà.

Il vero amore chiama sempre Colui che ama e lo chiude dentro.
Come tutto è velato senza la D. Volontà. Esempio.

La mia povera mente si trova sotto le onde impetuose del Volere Divino, impetuose ma [288] pacifiche, portatrici di felicità, tanto che la povera creatura si sente stretta ed incapace di poterle ricevere tutte. E mentre seguivo gli atti del "Fiat" sono giunta al punto della creazione dell'uomo e pensavo tra me con quanto amore l'Adamo innocente poteva amare il Signore, prima di peccare.

Ed il mio amato Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, mi amò tanto per quanto a creatura è possibile. Lui era un complesso d'amore, neppure una fibra era vuota dell'amore verso il suo Creatore. Sentiva al vivo, palpitante nel suo cuore la vita del suo Creatore. Il vero amore chiama in ogni istante Colui che ama e, dandogli col suo amore la sua vita, riprende per vita propria Colui che ama. Ora, amando, la mia Volontà Divina trova nella creatura se stessa, la facilità del suo regime,*** [*senza che*] ***nulla si opponga al suo dominio, il suo posto nobile, e da Re dominante forma il suo sospirato regno in essa. Quando [289] la creatura mi ama quanto più può, nessun vuoto di Dio si può trovare in essa, anzi col suo amore mi chiude nel centro dell'anima sua, in modo che non posso uscire, né posso liberarmi da essa; e se potessi uscire, ciò che Io non faccio mai, se ne verrebbe appresso a Me, senza poterci separare né Io, né essa, perché l'amore sono Io stesso. Perciò chi mi ama davvero può dire: «ho vinto Colui che mi ha creato, l'ho dentro di me, lo posseggo, è tutto mio, nessuno me lo può togliere».***

Ora, figlia mia, l'amore in Adamo prima di peccare era perfetto, totale. La mia Volontà teneva la sua vita, in modo che la sentiva più della sua stessa vita. Come peccò, la vita del mio «Fiat» si ritirò e gli lasciammo la luce, perché lui senza di essa non poteva vivere, sarebbe ritornato nel nulla. Nel crearlo facemmo come un Padre che mette in comune i suoi beni [*e*] ***la sua stessa vita col proprio figlio. Ora, questo disubbidisce, [290] si ribella al proprio Padre, il Padre con dolore è costretto a metterlo fuori della sua abitazione, non facendo***[*gli*] ***più possedere né i suoi beni in comune, né la sua vita, ma è tanto il suo amore che, anche lontano, non gli fa mancare le***

cose necessarie, i mezzi di stretta necessità, perché sa che se il Padre si ritira, la vita del figlio è finita. Così fece la mia Divina Volontà, ritirò la sua vita ma lasciò la sua luce come aiuto [*e*] ***sostegno e come mezzo necessario*** [*per*]***ché il suo figlio non perisse del tutto. Ora, col ritirare la sua vita, tutte le cose e*** [*le*] ***opere di Dio restarono velate per l'uomo***[57]***. Lui stesso, velata l'intelligenza, la memoria, la volontà, restò come quei poveri infelici moribondi che, coprendosi la pupilla dei*** [*loro*] ***occhi con un velo sottile, non vedono più chiara la vita della luce.***

La mia stessa Divinità, nello scendere dal Cielo in terra, si velò della mia Umanità. Oh, se le creature [*avessero*] ***posseduto come vita la mia Volontà, subito*** [291] ***mi avrebbero conosciuto, perché Essa stessa avrebbe svelato chi Io fossi***[58]***. Il mio Volere in loro e quello stesso Divin Volere in Me si sarebbero subito conosciuti, amati, avrebbero fatto ressa intorno a Me, né si sarebbero potuti separare da Me, riconoscendomi sotto la somiglianza delle loro spoglie come Verbo Eterno, Colui che li amava tanto che si era vestito come uno di loro. Sicché Io non*** [*avrei*] ***avuto bisogno di manifestarmi; la mia Volontà, risiedendo in loro, mi avrebbe svelato, né Io avrei potuto occultarmi; invece dovetti dire loro chi Io fossi, e quanti non mi credettero?***

Perciò, fino a tanto che non regna la mia Volontà nelle creature tutto è velato. Gli stessi sacramenti, che più che nuova Creazione lasciai con tanto amore nella mia Chiesa, sono velati per loro. Quante sorprese, quanti segreti belli e cose meravigliose una pupilla velata impedisce di comprendere, di vedere, di gustare; molto più che questo velo è l'umano volere che lo forma e [292] ***impedisce di vedere le cose quali sono in se stesse. Onde la mia Volontà regnante nelle creature come vita toglierà questo velo e tutte le cose saranno svelate, e allora vedranno le carezze che facciamo loro per mezzo delle cose create, i baci, gli amplessi amorosi. In ciascuna cosa creata sentiranno il nostro palpito ardente che li ama, vedranno scorrere nei sacramenti la nostra Vita per darsi continuamente a loro, e sentiranno il bisogno di darsi a Noi. Questo sarà il grande prodigio che farà la mia Divina Volontà: rompere tutti i veli, abbondare di grazie inaudite, prendere possesso delle anime come vita propria, in modo che nessuno le potrà resistere e così avrà il suo regno sulla terra".***

Gesù, affretta e compi ciò che Tu dici e vuoi e la tua Volontà sia fatta come in Cielo così in terra.

Deo Gratias,
sempre ed in ogni istante.

---

[57] - *"…Non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli di Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma **le loro menti furono accecate**; infatti **fino ad oggi quel medesimo velo rimane**, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, **un velo è steso sul loro cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto**."* (2 Cor 3,13-16).

[58] - *"…Parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta... Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; **se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria**"* (1 Cor 2,7-8).

Indice del TRENTATREESIMO VOLUME

11 - 04.03.1934 - Gli istanti e i più piccoli atti fatti nella Divina Volontà, essendo divini, abbracciano i secoli e hanno il suo potere. Sono necessari per formare le vie alle anime perché entrino in Essa e formino il suo Regno.

12 - 11.03.1934 - Chi non vive nella Divina Volontà la lascia sola e la riduce al silenzio. L'anima in grazia è tempio di Dio; invece Dio è Tempio dell'anima che vive nella sua Volontà come una piccola Ostia consacrata. Chi vive nella Divina Volontà la sente presente continuamente in tutte le cose interne ed esterne.

13 - 25.03.1934 - Solo gli atti divini che la creatura prende nel Divin Volere possono impetrare ed ottenere il suo Regno sulla terra. L'Umanità SS. di Gesù genera continuamente con i suoi atti per riprodursi in ogni creatura.

14 - 28.04.1934 - La Divina Volontà, come il sole, in ogni suo atto chiama tutte le creature per dar loro i beni di quell'atto, sebbene c'è chi li riceve e chi non li riceve; ma anche a questi ultimi dà gli effetti di quei beni. Chi vive nella Divina Volontà possiede i beni e le virtù di Essa come appartenenti alla propria natura.

15 - 06.05.1934 - Confronto e rapporto tra la Redenzione e il Regno.Il primo scopo della prima fu ridare alle creature la vita divina, il Regno della Divina Volontà, formato in Gesù e Maria, dal quale uscì la Redenzione, affinché grazie a questa potesse ritornare il Regno. Dio fa prima le cose minori per preparare le maggiori.

16 - 12.05.1934 - L'abbandono nel Divino Volere toglie tutti gli ostacoli al suo lavoro nell'anima. Tutte le cose, inseparabili da Dio, dipendono dal suo moto eterno e stanno al loro posto; ma la volontà umana, creata con il dono del libero arbitrio per amare Dio liberamente, non vuole stare al suo posto e si rende infelice.

17 - 20.05.1934 - Gli atti di chi vive nel "Fiat" Divino formano una sola cosa con quello che Eso fa in Dio e in tutte le creature. Nella Divina Volontà non esiste distanza di spazio né di tempo, tutto è unità. In Essa c'è in atto tutto ciò che fece Gesù e tutti i momenti della sua vita terrena, ma Essa è sconosciuta dalle creature. Per farsi conoscere ha avuto bisogno del sacrificio continuo di una creatura, di Luisa.

18 - 16.06.1934 - La cosa più bella creata da Dio è la volontà umana, simile alla Sua, capace di amarlo, regina di tutto.

19 - 24.06.1934 - L'amore di Dio palpita in tutte le sue opere per farsi conoscere dall'uomo ed essere da lui amato. Dio vuole che tutte le sue opere passino attraverso noi, perché, dandogli gloria, siano come ripetute.

20 - 29.06.1934 - L'attenzione fa vedere all'anima i doni che Dio le vuole dare, per apprezzarli e amarli. Chi vive nella Divina Volontà attira Dio come una calamita nei suoi atti, e Dio imprime in essi la sua immagine divina, con cui diventano monete divine. Dio può dare le sue cose alla creatura per sfogare il suo amore, ma darle il potere di dare a Dio le sue stesse cose divine, è l'amore supremo.

21 - 08.07.1934 - Tutto l'interno della creatura deve essere accentrato nel "Fiat" Divino, affinché la Divina Volontà possa formare la sua vita intera e feconda

in ogni atto di essa; deve cedere il posto di tutto il suo interno alla Divina Volontà, affinché Essa le dia il possesso di tutto ciò che forma la sua Vita divina.

22 - 15.07.1934 - La Divina Volontà, se si dà alla creatura, porta con sé tutte le sue opere e gliele dà, affinché anch'essa possa darle tutto. Tutte le cose che sono di Dio vogliono essere prese dalla creatura. Nella preghiera incessante che chiede il Regno è lo stesso Gesù che prega e coinvolge le sue opere e la sua vita.

23 - 20.07.1934 - Tutte le opere di Dio, ciò che esce da Lui è bello, puro e santo; ogni cosa creata è un atto della Divina Volontà, e anche la creatura, l'uomo, mentre si conserva innocente e al suo posto in Essa. La Divina Volontà è tutto ogni cosa creata e per la creatura e nessuna può separarsi da Essa.

24 - 24.07.1934 - Gesù manifesta il suo più grande amore quando parla del suo Volere, perché Esso è la sua Vita che si dà alle creature e così continua l'opera della Creazione. Ancora devono manifestarsi tutte le verità sulla Divina Volontà per trasformare le creature e assalire Dio, affinché conceda il trionfo del suo Regno.

25 - 05.08.1934 - L'amore di Dio nel creare l'uomo fece prima per lui la Creazione, affinché l'uomo ne fosse il re; ma perché lo sia di fatto, deve possedere dentro di sé tutto ciò che Dio ha messo nella Creazione. Offrire a Dio le sue opere è offrirgli la sua stessa Volontà operante in tutte le cose con tutto il suo amore.

26 - 24.09.1934 - Chi vive nella Divina Volontà prende parte a tutto ciò che Essa fa in Cielo e in tutta la Creazione, ed è inseparabile da tutti e da tutte le opere di Dio.

27 - 07.10.1934 - Tra Dio e la creatura che vive nella sua Volontà, il loro reciproco amore li fa vivere l'uno nell'altro; la creatura fa suoi gli atti di Dio e lo ama per tutti, e Dio fa suoi quelli della creatura. La vita di Dio è dare amore, ed esso semina nell'anima tutto ciò che è di Dio, per produrre un raccolto abbondante.

28 - 21.10.1934 - L'anima deve correre sempre spontaneamente negli atti incessanti che fa la Divina Volontà per amore delle creature. Tutto è spontaneo in Essa, solo per amore, e questo è il segno che l'anima vive in Essa.

29 - 05.11.1934 - Ogni cosa creata e tutto ciò che Gesù ha fatto e sofferto, lo ha fatto per amore nostro, quindi in ogni cosa deve trovare il nostro amore per Lui. Così Gesù vuole il posto in noi e nei nostri atti, e noi lo troviamo in Lui e nelle sue opere. Solo così la sua Volontà sarà la nostra vita e verrà a regnare.

30 - 18.11.1934 - Tutta la Creazione è fatta da Dio per amore dell'uomo. Solo lui è stato dotato di ragione perché riconosca ed ami Colui che tanto lo ama; che non ha voluto dotare di ragione la Creazione, rinunziando così alla grande gloria che essa Gli avrebbe dato, affinché fosse l'uomo a dargliela.

31 - 25.11.1934 - Vivere nel Volere Divino è lo svolgimento dei rapporti tra Dio come Padre e l'uomo come figlio, il quale ricambia l'Amore di Dio con lo stesso Amore. La vita della Divina Volontà nella creatura richiede che essa accentri in sé tutte le sue opere.

32 - 20.01.1935 - Solo la Divina Volontà ha il potere di cancellare ogni distanza e dissomiglianza tra Dio e l'uomo, dando a Dio la gloria della sua Paternità e all'uomo il diritto di figlio: di vita divina, di proprietà e di gloria.

33 - 24.02.1935 - La ragione è data da Dio all'anima perché conosca il bene o il male che fa. Merita secondo la sua conoscenza e la sua volontà. Se la Divina Volontà opera in lei, è in virtù del suo volere umano e della sua ragione. Il Divin Volere ha tanti diritti sulla creatura per quante cose ha fatto e fa per suo amore, ed essa deve riconoscerli. Differenza tra l'intenzione e il vivere nella Divina Volontà, dove tutto è vivo e in atto.

34 - 10.03.1935 - Gli atti fatti nel Volere Divino appartengono al Cielo e lì si trovano, come proprietà divine. Ogni atto della creatura deve essere riempito della luce e della forza dell'Atto divino, per essere ammesso in Cielo.

35 - 19.03.1935 - Vivere di Divina Volontà è semplice e facile: basta volerlo veramente. Potenza della Volontà Divina e dell'umana, che volendo possono formare una sola vita. Il volere umano possiede tutto ciò che vuole.

36 - 12.04.1935 - Il nulla di chi vive nel Divin Volere si riempie del Tutto e sente in sé il dominio e la vita operante della Divina Volontà. La SS. Vergine fin dal primo istante amò Dio e ogni creatura e fu Regina di dolore e di amore; la potenza operante della Divina Volontà in Lei ottenne la Redenzione e porto il Verbo sulla terra.

37 - 14.05.1935 - La creatura in cui regna la Divina Volontà sente come natura propria tutti i beni di Essa; non ha bisogno di legge, ma sente la sua natura cambiata in legge divina. In Essa dà lavoro a tutti: al Padre, alla Mamma Celeste e allo stesso Gesù.

38 - 26.05.1935 - Il timore è umano; l'amore è divino, purifica l'anima, le infonde fiducia e la fa dominare dalla Divina Volontà. Essa forma uno scambio di atti e di vita tra lei e il Creatore e la conferma in tutto ciò che è di Dio.

39 - 31.05.1935 - Gesù vuole essere la vita di tutto nella creatura. L'uomo fu creato per essere la dimora di Dio, perciò come salvò l'uomo con la Redenzione, così salverà la sua Vita in lui con il trionfo del suo Regno. La Redenzione e il Regno della Divina Volontà sono inseparabili, come la sua Morte e la sua Risurrezione.

40 - 06.06.1935 - La santità e i meriti della creatura dipendono da quanto conosce la Divina Volontà e da quanto la fa entrare come vita dei suoi atti. L'amore di Gesù lo costringe anche a colpire le creature per salvarle, ma nei tempi futuri ha affidato tutti i suoi figli alla Mamma Celeste per difenderli e salvarli.

41 - 10.06.1935 - Dio, per farsi pareggiare in amore dalla creatura, le manda una continua pioggia d'amore in ogni sua opera, affinché lei lo faccia suo e come suo Glielo dia. Il dovere è santità e crea l'ordine e l'armonia.

42 - 17.06.1935 - Il supremo prodigio dell'amore di Dio è operare nella creatura come opera in Se stesso, dipendendo dalla libera volontà di essa e adattandosi alla sua piccolezza, pur di avere operante con Sé l'umano volere. Lo creò libero affinché potesse dare la stessa gloria e la stessa vita di Dio a Dio.

43 - 08.07.1935 - Non ci fu atto fatto da Gesù, che la sua Madre SS. non facesse insieme con Lui, con lo stesso "Fiat" Divino, custodendolo nel suo Cuore

materno. Così la volle con Se nell'isti-tuire l'Eucaristia. La sua fulgida corona come Madre sono i suoi figli e come Regina il suo popolo, corona di soli e di stelle.

44 - 14.07.1935 - Il Regno del "Fiat" Divino con certezza verrà. Per questo Dio manderà il vento irresistibile dello Spirito Santo, che purificherà la terra, e la Regina del Cielo lo impetra e lo darà, perché è suo.

45 - 21.07.1935 - La pena più dolorosa del Cuore di Gesù è la sua attesa continua delle creature e, più ancora, del suo Regno; di questa pena intima rende partecipe Luisa.

46 - 28.09.1935 - La creatura è stata da sempre nella mente di Dio e dall'amore eterno di Dio sorgono tutti gli atti di essa. L'Amore divino in ogni opera che fa chiama tutti per darsi a ognuno; così Gesù, incarnandosi, è concepito in ogni atto di chi lo ama e fa la sua Volontà, che deve farlo crescere fino a riempirsi di Lui.

47 - 04.10.1935 - Il bene e il valore delle cose non sta in quello che si fa, ma nell'essere un atto continuo della Divina Volontà. La sua Sapienza ha stabilito la diversità di azioni e di uffici, sia in Cielo che in terra, ma ciò che conta è il nulla della creatura che si abbandona liberamente nel Tutto di Dio.

48 - 07.10.1935 - Chi non vive nel Divin Volere forma il proprio purgatorio e lo forma all'Amore di Gesù, impedendo alla sua Umanità di formare la vita della sua Volontà in quell'anima. La tempesta purificherà la terra.

49 - 13.10.1935 - Il dolore più grande di Gesù è non essere amato, perché non si fa la sua Volontà. Il suo amore infinito verso il Padre e verso le creature lo rende inseparabile da entrambi: da qui il suo dolore.

50 - 20.10.1935 - La Divina Volontà e l'Amore sono inseparabili. La Divina Volontà creò solo per amore e solo l'amore prepara la creatura, le dà la vita di Essa e la sua unità.

51 - 27.10.1935 - La Divina Volontà scende nel piccolo atto umano, per fare in esso la nuova crea-zione del suo Atto Divino, della sua Vita, ma la creatura deve saperlo e volerlo. Per formare in essa la Vita del suo Volere, prima purifica l'anima, facendole fare il Purgatorio anticipato.

52 - 04.11.1935 - Il nulla di chi vive nella Divina Volontà è nel Tutto di Dio e lo ama col suo stesso Amore; ricevendo Gesù nella Comunione, Gli fa trovare un altro Gesù e si ripete il prodigio dell'istituzione dell'Eucaristia, quando volle ricevere Sé stesso per primo.

53 - 17.11.1935 - Dio possiede ed è inseparable dai suoi atti e da quelli di chi vive nel suo Volere, i quali prendono posto nell'Essere Divino, portando a Dio nuovo amore, gloria e felicità.

54 - 24.11.1935 - L'amore perfetto di Adamo prima di peccare. Questo amore rende inseparabili Dio e l'uomo e l'uno e vita dell'altro. Peccando, Adamo perdette questa Vita, ma Dio volle lasciargli la Luce, sebbene ogni cosa, la stessa Divinità di Gesù, i sacramenti restano velati per chi non ha come vita la Divina Volontà.